Atti vari

Corr. Diplomatici (dr Moretti)

2

ROBERTO GAJA

SEGRETARIO GENERALE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ROMA

Ministero degli Affari Esteri

3

BUDAPEST:	Ministro di I^ cl. FRANZI'
SANTIAGO:	Ministro di I^ cl. BEHMANN
LIMA:	Ministro di I^ cl. MALGERI
KATMANDU:	Ministro di II^ cl. ALOISI
KHARTOUM:	Ministro di II^ cl. DE FRANCHIS
PRAHA:	Ministro di II^ cl. BENAZZO
LAGOS:	Ministro di II^ cl. (dc/ra) GASBARRI
TANANARIVE:	Ministro di II^ cl. (c.) COZZI
BANGUI:	Consigliere d'Ambasciata DEL GIUDICE
ACCRA:	Consigliere d'Ambasciata FOLCHI
LIBREVILLE:	Consigliere d'Ambasciata ZAMPETTI
SAN JOSE':	Consigliere d'Ambasciata (c.) MIGONE
KUALA LUMPUR:	Consigliere d'Ambasciata MASOTTI
CONAKRY:	Consigliere d'Ambasciata TONARELLI
F.A.O.	Ministro di I^ cl. BORIN

Ministero degli Affari Esteri

14 4

Atti

Jugoslavia

VISITA DI STATO DEL PRESIDENTE JUGOSLAVO

Scambi di vedute sulla situazione mondiale

Elementi di conversazione

Nei colloqui che il Signor Presidente della Repubblica, l'On. Presidente del Consiglio e l'On. Ministro degli Esteri avranno con i più alti esponenti politici jugoslavi potranno essere toccati alcuni fra i seguenti argomenti:

Situazione interna in Jugoslavia ed in Italia

E' possibile che avvenga uno scambio di vedute sulla situazione interna nei rispettivi Paesi.

Per quanto concerne la situazione interna jugoslava ed in particolare la fondatezza delle voci che circolano da tempo sia sui conflitti tra le varie repubbliche jugoslave, sia sui dissensi in politica economica, sia infine sulle conseguenze che tutto ciò comporterebbe per la Jugoslavia in caso di scomparsa del Presidente Tito (nonchè sulle misure che lo stesso Presidente Tito ha preso per assicurare una ordinata transizione dopo il suo ritiro), si rinvia all'appunto 1 bis della documentazione).

./.

Situazione nell'Est europeo e nei balcani

Potranno riuscire interessanti le valutazioni jugoslave sulla situazione nei vari Paesi dell'Est europeo, ed in particolare sulla situazione nell'Unione Sovietica e sullo stato attuale delle relazioni jugo-russe. Inoltre saranno interessanti le valutazioni jugoslave sulla "Ostpolitik" e sulle ripercussioni di essa nei vari Paesi dell'Est europeo, nonchè quello che gli interlocutori jugoslavi vorranno dirci circa lo stato delle loro relazioni con i Paesi balcanici confinanti.

Per quello che a noi risulta i loro rapporti con la Grecia sono normali, e per nulla offuscati dall'attuale regime greco. Atene nutre peraltro qualche timore per la propaganda svolta dalla Macedonia jugoslava verso i macedoni greci. Per quanto riguarda la Bulgaria, con la quale i rapporti sono freddi e ispirati a reciproco sospetto, sarà interessante conoscere il pensiero jugoslavo sulla futura evoluzione di tali relazioni, con particolare riferimento alle aspirazioni di Sofia sulla Macedonia jugoslava, nuovamente affiorate nel corso dei colloqui recentemente interrotti,

./.

che dovevano preparare un incontro Tito-Jivkov.

Circa la Romania sarebbe opportuno conoscere le valutazioni jugoslave sul riavvicinamento che si sarebbe verificato in questi ultimi mesi tra Bucarest e Mosca. Circa l'Albania potrà essere utile conoscere le previsioni jugoslave sia circa una futura eventuale normalizzazione dei rapporti bilaterali, sia circa le caute aperture albanesi alla Grecia, sia infine sullo stato dei rapporti sino-albanesi.

Situazione in Europa occidentale

Sarà utile avere informazioni sulle prospettive delle relazioni jugo-americane dopo il viaggio di Nixon a Belgrado, nonchè sui risultati dei recenti viaggi del Presidente Tito in Germania, Benelux e Francia.

Da parte jugoslava si sarà interessati a conoscere le valutazioni italiane sulle prospettive più recenti del processo di integrazione europea. L'interesse manifestato da parte jugoslava per la C.E.E. consiglierebbe, oltre alla trattazione degli aspetti economici, anche di

./.

saggiare le valutazioni di Belgrado sulle implicazioni più ampie del processo di costruzione europea. Ciò in particolare alla luce di talune perplessità espresse da Tito a Scheel, a fine novembre, circa lo sviluppo unitario europeo. Tito avrebbe da un lato espresso il dubbio che tale processo possa essere visto con sincero favore dagli Stati Uniti, e dall'altro avanzato il timore che lo sviluppo dell'unificazione politica europea possa, per contraccolpo, cementare il Patto di Varsavia, ostacolando così quel processo di superamento dei blocchi, che costituisce l'aspirazione principale della politica jugoslava.

Conferenze europea e Ostpolitik

Gli sviluppi del processo esplorativo in vista dell'eventuale convocazione di una conferenza europea hanno spinto Belgrado ad intensificare i suoi contatti con gli altri governi europei su tale tema per evitare che la conferenza europea si riduca ad un dialogo tra i due blocchi ed abbia come risultato una cristallizzazione della situazione politica

./.

europea. Sotto questo profilo Belgrado ha dimostrato un particolare interesse a sviluppare i contatti con l'Italia per ricercare alcune convergenze o possibili convergenze con le nostre posizioni.

Da parte nostra potrebbe essere sottolineato il profondo interesse che nutriamo per una attiva partecipazione alla conferenza, fin dalla sua fase preparatoria, dei paesi neutrali e non allineati, in quanto naturali propugnatori del principio di un diritto non diseguale tra gli Stati. Altre convergenze che potrebbero essere poste in evidenza da parte nostra riguardano l'inclusione nell'ordine del giorno di quegli argomenti che meglio si prestano a qualificare la conferenza come un mezzo destinato a favorire una più libera ed aperta articolazione dei rapporti tra i Paesi europei quale presupposto per il conseguimento di un migliore livello di sicurezza. Tali temi riguardano principalmente l'adozione di un codice di comportamento internazionale in cui siano più esattamente specificati taluni principi contenuti nella Carta dell'ONU; l'ampliamento dei rapporti di coopera-

zione internazionale in modo da comprendervi anche il libero movimento delle idee e delle persone; la riduzione bilanciata delle forze, il cui esame potrebbe forse essre limitato in un primo tempo solo alle forze straniere purchè risulti chiaro il legame con il problema della riduzione delle forze nel loro complesso. Circa quest'ultimo argomento potrebbe risultare utile approfondire la conoscenza del punto di vista del Governo di Belgrado che ha preparato un documento in cui sono previste la creazione di zone ad armamenti limitati e zone senza la presenza di forze straniere, nonchè la conclusione di accordi su alcune misure collaterali (manovre militari, accordi sub-regionale ecc.) alle quali anche da parte nostra si è favorevoli.

E' probabile che da parte jugoslava si insisterà nel sostenere la necessità di una migliore utilizzazione di organismi specializzati delle Nazioni Unite per attuare una più larga cooperazione inter-europea. Da parte italiana, si riconosce l'utilità di far ricorso a fori già esistenti (ECE) per la discussione di particolari problemi. Si crede, al

./.

Ministero degli Affari Esteri

tempo stesso, che una cooperazione su base paneuropea non debba interferire negli sviluppi della Comunità Economica Europea.

Circa gli aspetti procedurali, Belgrado ritiene che occorre favorire un rapido passaggio alla fase dei contatti multilaterali in modo da poter subito affrontare i problemi concernenti la preparazione della conferenza. Tale preparazione dovrebbe essere bensì accurata ma non legata a "progressi" politici nelle trattative in corso.

Da parte italiana, si potrebbe sottolineare come tali progressi e in particolare l'accordo su Berlino che deve realizzarsi perchè si possa passare alla fase multilaterale dei contatti esplorativi, costituiscono delle importanti indicazioni per valutare l'effettiva volontà sovietica di dare un contenuto concreto al negoziato europeo e per evitare di ridurre quest'ultimo ad una pura esercitazione propagandistica che abbia come unico scopo il rafforzamento della posizione dell'URSS.

Le valutazioni jugoslave sulla politica orientale della Germania e sul Trattato di Mosca coincidono largamente con quelle italia-

./.

ne. Si tratta di valutazioni complessivamente positive; tuttavia da parte di Belgrado non mancano talune perplessità soprattutto per quanto concerne la possibilità che il riconoscimento della attuale realtà sancita dal trattato venga sfruttato da parte sovietica per affermare il carattere irreversibile della comunità socialista con tutte le implicazioni che ciò comporta in materia di limitazione di sovranità. Potrebbe, ad ogni modo, risultare utile conoscere le opinioni jugoslave circa le possibili ripercussioni che la normalizzazione dei rapporti russo-tedeschi e tedesco-polacchi potrà avere sia sulla comunità socialista sia nei riguardi dell'occidente.

Mediterraneo

L'aumentata importanza della flotta sovietica nel Mediterraneo costituisce crescente motivo di preoccupazione per Belgrado. Sarà interessante ascoltare una valutazione jugoslava dell'attuale fase dell'espansionismo sovietico in tale mare. In tale contesto si potrà chiedere una valutazione degli effettivi "pericoli" incombenti anche sulla Jugoslavia, con particolare riferimento alle notizie riportate dalla

./.

stampa internazionale - in gran parte sicuramente allarmiste, ma in parte giustificate dai recenti discorsi del Presidente Tito - sulla possibilità di una ripresa dei "dogmatici" in Jugoslavia (specialmente in Serbia e Montenegro) con l'appoggio sovietico.

Benchè la Jugoslavia sia stata l'iniziatrice di una conferenza tra i "movimenti progressisti" dell'area mediterranea (Roma aprile 1968), nella quale essa sostenne la tesi che la flotta russa ed americana dovessero essere ritirate dal Mediterraneo, mare che dovrebbe appartenere solo agli Stati rivieraschi, oggi, dopo gli eventi di Praga e l'"escalation" del Medio Oriente, Belgrado lascia intendere che la NATO e la flotta americana costituiscono "una garanzia di sicurezza".

Si potrebbe far rilevare che il problema del ritiro delle flotte non mediterranee da tale mare potrà essere considerato solo nella più ampia cornice della sicurezza europea.

Medio Oriente

La Jugoslavia, in quanto paese mediterraneo, è interessata quanto noi alla cessazione delle ostilità nel Medio Oriente, in maniera da vedere il Mediterraneo restituito alla sua funzione di grande arteria di traffici tra continenti diversi. Tale interesse si è manifestato del resto con l'elaborazione di un piano di pace

./.

Ministero degli Affari Esteri

agli inizi del 1968 che prevedeva il ritiro delle truppe di occupazione israeliana, lo stabilimento di zone smilitarizzate a cavallo delle vecchie linee armistiziali, la fine della belligeranza e la libertà di navigazione nel Golfo di Akaba e nel Canale di Suez. Tale piano era accompagnato da una offerta di mediazione del Maresciallo Tito, respinta da parte di Israele. La posizione attuale della Jugoslavia è assai simile alla nostra, nel senso che una soluzione debba venir ricercata nell'ambito delle Nazioni Unite attraverso l'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967. Ciò premesso, si potrebbe chiedere agli jugoslavi come essi vedano l'evolversi della situazione e se essi giudichino che vi sia qualche maggiore probabilità di giungere alla pace nel caso in cui si delineassero più chiaramente gli indizi di una possibile maggiore disponibilità da parte dei Paesi direttamente coinvolti nel conflitto.

Dati i rapporti esistenti fra dirigenti jugoslavi ed egiziani nell'ambito della comune politica di non-allineamento, potrebbe essere utile avere una valutazione jugoslava sulla possibile evoluzione della situazione

./.

interna nella RAU. Al tempo stesso potrebbe essere chiesto ai nostri interlocutori se essi ritengano che gli accordi recentemente intercorsi tra il Cairo, Tripoli e Khartoum siano effettivamente suscettibili di condurre alla realizzazione di una federazione tripartita, teoricamente attuabile grazie alla complementarità delle rispettive economie, ma alla quale potrebbero opporsi le tradizionali rivalità e sospettosità interarabe.

A Belgrado ci è stato riferito più d'una volta che in Egitto vi è una certa insofferenza per la pesantezza dell'assistenza sovietica e ci è stato fatto rilevare come i dirigenti egiziani possano essere interessati a ricorrere ad un canale diverso da quello sovietico per un eventuale, più proficuo colloquio con gli Stati Uniti. Al tempo stesso a Washington ci hanno detto in questi ultimi giorni che da parte americana si sta cercando di dimostrare un maggiore interesse nei confronti dei nuovi dirigenti egiziani. Converrebbe sondare meglio il pensiero jugoslavo in proposito, tenuto anche conto del fatto che a Belgrado sembra

./.

Ministero degli Affari Esteri

si sia avuta l'impressione che Riad, in suoi colloqui con Kardelj, avesse in mente l'Italia come possibile tramite con Washington.

In nostre conversazioni con gli jugoslavi circa la sistemazione finale della regione del Levante, questi ultimi hanno dimostrato di ritenere preferibile che le eventuali garanzie per il mantenimento della pace nel settore non spettino alla responsabilità delle due sole Superpotenze, ma vengano estese ad un maggior numero di Stati. A tale riguardo si potrebbe meglio sondare il pensiero degli jugoslavi circa un sistema di garanzie al quale potessero partecipare anche paesi dell'area mediterranea, e quindi la Jugoslavia stessa.

Gli jugoslavi hanno mostrato di considerare il problema palestinese come un elemento fondamentale che non può venire ignorato in un regolamento generale della crisi mediorientale. Converrebbe chiedere agli jugoslavi di farci conoscere come essi ritengano che possa venire meglio affrontato il problema e come esso possa inquadrarsi in un negoziato che i Palestinesi stessi sembrano respingere.

Seppure in misura minore di noi, il mutamento di regime in Libia ha avuto delle con-

./.

seguenze negative per gli interessi jugoslavi nel paese, ove diversi tecnici e ditte svolgevano importanti attività che hanno dovuto poi essere interrotte, in conseguenza delle misure restrittive nei confronti degli stranieri. Si potrebbe chiedere agli jugoslavi una valutazione sulla evoluzione del regime in Libia e sulle eventuali prospettive di una normalizzazione dei rapporti, soprattutto nel settore tecnico ed economico, con i Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo.

Conferenza dei non-allineati

Potrebbe essere interessante avere maggiori notizie sui risultati della recente 3ª Conferenza dei non allineati, tenutasi a Lusaka e circa le prospettive future del "non-allineamento" visto da Belgrado.

Poichè nel corso della Conferenza di Lusaka dei "non-allineati" la risoluzione n. 2 sull'"Apartheid" menziona l'Italia tra i Paesi che mediante la loro collaborazione politica, economica e militare con il Sud Africa incoraggiano tale Paese a persistere nella propria politica razzista; e poichè anche la Risoluzione n. 6 cita l'Italia tra i Paesi che darebbero assistenza ai regimi coloniali (unitamente a Stati Uniti, Gran

./.

Bretagna, Francia e R.F.T.), si potrebbe far presente alla controparte jugoslava, come già fu fatto rilevare al Presidente della Zambia Kaunda in visita a Roma, che tali accuse infondate hanno destato in noi sorpresa. Si potrebbe altresì far presente, con particolare riferimento al Sud Africa ed al Portogallo che da parte italiana sono già stati fatti non pochi sacrifici per venire incontro ai desideri dei Paesi africani, come ad esempio la nostra rinuncia a partecipare ai lavori per la diga di Cabora Bassa; che non intratteniamo rapporti diplomatici con la Rhodesia e che d'altra parte è per noi impossibile andare oltre un determinato limite nell'accoglimento delle sempre più pressanti richieste dei Paesi africani di nuova indipendenza.

I principi cui si ispira la nostra politica estera, la necessità di mantenere corrette relazioni diplomatiche ed un normale intercambio con tutti gli Stati sulla base anche delle esigenze della nostra bilancia commerciale, le obbligazioni derivanti dagli impegni internazionali assunti nel contesto dell'Alleanza Atlanti-

./.

ca, e non ultimo il desiderio di non lasciare completamente cadere il dialogo anche con quei Paesi i cui orientamenti politici non condividiamo (ovvero, come nel caso del Sud Africa, chiaramente disapproviamo) ci impediscono di accedere ad ulteriori pressioni tendenti a modificare una linea diplomatica che ci consente, oltre tutto, un certo margine di azione persuasiva nei confronti dei governi verso cui si dirige l'opera di boicottaggio dell'OUA e dei "non-allineati".

Cina

Con il ristabilimento di normali relazioni diplomatiche a livello Ambasciatori, i rapporti tra la Jugoslavia e la Cina hanno registrato un sensibile miglioramento nel corso del corrente anno ed i contatti tra Pechino e Belgrado sono in costante aumento.

Potrà risultare utile conoscere le valutazioni jugoslave sulla politica interna cinese, sulle prospettive dei rapporti sino-russi e di quelli sino-americani. Varrà la pena anche di esplorare quali idee gli jugoslavi abbiano in tema di soluzioni realistiche del problema cinese all'ONU (questione delle due Cine).

./.

Ministero degli Affari Esteri

16.

Indocina

E' probabile che, nel corso dei colloqui, venga sollevato da parte jugoslava il problema del futuro regolamento del Sud-Est asiatico e della cessazione delle ostilità in atto nel Vietnam del Sud ed in Cambogia.

Premesso che la Jugoslavia riconosce e mantiene regolari rapporti diplomatici con il Vietnam del Nord, che essa riconosce il "Governo rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam" (che si è anche impegnata a consolidare sul piano internazionale) e che non riconosce gli attuali governi di Saigon e Pnom Penh, la tesi jugoslava circa il problema del Sud-Est asiatico, riconfermata anche nell'ultimo discorso del Presidente Tito all'Assemblea Federale jugoslava, parte dalla premessa che la soluzione del conflitto sud-vietnamita e cambogiano debba ricercarsi sul piano politico e non su quello militare e che un regolamento stabile nell'area non può prescindere dalla necessità dell'immediato ritiro totale ed incondizionato delle forze nord-americane e dei loro alleati, e dall'avvio di negoziati tra le parti direttamente interessate sulla base degli accordi di Ginevra del 1954 e del 1962.

A Belgrado sono state considerate come positive le ultime dichiarazioni del Presidente Nixon che rifletterebbero una qualche differenza rispetto alle precedenti posizioni americane e si auspica che la maggiore flessibilità da lui dimostrata si ripercuota concretamente sui negoziati di Parigi.

Da parte nostra si può concordare con gli jugoslavi sulla necessità di avviare una soluzione negoziata del conflitto in atto, facendo presente che abbiamo appoggiata l'eventuale riconvocazione della Conferenza di Ginevra del 1954, fondata sul principio dell'indipendenza e della non interferenza negli affari interni del Vietnam ed espresso il nostro favore per l'iniziativa francese al riguardo. Allo stesso modo esprimiamo il nostro favore ad una attenta presa in considerazione dell'iniziativa di pace del Presidente Nixon, la quale contiene per la prima volta una dichiarazione di principio relativa al ritiro completo delle forze statunitensi, come insistentemente è stato chiesto da parte di Hanoi. Del pari la proposta americana per il "cessate il fuoco" dovrebbe

./.

costituire la premessa per una soluzione politica, le cui modalità potranno essere definite nel corso del negoziato.

Ministero degli Affari Esteri

VISITA DI STATO DEL [illegible] JUGOSLAVO

Scambi di vedute [illegible] politici bilaterali

Elementi di conversazione

1) Contenzioso Confinario

Da parte jugoslava verrà fatto presente, come noto, che malgrado la politica di buon vicinato cui si ispirano i due Paesi, continuano a sussistere tre problemi di particolare delicatezza:

a) quello del completamento della delimitazione della frontiera non fissata dal Trattato di Pace (da Monte Forno a Dosso Giulio);

b) quello della trasformazione definitiva in confine di Stato della vigente linea di demarcazione fra l'Italia e la Jugoslavia, che corrisponde a quella che secondo il Trattato di Pace avrebbe dovuto essere la frontiera tra la Zona A del cancato Territorio Libero di Trieste e la Jugoslavia (da Dosso Giulio a Monte Goli);

c) quello del riconoscimento da parte italiana della sovranità della Jugoslavia sulla Zona B e trasformazione della relativa linea di demarcazione in linea di frontiera (Monte Goli-Cere).

Per quanto riguarda tali problemi va ricordato che le apposite Delegazioni per la delimitazione della frontiera, dopo aver definitivamente incippato la massima parte del confine, non si sono più riunite dal 1962, non avendo gli jugoslavi mai acconsentito ad una conclusione dei lavori per demarcare i tratti di confine non ancora concordati (per uno sviluppo complessivo di soli 20 km.). Inoltre, da una parte e dall'altra della linea prevista dal Trattato di Pace, permangono alcune "sacche" jugoslave (circa 370 ettari) e qualche piccola "sacca" italiana (30 ettari), e ciò anche in tratti di con-

./.

MOD 23 U.C.

Ministero degli Affari Esteri

fino dofi[illegible]nte incappati di comune accordo, Gli jugoslavi hanno sostenuto che l'evacuazione di tali obiettivi può aver luogo solo quando si sia raggiunta un'intesa sui tratti non ancora concordati.

Nel 1964, nel tentativo di sbloccare la situazione, ebbe luogo una trattativa segreta tra due Plenipotenziari (Martiniani e Kos). Tale trattativa, dopo aver registrato notevoli progressi sui punti di divergenza, si arrestò allorquando apparve evidente che da parte jugoslava si subordinava l'intesa sulla linea confinaria al nord ed al centro al riconoscimento da parte nostra della sovranità jugoslava sulla Zona B del costituendo Territorio Libero di Trieste.

Nel 1968 il Governo Leone-Medici propose al Governo jugoslavo di addivenire a contatti esplorativi segreti sulle questioni pendenti. Ebbero così inizio i sondaggi Milesi-Perrone Capano - Perisic, i cui risultati sono stati consegnati in una relazione congiunta, rimessa ufficialmente ai rispettivi Governi. Essa indica che su talune questioni vi è una disponibilità jugoslava a venire incontro alle nostre richieste (sacche), mentre su altre parti l'accordo non si è rivelato possibile, evidentemente perchè i due esperti non avevano facoltà di andare al di là di determinate posizioni.

Nell'ipotesi in cui da parte jugoslava venga espressa la opinione che, dopo il recente accordo tra D.C. e la Ko-

./.

Ministero degli Affari Esteri

nia, con il quale la R.F.T. ha constatato che l'Oder - Neisse è il confine occidentale della Polonia, sia ormai giunto il momento che l'Italia compia un gesto analogo verso la Jugoslavia, si potrebbe obiettare quanto segue:

a) nel caso della Germania non si è ancora pervenuti ad un Trattato di Pace, mentre nel caso dell'Italia il Trattato di Pace venne concluso nel 1947;

b) il Trattato di Pace italiano ha già stabilito vaste cessioni territoriali a favore della Jugoslavia, tra le quali non figurava il territorio noto come Zona B (che doveva appartenere al Territorio Libero di Trieste);

c) l'eventuale riconoscimento da parte italiana della sovranità jugoslava sulla Zona B può rientrare pertanto solo nella cornice di un negoziato "a 360°", con le opportune contropartite.

Da parte jugoslava si potrà obbiettare che anche il Trattato di Pace italiano non ha assegnato la Zona B alla Jugoslavia, così esso non ha assegnato la Zona A all'Italia. A tale affermazione può essere risposto che, tale non è l'opinione dei giuristi italiani, anche - a parte ogni considerazione giuridica - è noto all'opinione pubblica mondiale che la cosiddetta Zona B aveva, prima del 1945, una popolazione in netta maggioranza italiana, popolazione che è stata costretta ad abbandonare la zona.

E' per tale ragione che in nessun caso sarebbe possibile far accettare all'opinione pubblica italiana una cessione, senza alcuna contropartita, al territorio noto come Zona B. L'uni-

./.

ca alternativa, pertanto, al mantenimento [illegible] della situazione confinaria attuale è quello di un negoziato.

Va tenuto presente che, a titolo di ipotesi di lavoro, nel corso dei sondaggi Milesi-Ferretti - Perisic sono state chieste da parte nostra talune rettifiche territoriali a vantaggio delle zone industriali di Gorizia e di Trieste. Su tali argomenti l'atteggiamento jugoslavo è stato sinora negativo soprattutto sulla seconda.

Da parte jugoslava si è peraltro insistito per una continuazione delle conversazioni Milesi Ferretti - Perisic e si vorrebbe che ai predetti venisse attribuito un preciso mandato negoziale (presumibilmente diverso da quello in 18 punti sulla base del quale ebbero inizio le conversazioni), sancito da uno scambio di note tra i due Governi.

Conformemente al carattere solenne e formale della visita del Presidente Tito, da noi risposto negativamente [illegible] ha ragione di credere che da parte jugoslava non si insisterà, limitandocisi a chiedere che venga data da parte nostra un'assicurazione formale, anche se verbale, che le conversazioni riprenderanno, e accettandosi in ogni caso che dette conversazioni non verranno portate a termine entro il 1971, anno entro il quale il Parlamento dovrà approvare la legge costituzionale per l'Alto Adige.

-/.

MODULARIO
4 F 23

Ministero degli Affari Esteri

2) Questione delle minoranze

Da parte jugoslava assai probabilmente si cercherà di portare il discorso sulle migliori condizioni di cui le rispettive minoranze nazionali (ma in realtà quella slovena) dovrebbero godere.

Come è noto, al M.L.T.L. è annesso un "statuto speciale" per il trattamento delle minoranze slovena e italiana rispettivamente della Zona A e della Zona B del cessato Territorio Libero di Trieste.

Per quanto riguarda l'Italia, pertanto, il suddetto Statuto si estende soltanto alla minoranza slovena della provincia di Trieste e non a quella di Gorizia, dove invece da parte slovena si tende a chiedere anche per quest'ultima un trattamento analogo. Specialmente negli ultimi anni, poi, sono state avanzate da parte jugoslava richieste di estensione del predetto statuto anche a favore della minoranza slovena nella provincia di Udine (Valle del Natisone, Val di Resia, ecc.), dove tale problema non si era presentato nel passato e dove il dialetto parlato non è del tutto assimilabile alla lingua slovena.

Nel corso dei contatti, potrebbe essere utile far presente alla controparte jugoslava che l'insistenza con la quale da parte della stampa e della radio slovena si solleva la questione della "Slavia veneta" (prov. di Udine) e della "annessione ignorata", da parte italiana, di 50.000 sloveni" ivi esistenti non può giovare alla politica di buon vicinato tra i due Paesi.

In occasione di recenti e riservati contatti per sondare la

./.

Ministero degli Affari Esteri

possibilità di un regolamento delle questioni minoritarie tuttora aperte, una parte jugoslava è stata avanzata la proposta che in un eventuale futuro Accordo globale - che comporterebbe la decadenza dello Statuto Speciale annesso al T.L.T. - sia inserita una clausola che provveda, per quanto riguarda l'Italia, l'emanazione di speciali provvedimenti legislativi a favore del gruppo etnico sloveno dell'intera Regione Friuli-Venezia Giulia. Per quanto concerne la minoranza italiana nella Zona B del cessato T.L.T., essa non avrebbe (secondo gli Jugoslavi) che da continuare a godere dei diritti previsti in materia di minoranze dall'ordinamento jugoslavo federale, regionale e comunale.(Si allega al riguardo la traduzione di un progetto di articolo proposto da parte jugoslava sul problema delle minoranze, da inserire nel suddetto Articolo globale).

L'eventuale accettazione da parte nostra della proposta jugoslava verrebbe pacificamente a creare una situazione simile a quella verificatasi nei riguardi dell'esecuzione del Trattato di stipulazione dell'accordo De Gasperi-Gruber del 1946. Sembra quindi che in ogni caso andrebbe evitata nel reciproco interesse la stipulazione di generici o formali impegni verbali, concernenti le minoranze, impegni che provocherebbero pressochè inevitabilmente controversie sulla loro applicazione, ricorsi ad organismi internazionali, ecc., come l'esperienza alto-atesina ha dimostrato.

Mi è parso ritenere che accordi o impegni di genere influirebbero positivamente sulla posizione della minoranza italiana in Jugoslavia ove, oltre a tutto, è divenuta quasi esigua (nella Zona B circa 6.000 persone; nei territori ceduti è nel resto della Ju-

./.

SEGRETO
ARCHIVIO
A 22

goslavi [illegible] 20.000) a seguito degli [illegible] avvenuti nel dopoguerra ed anche successivamente, mentre la minoranza slovena nei nostri confini è in costante aumento numerico. Il trattamento che la nostra minoranza riceve in Jugoslavia non comprende certo le libertà delle quali beneficia, in virtù del nostro regime democratico e aperto, la minoranza slovena in Italia. Esso può probabilmente migliore di quello riservato alle minoranze assai più numerose (ungherese, albanese, ecc.) esistenti in Jugoslavia.

Tenuto conto di quanto precede si potrebbe in ogni caso, far presente agli interlocutori jugoslavi, qualora essi insistessero in argomento, non solo gli inconvenienti cui un formale passo reciproco darebbe inevitabilmente luogo, ma anche il delicato precedente che esso costituirebbe per la stessa Jugoslavia, entro il cui territorio risiedono consistenti minoranze di Paesi della Europa Orientale, [illegible] dall'eventuale accoglimento jugoslavo potrebbero trarre spunto per richiedere un "droit de regard" sul trattamento riservato dalla Jugoslavia alle loro minoranze.

Ciò naturalmente non significa che la futura decadenza dello Statuto Speciale priverebbe gli sloveni della provincia di Trieste dei benefici dei quali godono attualmente; e neppure ne priverebbe la minoranza slovena della provincia di Gorizia, (le scuole in lingua slovena, ad esempio esistono anche a Gorizia, quantunque lo Statuto speciale non riguardi tale Provincia; lo stesso dicasi per le scritte bilingui, e così via).

./.

SEGRETARIO A. S. 77

Ministero degli Affari Esteri

3) Questione I) dei beni italiani [illegible] di Trieste; II) dei "beni liberi"; III) dei beni in zona B

I) Da parte nostra potrebbe essere sollevata la questione dei numerosi casi di esproprio da parte delle Autorità jugoslave a partire dal 1969 di terreni appartenenti a cittadini italiani, situati nella fascia di frontiera jugoslava. Tali espropri sono, a nostro avviso, in contrasto con l'Accordo di Udine del 1955 e precedenti, che garantiscono la "disponibilità" di detti beni per i rispettivi proprietari, abitanti nelle due fasce di frontiera. A parte tale considerazione di base, si lamenta da parte italiana, soprattutto da parte della Confederazione dei Coltivatori Diretti di Gorizia:

a) la frequenza degli espropri, per ragione di pubblica utilità, da parte jugoslava;

b) l'inadeguatezza della corrisposta corresponsione di indennizzi;

c) la intrasferibilità degli indennizzi in parola.

Sarebbe pertanto opportuno ricevere assicurazioni circa la immediata cessazione di tali espropri e, al fine di evitare il pericolo di una futura nazionalizzazione di tali beni, un'azione per la stipulazione di un nuovo Accordo ad hoc.

II) Per quanto riguarda i cosiddetti "beni liberi" italiani nei territori ceduti alla Jugoslavia con il Trattato di Pace, è da osservare che, pur riconoscendo le Autorità jugoslave, in base all'apposito Accordo con l'Italia del 1965 il titolo di proprietà

./.

Ministero degli Affari Esteri

ai cittadini italiani che hanno desiderato mantenerla, di fatto i nostri connazionali sono in grado di esercitare solo molto parzialmente i loro diritti a causa delle numerose limitazioni imposte dalla legislazione interna jugoslava alla proprietà privata. Una soluzione a tale stato di cose potrebbe venir trovata qualora da parte jugoslava si accettasse di indennizzare i terzi equi detti beni, nel caso in cui venissero posti in vendita, e venisse permesso il trasferimento degli indennizzi.

III) Per quanto riguarda i beni italiani nella Zona B, sarebbe opportuno da parte nostra attirare l'attenzione della controparte jugoslava sulle recenti sentenze di alcuni tribunali sloveni e croati secondo le quali i beni di proprietari italiani non più residenti nella Zona B vengono considerati come "abbandonati" e quindi affidati all'amministrazione comunale locale.

Da parte nostra potrebbe essere fatto presente che la questione dei beni italiani in Zona B, subordinata come è al più generale problema dello status giuridico di tale territorio, non dovrebbe essere nel frattempo pregiudicata o alterata con provvedimenti unilaterali da parte jugoslava.

L'art. 8 del M.I.L. prevedeva i termini per il trasferimento da parte dei residenti, sia nella Zona A che nella Zona B, dei rispettivi beni mobili e delle somme ricavate dall'alienazione dei rispettivi beni immobili nelle predette Zone. Esso inoltre prevedeva che entro 6 mesi dalla parafatura del memorandum venisse concluso un accordo "ad hoc" tra l'Italia e la Jugoslavia su tale

./.

SEGRETARIATO

questione, accordo che non è mai stato concluso.

Nel 1950, da parte italiana, con la legge n. [illegible] venne stabilita la concessione di un indennizzo a favore dei cittadini italiani che ne avessero fatto richiesta, quale compenso per le proprietà da quest'ultimi possedute in Zona B. Le proprietà sono rimaste in parte nella "disponibilità" dei precedenti proprietari, mentre altre sono state confiscate, espropriate, ecc. da parte jugoslava.

La linea fin qui seguita da parte italiana è stata quella di non negoziare alcun accordo con la Jugoslavia sui beni della Zona B, al fine di non riconoscere in modo la sovranità di quest'ultima su tale territorio. Tale atteggiamento, se permetteva di contenere inalterate le nostre posizioni di principio, ha impedito peraltro di definire limiti ben precisi alla nazionalizzazioni da parte jugoslava, di stabilire l'entità dell'indennizzo ai proprietari e allo Stato italiano da corrispondere in virtù dell'accordo del 1958, nonchè di definire le modalità per la tutela di beni appartenenti a cittadini italiani non più residenti nella Zona B. (Si calcola che siano tuttora circa [illegible] proprietà italiane "disponibili").

Nel corso dei contatti segreti Milesi Ferretti - Perisic, da parte jugoslava era stata avanzata la proposta di pervenire alla conclusione di un accordo bilaterale per i beni situati in Zona B - nella cornice di un accordo italo-jugoslavo, sulla base di un indennizzo forfettario, previo il ricono-

./.

MODULARIO A

Ministero degli Affari Esteri

numero di "beni [illegible]", ecc.; nel caso dei territori [illegible]), quale compenso per [illegible] dei predetti beni.

Successivamente è stato suggerito da parte jugoslava di anticipare il regolamento della questione dell'indennizzo rispetto a quella più generale del regolamento territoriale. E' da osservare a questo riguardo che una misura di tal genere, ove fosse accolta, non farebbe che rafforzare la posizione di "beneficiario" della Jugoslavia in Zona B e che pertanto essa andrebbe accompagnata ad un accordo globale.

Sarebbe opportuno far rilevare, inoltre, che tali beni non possono essere considerati "abbandonati", in quanto la loro tutela è stata affidata al Consolato Generale d'Italia in Capodistria ed è tuttora in corso un censimento dei beni stessi da parte del predetto Consolato Generale.

b) Questioni scolastiche

Da parte jugoslava, verrà, probabilmente, risollevata la questione delle immissioni in ruolo di quegli insegnanti delle scuole medie con lingua d'insegnamento slovena della provincia di Trieste che non sono ancora in possesso della necessaria abilitazione.

Premesso che la questione è in avanzata fase di definizione mediante un decreto legge ad hoc, da parte nostra si potrà far rilevare:

a) che tutti gli insegnanti sloveni delle scuole [illegible] ed oltre la metà degli insegnanti delle scuole medie sono già stati immessi nei ruoli;

Ministero degli Affari Esteri

b) che dei circa 300 insegnanti nelle scuole slovene in Italia sono tutti di lingua madre slovena, mentre dei 129 insegnanti nelle scuole italiane in Zona B, circa 30 non sono di madre lingua italiana, né da parte jugoslava è stato fatto alcuno sforzo per rimediare a tale situazione.

Inoltre persistono alcuni presidi di scuole italiane non sono di madre lingua italiana, come nel caso della scuola media di Buie.

5) Questione della banca slovena di Trieste.

E' possibile che da parte jugoslava venga risollevata la questione dell'attribuzione della qualifica di "banca agente" alla Banca di Credito di Trieste (la cosiddetta "banca slovena"). Nell'ottobre scorso taluni affidamenti molto generici circa un eventuale esito favorevole della pratica in corso sarebbero stati dati al Segretario Federale per le Finanze jugoslavo Jovan Vesale, da parte del Governatore Carli, durante una riunione del Fondo Monetario a Copenaghen. Dai contatti avuti successivamente con la Banca d'Italia è emerso che l'iter per l'attribuzione della predetta qualifica da "banca agente" è assai più lungo di quanto si ritenga da parte jugoslava, dovendo la suddetta "banca slovena" concorrere con numerose banche italiane per il suo ottenimento.

E' da tener presente che la banca in questione non è una banca della minoranza e che così fosse dovremmo anche chiedere che gli italiani dell'Istria abbiano una propria banca o un istituto di credito, i cui primi sottoscrittori erano stati gli italiani

./.

Ministero degli Affari Esteri

di Linz da allevare. L'unico impegno che fu assunto contestualmente al M.I.L. era di consentire la continuazione del funzionamento di tale banca; tale impegno fu da noi puntualmente assolto. E' inoltre da rilevare che varie altre banche triestine non hanno la qualifica di "banca agente", cioè non sono autorizzate ad operare con l'estero e che non esiste quindi alcuna discriminazione nei confronti degli sloveni i quali possono servirsi di qualsiasi banca autorizzata alle speciali operazioni con l'estero. Si tratta comunque di un problema tecnico e su tale piano esso viene attualmente esaminato.

Per quanto sopra, è da tener presente che la questione è tuttora allo studio della Banca d'Italia per l'esame, nel contesto dei rapporti inter - bancari italo-jugoslavi, dell'eventuale istituzione di una banca italiana in Jugoslavia.

6) Bilinguismo

E' probabile che da parte jugoslava venga sollevata anche la questione dell'abolizione degli articoli dei codici italiani che fanno divieto dell'uso di lingue straniere da parte di cittadini italiani nei procedimenti civili e penali. Da parte nostra potrà essere fatto rilevare che la questione della riforma dei codici, trovandosi già all'esame della Camera rientra nella competenza parlamentare e che comunque è stato già compiuto un passo avanti con l'approvazione della legge n. 568 del 14 luglio [illegible], la quale fissa

./.

MOD. 23 B.C.

ARCHIVIO
A.S.

35

Ministero degli Affari Esteri

le norme per la nomina di traduttori ed interpreti nei tribu-
nali ed a seguito della quale è stato già da tempo introdotto
l'impiego dell'interprete dallo stesso nel distretto della
Corte di Appello di Trieste.

1 BIS

H Atti Jugoslavie 36

Jugoslavia - situazione interna.

1. Gli sviluppi della situazione interna jugoslava sono legati a due fattori:

- le prospettive di successo della riforma economica;
- l'evoluzione dei rapporti fra Federazione e Repubbliche.

La riforma economica rappresenta per il futuro della Jugoslavia molto di più di un semplice esperimento di politica economica: essa costituisce una "svolta" fondamentale cui è intimamente collegata una tendenza alla "umanizzazione" del sistema politico, anzi dell'intera vita, della Jugoslavia, tendenza che via via rafforzatasi, è andata già sfociando in un corso effettivamente più liberale e democratico. Tali principi di libertà sono stati introdotti nel corpo jugoslavo prendendo lo spunto dalle esigenze di liberalizzazione che ovviamente erano più sentite e che si potevano più agevolmente soddisfare sul piano economico lasciando formalmente intatto il sistema politico; quest'ultimo tuttavia non poteva non subire l'influenza dei progressi compiuti per venire incontro alle necessità di sviluppo dell'economia. Di conseguenza, da un lato, l'agire delle libere leggi di mercato e, dall'altro, il benessere conseguente allo sviluppo economico hanno trasformato insensibilmente, ma forse più di quanto si riesca ancora a percepire, la sostanza politica della Jugoslavia. Una conseguenza di

./.

questo nuovo corso e dello sviluppo economico è l'accentuarsi delle tendenze autonomiste in seno alla Federazione.

I problemi nei quali si dibatte la Jugoslavia derivano anche dall'annoso conflitto, proprio di ogni regime di tipo comunista, tra "riformisti" e "dogmatici". I primi, favorevoli alla concessione di un elevato grado di libertà economica ed al decentramento politico-amministrativo; i secondo, propensi, invece, ad una rigida pianificazione centralizzata ed al mantenimento della maggior parte del potere decisionale nelle mani delle Autorità centrali. Tale ultima tendenza è particolarmente forte in Serbia, sede della capitale federale, della burocrazia e della maggioranza dei quadri soprattutto intermedi dell'Esercito; l'altra tendenza trova i propri fautori specialmente in Slovenia ed in Croazia, all'avanguardia culturale, economica e tecnologica del Paese.

Se in questi ultimi anni, come è noto, i "riformisti" avevano potuto conseguire numerosi e sostanziali vantaggi, le misure di liberalizzazione e di decentralizzazione hanno peraltro creato numerosi e gravi problemi per il funzionamento dello Stato federativo. Il sempre più deciso rifiuto, in seno alla "Skupstina", dei delegati della Croazia e della Slovenia a sopportare la massima parte degli oneri finanziari del Paese senza adeguata contropartita, minacciano oggi di condurre alla frantu-

./.

mazione del sistema economico federale. La eccessiva autonomia potrebbe finire infatti per acuire in modo irrimediabile le differenze dei livelli di sviluppo tra le singole Repubbliche, provocando nuovi risentimenti che alla lunga condurrebbero alla fine dello Stato quale esso oggi si configura.

Quest'ultimo, in effetti, è oggi al bivio tra il divenire una vera e propria "Confederazione" di 6 Repubbliche e 2 Provincie autonome, ovvero rafforzarsi come Stato federale, capace di controllare e dirigere i settori vitali della Nazione, senza essere di continuo ostacolato dai poteri locali.

2. I rapporti fra Federazione e Repubbliche, fra centralismo e autonomie nazionali e locali rappresentano una caratteristica ben precisa della Jugoslavia: sin dal momento della creazione del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, dopo la fine della prima guerra mondiale.

Ed in effetti, le recenti dichiarazioni del Presidente Tito a Zagabria hanno posto in luce, mediante un tentativo di regolare in anticipo e meditatamente il problema della sua successione, queste tensioni interne e la questione del futuro stesso della Repubblica Socialista Federativa Jugoslava.

Come è noto, Tito, che ha compiuto quest'anno 78 anni, è sempre stato il capo politico indiscusso e la suprema Autorità statale del nuovo Stato jugoslavo sin dalla sua rinascita dopo la guerra. In base alla costituzione del 1946, la Presidenza della Repubblica era costituita da un organo collegiale, il "Presidium del Parlamento federale", di cui Tito era il capo. Nel 1953, con una riforma costituzionale, tale organo collegiale venne abolito

./.

ed il Maresciallo fu formalmente eletto unico Presidente della Repubblica, carica che, nel 1963, gli fu confermata a vita. Ma il vero potere decisionale si trova di fatto, per volontà di Tito, nelle mani del supremo organo del Partito, l'"Ufficio Esecutivo della Presidenza della Lega dei Comunisti jugoslavi", composto da 14 personalità tra le più rappresentative, e più fedeli al regime, delle singole Repubbliche, oltre allo stesso Maresciallo. Tale organo avrebbe dovuto consentire notevole rapidità di decisione e facilità di composizione delle divergenze tra le singole Repubbliche e tra queste e lo Stato federale, costituendo il vero direttorio politico del Paese.

La sua importanza ed utilità ha trovato peraltro dei limiti nella situazione interna della Jugoslavia, ove alle antiche rivalità tuttora latenti tra le diverse popolazioni che la compongono (Serbi, Croati, Sloveni, Macedoni, Montenegrini, Albanesi, ecc.) si aggiungono molteplici conflitti d'interesse determinati dalla struttura federale del Paese e dalle tendenze all'autarchia economica proprie a talune Repubbliche, che minacciano di compromettere seriamente l'avvenire della Federazione.

3. Al centro del dibattito attualmente in corso in Jugoslavia vi sono appunto i due argomenti della situazione economica e della struttura federale.

Il momento economico è reso difficile dal cronico squili-

./.

brio dei pagamenti con l'estero, da un insufficiente incremento della produzione, da un cattivo raccolto agricolo e da una situazione inflazionistica preoccupante non solo per i suoi aspetti prettamente economici ma anche - e, forse, soprattutto se si consideri l'angolo visuale "socialista" - per quelli sociali. La gravità della situazione è stata resa più evidente dalle dimissioni, il 18 novembre u.s. di uno dei vice-presidenti del Consiglio Esecutivo Federale, Miljanic (croato), fautore di una svalutazione del dinaro e di un rigido programma di stabilizzazione economica. Tale programma aveva incontrato seria resistenza da parte principalmente dei dirigenti serbi, i quali hanno eccepito che una svalutazione avrebbe, tra l'altro, favorito l'economia croata (per le rimesse dei suoi numerosi emigranti e le entrate turistiche) e danneggiato le Repubbliche meno sviluppate.

4. Le strutture federali sono in fase di rielaborazione e non soltanto al vertice ove Tito vuole sostituire - anche in vista di una successione - una <u>presidenza collettiva</u> a quella individuale nell'intento di far affluire al centro, rafforzandolo, le istanze repubblicane, così come nel marzo 1969 con la creazione dell'Ufficio esecutivo tentò di costituire una camera di compensazione al vertice della Lega che, peraltro, occorre rilevare, non ha sempre funzionato efficacemente. La serietà della situazione è stata sottolineata anche dallo stesso Presidente Tito che, nel suo predetto discorso di Zagabria ha dichiarato:"all'estero si è scritto più volte che la Jugoslavia si sarebbe disinte-

./.

grata il giorno della mia scomparsa. Devo dirvi che anch'io guardo con estrema preoccupazione al momento in cui uscirò dalla scena politica. Ho pensato che sarebbe possibile una grave crisi. Ed è perchè la nostra comunità socialista non corra un simile pericolo - che molti del resto si augurano - che noi dobbiamo riorganizzare le nostre strutture interne".

Le allusioni del Presidente jugoslavo ai nemici interni ed esterni del Paese che ne auspicherebbero la prossima fine per disintegrazione riguardano in modo specifico:

a) gli "stalinisti", avversari da sempre della liberalizzazione compendiatasi nel "nuovo corso" jugoslavo;

b) i seguaci dei vecchi movimenti "ustascia", particolarmente diffusi tra le colonie jugoslave all'Estero, distintisi per la organizzazione negli ultimi anni di vari attentati contro Ambasciate, Consolati, ecc. di Jugoslavia;

c) i fautori, nell'Unione Sovietica, dell'applicazione anche a Belgrado della "dottrina Brezhnev", onde comporre lo scisma jugoslavo dopo la rottura tra Tito ed il Cominform nel 1948;

d) taluni ambienti nazionalisti esistenti negli Stati confinanti con la Jugoslavia, dai quali essa ha ottenuto, grazie ai trattati di pace successivi alle guerre del 1913, del 1914-18 e del 1941-45, vari territori e popolazioni.

Certamente la riforma costituzionale non potrà da sola risolvere i problemi dei rapporti interni, nè, forse, lo stesso

dibattito sulla delimitazione dei poteri della Federazione.

In tale ricerca di nuove formule e di nuovi equilibri assume particolare rilievo la normalizzazione delle relazioni con la Santa Sede, chiaro passo inteso a venire incontro alle aspettative dei croati e sloveni che, come è noto, costituiscono la grande maggioranza dei cattolici jugoslavi.

Alla luce di quanto precede, l'aver posto il problema della sua successione rappresenta una coraggiosa risposta, da parte di Tito, alle anticipazioni pessimiste sull'avvenire della Jugoslavia che da tempo vengono avanzate da varie parti, sia all'interno che all'esterno del Paese. Con tale risposta Tito ha voluto chiaramente lasciare intendere che l'avverarsi di tali previsioni sarà ben più difficile di quanto ritenuto dagli avversari dell'attuale regime jugoslavo.

MODULARIO A. G. - 23

MOD. 23 U.C.

42

ALLEGATO

Ministero degli Affari Esteri

TRADUZIONE DALLE DALLA DELEGAZIONE

ARTICOLO SUI GRUPPI E VICI DA INSERIRE IN UN EVENTUALE ACCORDO GLOBALE SUI PROBLEMI VENTORA

AL ATTI TRA LA JUGOSLAVIA E L'ITALIA

I due Governi sottolineano che la politica ch assicura ai gruppi etnici il godimento dei loro diritti umani e civili senza discriminazione e lo sviluppo linguistico, culturale, sociale ed economico indisturbato e armonioso, costituisce un elemento importante di avvicinamento reciproco. A tale scopo essi..... nei propri territori nel rispetto degli accordi internazionali, modificheranno (aggiungeranno) nelle loro disposizioni costituzionali e legislative e per mezzo dei necessari corrispondenti provvedimenti altri vi ed altri, garantiranno ai gruppi etnici e ai loro membri una completa uguaglianza e assicureranno il citato sviluppo linguistico, culturale, sociale ed economico.

Per l'efficace applicazione di tale politica i due governi danno la possibilità ai rispettivi gruppi etnici di avanzare proposte a tal fine.

Considerato che i due governi assicurano nella maniera sopra prevista anche quei diritti ai gruppi etnici, che sono previsti nello Statuto Speciale allegato al Memorandum d'accordo del 5 ottobre 1954, e la sua ulteriore applicazione sarà quindi inutile, i due governi concordano che la validità dello Statuto Speciale debba cessare il giorno dell'entrata in vigore di questo Accordo.

all'ONU 43

Roma, 20 maggio 1970

Caro Moro,

ti ringrazio della tua lettera del 18 maggio concernente la celebrazione del XXV° anniversario dell'ONU e ti esprimo il mio vivo compiacimento per l'adesione dell'Italia alle iniziative sollecitate dall'Assemblea dell'ONU. Sono anche quindi assai lieto di inviarti la mia adesione per il Comitato di Presidenza.

Ti prego di gradire cordiali saluti.

(Francesco De Martino)

On. Aldo Moro
Ministro degli Esteri
Roma

FDM/rl

44

Il Ministro degli Affari Esteri

Roma, 18 MAG. 1970

n. 063/ 04277

Caro De Martino,

l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in una Risoluzione approvata nella sua ultima sessione, ha fissato le direttive per la celebrazione del XXV Anniversario dell'ONU, che viene a cadere quest'anno. Tale Risoluzione invita gli Stati membri, oltre a collaborare alle manifestazioni che si svolgeranno a livello internazionale nell'ambito dell'Organizzazione e delle sue istituzioni specializzate, ad attuare programmi celebrativi sul piano nazionale.

Per assicurare l'adesione italiana alla Risoluzione dell'Assemblea Generale, ho incaricato la SIOI, che assolve per l'Italia i compiti di Associazione nazionale per le Nazioni Unite, di preparare, in collegamento con i servizi competenti di questo Ministero, un programma nazionale per il XXV Anniversario, che ti trasmetto in allegato con una breve sintesi che ne sottolinea i motivi ispiratori.

Come potrai rilevare, questo programma ha lo scopo di promuovere studi, iniziative e ricerche che possano contribuire alla soluzione del problema, particolarmente attuale, del rafforzamento delle Nazioni Unite, nonchè di diffondere, in settori sempre più larghi del Paese, una presa di coscienza degli ideali e dei compiti societari.

./.

Onorevole
Prof. Francesco DE MARTINO
Vice Presidente del Consiglio
dei Ministri
R O M A

Il Ministro degli Affari Esteri

Per sottolineare l'importanza attribuita dall'Italia al XXV Anniversario, come ricorrenza che - secondo le concezioni da noi sostenute all'ONU - dovrebbe ispirare un concreto impegno politico degli Stati membri ad assicurare un più efficace funzionamento delle Nazioni Unite, mi sembra opportuno chiedere per il programma celebrativo italiano l'alto patronato del Presidente della Repubblica.

Per impostare e dirigere, nelle linee politiche essenziali, la realizzazione pratica del programma si pone l'esigenza di costituire un ristretto Comitato governativo, che il Presidente del Consiglio ha accettato di presiedere e del quale potrebbero far parte il Vice Presidente del Consiglio, il Ministro senza portafoglio incaricato della presidenza della delegazione italiana nella Assemblea dell'ONU, il Ministro della Pubblica Istruzione (in considerazione della preminenza che nell'intero programma assumono i progetti concernenti la formazione, lo studio, la ricerca) e il Ministro degli Esteri.

Sotto le direttive di tale organo, che costituirà il Comitato di Presidenza, opererà un Comitato esecutivo, al quale sono stati invitati a far parte, e hanno già comunicato la loro adesione, funzionari qualificati delle Amministrazioni che seguono da vicino le attività principali delle Nazioni Unite e rappresentanti di enti ed organizzazioni che possono contribuire ad assicurare il successo dell'iniziativa.

Per il Comitato esecutivo, che preparerà e seguirà l'attuazione dei diversi progetti del programma sul piano operativo, è preferibile affidare la direzione dei lavori al Presidente della SIOI e la segreteria alla stessa Società, dati gli impegni da essa assunti per la elaborazione e il finanziamento del programma.

Confidando nella tua adesione ad un'iniziativa che mi sembra rispondere alle nostre direttive di piena valorizzazione delle Nazioni Unite, ti sarò grato se vorrai accettare di far parte del Comitato di Presidenza.

ARCHIVIO
n. f. 10

MOD. 10 - U.C.

Ministero degli Affari Esteri

[illegible]
[illegible]
[illegible]

Sintesi

Il programma nazionale preparato dalla [illegible] per il XXV Anniversario si ispira alle direttive enunciate dal Ministro degli Esteri nel suo intervento nel dibattito di politica generale dell'Assemblea ed ai criteri sui quali tale stato impostato nostro specifico proposto all'ONU per l'Anniversario. Sottolineato alcune concezioni, piuttosto che porre l'accento sugli aspetti puramente formali e commemorativi della ricorrenza, il programma dovrebbe promuovere studi e ricerche che possano contribuire ad un più efficace funzionamento delle Nazioni Unite, sul piano istituzionale, organizzativo o metodologico, nonchè ad una prova di coscienza degli ideali e dei compiti costitutivi in settori sempre più larghi del fatto, e particolarmente nei giovani (di qui la parte preminente che hanno nel programma le iniziative di carattere formativo ed educativo).

Sulla base di tali direttive il programma è stato articolato:

1) in corsi di formazione o di perfezionamento, già esistenti o da organizzare, nell'ambito universitario o al di fuori di esso, specialmente nei campi della formazione del personale dirigente delle Amministrazioni pubbliche e degli enti privati;

2) in iniziative nel campo della ricerca, attraverso

MODULARIO A. S. 10

Ministero degli Affari Esteri

contatti con istituti universitari, o in convegni di studio sui [illegible] politici, economici o sociali della cooperazione internazionale nel sistema delle Nazioni Unite. Al riguardo è da segnalare che il programma prevede, per il luglio 1970, un convegno nazionale sul "[illegible] delle Nazioni Unite per lo sviluppo" e sul "[illegible] nazionale nel campo sociale", nonchè, per il novembre 1970, un convegno nazionale sulle "Forze di polizia internazionale delle Nazioni Unite", e su "Le Nazioni Unite e la codificazione del diritto internazionale". La scelta dei temi di tali convegni è stata fatta tenendo soprattutto presenti le concezioni esposte dal Ministro degli Esteri all'Assemblea Generale dell'ONU in merito alle "nuove dimensioni" che nel mondo moderno deve acquistare la costruzione della pace, intesa non soltanto come prevenzione ed eliminazione dei conflitti armati ma anche come progressiva riduzione degli squilibri economici e sociali e affermazione della certezza del diritto nell'ordine internazionale.

Nº anche prevista la preparazione della partecipazione italiana a un [illegible] mondiale della gioventù, che si terrà a New York nel mese di luglio sempre nel quadro delle celebrazioni del XXV Anniversario;

3) in un particolare impegno di formazione, specie con corsi di aggiornamento, della classe insegnante, secondo programmi già avviati da tempo e che converrebbe sviluppare, in linea con una risoluzione da noi proposta e approvata dall'Assemblea Generale nel 1968. Nel programma è inquadrato un progetto, sottoposto all'esame del Ministero della Pubblica Istruzione, per l'organizzazione di

/.

MODULARIO
A. E. 10

MOD 10 - D.C.

Ministero degli Affari Esteri

un convegno di studio su "La pedagogia dell'insegnamento relativo alle Nazioni Unite e, in generale, all'organizzazione internazionale, con speciale riferimento alla scuola secondaria" nonchè per lo allestimento di una "Esposizione del libro scolastico sull'educazione al civismo internazionale";

4) in iniziative di documentazione a beneficio delle università, delle scuole secondarie, delle organizzazioni non governative interessate e della stampa, specie quella specializzata;

5) nell'impiego della stampa, della radio e della televisione per varie iniziative nel campo dell'informazione.

Infine, il programma prevede, ad integrazione delle altre iniziative, manifestazioni celebrative che possano stimolare l'interesse dell'opinione pubblica verso le Nazioni Unite e creare una "atmosfera" suscettibile di contribuire al successo dell'intero programma.

Ministero degli Affari Esteri

PROGRAMMA DI ATTIVITA' RELATIVO ALLE CELEBRAZIONI

DEL XXV ANNIVERSARIO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

---

1. Il programma nazionale per il XXV Anniversario delle Nazioni Unite dovrebbe prevedere iniziative rientranti in diversi campi di attività, e in particolare in quelli

a) della formazione e del perfezionamento (corsi, seminari, ecc.);

b) della ricerca (convegni, pubblicazioni, ecc.);

c) della documentazione (funzionamento delle biblioteche, pubblicazioni di documentazione, ecc.);

d) dell'informazione (conferenze, azione attraverso la stampa, ecc.).

2. Si attira l'attenzione sul fatto che le iniziative del XXV Anniversario delle Nazioni Unite possono convergere con iniziative di altra natura, e cioé:

- l'Anno Internazionale dell'Educazione, promosso per il 1970 dalle Nazioni Unite e dall'UNESCO;
- la ricorrenza del X Anniversario della Dichiarazione delle Nazioni Unite sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e popoli coloniali;
- l'azione di informazione pubblica da svolgere in connessione con l'inizio del 2° Decennio delle Nazioni Unite per lo sviluppo economico e sociale;
- l'azione di informazione pubblica da svolgere in connessione con il 2° Congresso Mondiale dell'Alimentazione;

./.

Ministero degli Affari Esteri

- l'inizio del Decennio delle Nazioni Unite per il Disarmo ;

- lo studio - in base alla Risoluzione recentemente adottata dall'Assemblea Generale di celebrare ogni anno una "giornata della pace" - degli effetti che le misure di disarmo potrebbero avere sullo svilup= po economico e sociale.

./.

ASSR

. Ministero degli Affari Esteri

I. INIZIATIVE NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE E DEL PERFEZIONAMENTO.

3. Sembra necessario stabilire tempestivi contatti con le Università, gli istituti universitari e le singole cattedre per accertare

- quale importanza venga attribuita, nei singoli insegnamenti ed in generale nelle attività universitarie, alle Nazioni Unite ed alle organizzazioni collegate ed alle loro attività e realizzazioni (con particolare attenzione alle facoltà scientifiche);
- quante e quali tesi siano state sostenute o possano esserlo su temi relativi alle Nazioni Unite.

4. Si suggerisce che il Comitato organizzatore attiri l'attenzione delle Amministrazioni che hanno la responsabilità di corsi di formazione o di perfezionamento di loro dipendenti sulla opportunità di far posto ad adeguati riferimenti all'azione delle Nazioni Unite e delle Organizzazioni collegate o in genere all'atteggiamento italiano dinanzi ai principali problemi della cooperazione internazionale universale. Fra questi corsi risultano particolarmente significativi

- quelli della Scuola amministrativa di Caserta;
- i corsi promossi o appoggiati dal Ministero del commercio con l'estero e dell'Istituto per il commercio con l'estero;
- i corsi dipendenti dal Ministero della difesa (Accademie militari, corsi di applicazione e specializzazionedelle varie armi, gli stessi corsi della Scuola di Guerra, ove peraltro tali problemi sono studiati già da diversi anni).

Potrebbe risultare opportuno, a questo fine, convocare una riunione dei Servizi di formazione dei diversi Ministeri per ottenere una chiara conoscenza del problema didattico (e cioé del rapporto fra le diverse funzioni amministrative e i problemi internazionali) e la ricerca di opportune soluzioni.

./.

5. Dal canto suo la SIOI ha in programma, nel campo della formazione e del perfezionamento

- corsi di perfezionamento, e
- corsi di formazione nel settore della scuola secondaria e primaria.

Conviene avvertire che la Società ha in programma di svolgere la sua azione attraverso

- corsi organizzati direttamente dalla Società,
- corsi promossi dalla Società ma svolti nell'ambito universitario, e
- corsi di perfezionamento promossi da altri enti,

anche se, nel presente rapporto, verrà fatto riferimento quasi esclusivamente ai corsi organizzati dalla Società in via diretta.

6. Sulle 20 iniziative messe in programma dalla Società nel campo dei corsi di perfezionamento in organizzazione internazionale (allegato 1), di complessive 906 ore di lezioni o seminari, 316 sono dedicate espressamente alle Nazioni Unite ed alle organizzazioni collegate. Si calcola che a questi corsi saranno presenti 1.085 allievi. Tutti questi corsi hanno carattere post-universitario.

7. Si suggerisce inoltre di attirare l'attenzione dell'ISPI e del Centro di Bologna della Johns Hopkins - incaricati, come la SIOI, per l'anno accademico 1969-70, di svolgere i corsi di preparazione alla carriera diplomatica - di far conoscere all'Istituto diplomatico in quale misura hanno ritenuto di far posto, nel loro insegnamento, a temi connessi alle Nazioni Unite ed alle organizzazioni collegate.

8. Tutte le 19 iniziative messe in programma dalla SIOI nel campo dei corsi di formazione nel settore della scuola secondaria e primaria riguardano le Nazioni Unite e le Organizzazioni collegate (allegato 2). Si tratta di 908 ore di lezione o seminario che dovrebbero essere seguite da

- 740 insegnanti secondari
- 560 insegnanti elementari
- 60 studenti universitari

./.

- 370 studenti secondari

e quindi 1.730 partecipanti.

9. Si suggerisce che il Ministero della pubblica istruzione provveda a diramare ai Provveditorati agli studi una circolare che, attirando l'attenzione dei Capi di istituto sul significato del XXV anniversario delle Nazioni Unite, favorisca le iniziative concrete che saranno predisposte in diverse sedi o presso un buon numero di istituti.

10. Sempre in connessione a questo specifico settore di attività, la SIOI si propone di stabilire, a complemento dei corsi di formazione nel settore della scuola secondaria e primaria, una attiva collaborazione,

- tanto con le organizzazioni educative e le associazioni di insegnanti,
- quanto con le pubblicazioni specializzate periodiche nei campi pedagogico e didattico, da associare alla diffusione di notizie e riflessioni sull'insegnamento civico internazionale.

11. Un prezioso complemento di tutte queste iniziative consisterebbero in un programma di attribuzione di borse di studio per la partecipazione di studiosi e studenti italiani a seminari internazionali delle Nazioni Unite. Questo argomento è studiato nell'allegato 3, al quale si rimanda.

./.

II. INIZIATIVE NEL CAMPO DELLA RICERCA

12. Nel campo dei convegni la SIOI ha in programma di realizzare due distinte iniziative, e cioè:

ROMA - 7-8-9- luglio

Convegno nazionale sull'azione delle Nazioni Unite nei campi economico e sociale.

Temi in discussione: a) il secondo Decennio delle Nazioni Unite per lo sviluppo; b) la cooperazione internazionale nel campo sociale.

ROMA - 6-7 novembre 1970 (data provvisoria)

Convegno nazionale sull'azione delle Nazioni Unite nei campi politico e giuridico.

Temi in discussione: a) le forze di polizia internazionale delle Nazioni Unite; b) le Nazioni Unite e la codificazione del diritto internazionale.

Queste due riunioni saranno precedute:

- dalla produzione, a cura dell'Ufficio studi e pubblicazioni della Società, di una o più pubblicazioni dedicate a ricerche scientifiche sui temi suddetti;

- dalla organizzazione di gruppi di lavoro, a Roma e presso le Sezioni, per lo studio settoriale o preliminare dei temi.

13. Nel campo delle pubblicazioni la SIOI-con riserva di realizzare anche altre iniziative - ha in programma di portare a termine e possibilmente di pubblicare una serie di ricerche sulla cooperazione internazionale nel campo sociale, negli ultimi 25 anni.

14. La SIOI ha inoltre in programma due altre serie di iniziative, e cioè:

-di stabilire rapporti di collaborazione con riviste specializzate e scientifiche di settore per la pubblicazione di articoli e rassegne su problemi delle Nazioni Unite, e:

-di realizzare un piano articolato e selettivo di attività di ricerca in collaborazione con il Centro

./.

per l'informazione economica e sociale delle Nazioni Unite, e d'intesa con il Centro d'Informazione delle Nazioni Unite a Roma (UNIC). L'eventuale costituzione di un apposito organo nazionale di coordinamento sull'informazione economica e sociale potrà costituire oggetto di consultazioni e intese fra il Ministero degli Affari Esteri, l'UNIC e la SIOI.

16. Sistematici contatti con istituti universitari e centri di ricerca dovrebbero promuovere un riesame critico delle strutture e delle funzioni delle organizzaioni internazionali, in relazione ai principi delle Nazioni Unite e ai nuovi compiti che pone nel mondo moderno la costruzione della pace.

17. In preparazione della partecipazione italiana al Congresso Mondiale della Gioventù, prevista dalla Risoluzione 2499 (XXIV) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si suggerisce la ripresa delle attività, già avviate in questo senso, dalla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e dal MSOI (Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale) i quali, tra l'altro, potrebbero rendersi promotori di una serie preliminare d'incontri fra organizzazioni giovanili.

18. Una iniziativa, il cui progetto è già stato sottoposto all'esame del Ministero della pubblica istruzione, e che dovrebbe costituire il punto conclusivo di una larga azione nel campo della scuola, è

ROMA - 1°-5 dicembre 1970
Convegno di studi su: "La pedagogia dell'insegnamento relativo alle Nazioni Unite e in generale all'organizzazione internazionale, con speciale riferimento alla scuola secondaria

che sarà preceduto da una serie di riunioni preparatorie in diverse sedi, nonché da indagini e ricerche apposite. In occasione del Convegno sarà inoltre allestita la

I Esposizione del libro scolastico sull'educazione al civismo internazionale

che potrà poi essere allestita anche in altre sedi.

./.

Ministero degli Affari Esteri

III. INIZIATIVE NEL CAMPO DELLA DOCUMENTAZIONE

19. In questo campo sarà opportuno promuovere ogni possibile iniziativa suscettibile di tradursi in un concreto ampliamento della base di documentazione di cui dispongono i diversi ambienti operanti sul piano degli affari internazionali.

20. Il programma della SIOI in questo campo prevede innanzi tutto:

- la produzione di una serie di una diecina di manuali di documentazione sull'organizzazione internazionale, dedicati a temi connessi alle Nazioni Unite, e da impiegare tanto nel campo dell'insegnamento, quanto in quello della ricerca: sei dei sette manuali fino ad ora prodotti riguardano problemi o attività delle Nazioni Unite;
- la produzione di due manuali che elencano gli organismi internazionali, rispettivamente a base universale e a base regionale,
- la produzione di una serie di 100-120 dispense di organizzazione internazionale destinate ad essere impiegate
  - nei corsi di perfezionamento;
  - nei corsi destinati alla scuola secondaria e primaria;
  - nei programmi del Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale;
- la produzione di testi, in lingua italiana, di rapporti o studi salienti delle Nazioni Unite o delle organizzazioni collegate, tradotti dalla lingua originale ufficiale,
- nella misura del possibile e a seconda dei temi queste dispense saranno messe a disposizione
  - delle organizzazioni non governative;
  - della stampa, in ispecie di quella specializzata.

./.

Ministero degli Affari Esteri

21. La SIOI ha messo allo studio la possibilità che un numero dell'annata 1970 di "La Comunità Internazionale" sia dedicato alle Nazioni Unite (come è noto, la rivista della Società dedica un ampio spazio di ogni numero alle rassegne su larga parte delle attività della "famiglia" delle Nazioni Unite).

22. Sempre nel campo della funzione di documentazione la Società si propone di mettere ulteriormente in valore le biblioteche depositarie delle Nazioni Unite e delle organizzazioni collegate di cui essa dispone a Roma, Torino e Napoli. In particolare, sono in programma:

- la produzione di una o più "note bibliografiche" sulla struttura delle Nazioni Unite e delle organizzazioni collegate;
- la organizzazione di due riunioni di studio (Roma, Torino) sui problemi della documentazione sulle organizzazioni internazionali, di intesa con l'Unione delle Associazioni Internazionali;
- un ulteriore incremento nella collaborazione con la Direzione generale delle accademie e biblioteche del Ministero della pubblica istruzione, nel campo della documentazione sulle organizzazioni internazionali.

23. In generale, per quanto riguarda le iniziative da realizzare nel campo della documentazione la Società si propone:

- di incrementare la propria collaborazione con il Centro delle Nazioni Unite per lo sviluppo economico e sociale, allo scopo di ampliare l'opera di documentazione in questi settori;
- di effettuare una indagine sull'impiego in Italia dei documenti prodotti dalle Nazioni Unite e dalle organizzazioni collegate.

24. La Società si riserva di comunicare in un secondo momento gli altri progetti di pubblicazioni che saranno realizzati dall'Ufficio studi e pubblicazioni della Società.

./.

Ministero degli Affari Esteri

IV - INIZIATIVE NEL CAMPO DELL'INFORMAZIONE

25. Naturalmente dovrà assumere particolare rilievo la celebrazione della Giornata delle Nazioni Unite 1970. Si suggerisce che essa venga fino da ora predisposta, per il 24 ottobre, in Campidoglio.

26. Dal canto suo la SIOI può promuovere, oltre che, come di consueto, la celebrazione ufficiale, anche manifestazioni celebrative in diverse altre città, sedi di Sezioni e di Gruppi (ad es. : Ancona, Aosta, Campobasso, Catania, Cuneo, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pisa, Torino, Trieste).

27. Nel corso del 1970 sarà fatto ampio ricorso ai mezzi di informazione di massa. Si suggerisce di adottare il metodo del commento autorevole e documentato - sui giornali o attraverso la radio e la televisione - di avvenimenti o ricorrenze connessi alle Nazioni Unite.

28. Si suggerisce che vengano riprese le "Riunioni degli enti corrispondenti in Italia delle organizzazioni della famiglia delle Nazioni Unite" che la SIOI aveva promosso, in passato, al fine di ottenere un coordinamento delle iniziative di informazione pubblica.

29. Si suggerisce inoltre che vengano interessate le organizzazioni non governative italiane membri di organizzazioni internazionali non governative (INCO) che siano dotate di status consultivo presso le Nazioni Unite.

30. Dal canto suo la SIOI è membro della Federazione Mondiale delle Associazioni per le Nazioni Unite (WFUNA-FMANU) mentre il suo Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale (MSOI) è membro del Movimento Internazionale Studentesco per le Nazioni Unite (ISMUN). E' ragionevole prevedere che nel 1970 la partecipazione italiana alla WFUNA e all'ISMUN debba essere ulteriormente intensificata.

Allegato 1

CORSI DI PERFEZIONAMENTO IN ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEDICATI ALLE NAZIONI UNITE ED ALLE ORGANIZZAZIONI COLLEGATE (°)

i.- Corsi generali nei quali viene fatto largo riferimento ai fini, alle strutture e alle attività delle Nazioni Unite e delle organizzazioni collegate

a.-	ROMA - 10 novembre 1969-30 giugno 1970 - I Corso di preparazione al Concorso per la carriera diplomatica, d'intesa con l'Istituto diplomatico	40	410
b.-	FIRENZE - 24 novembre 1969-maggio 1970 - XII Corso di organizzazione internazionale promosso dalla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Firenze (Seminario di applicazione forense) e dalla Società, Sezione di Firenze	50	40

ii.- Corsi settoriali dedicati a campi specifici dell'azione della famiglia delle Nazioni Unite:

- nel campo della cooperazione da parte delle organizzazioni internazionali non governative:

a.-	TORINO - 6-11 ottobre 1969 - Seminario per dirigenti di organizzazioni internazionali non governative, promosso dalla SIOI e dall'UAI sotto gli auspici della Commissione europea dell'agricoltura della FAO	40	12

- nel campo della cooperazione sanitaria internazionale:

b.-	ROMA - 16 gennaio-24 aprile 1970 - IV Corso di perfezionamento sui problemi sanitari internazionali (XVII Corso generale di perfezionamento) su: "L'organizzazione sanitaria internazionale", con il patrocinio del Ministro della sanità e dell'Organizzazione mondiale della sanità	100	24

(°) Il titolo di ogni corso è seguito da due cifre, quella del numero dei partecipanti, e quella del numero delle ore di lezione o seminario.

./..

- nel campo della cooperazione internazionale regionale:

c.- ROMA - ottobre 1969 - maggio 1970 - Corso di cooperazione internazionale, promosso dal Centro di studi africani dell'Istituto di pedagogia della Facoltà di magistero 80 60

iii.- Partecipazione a corsi e seminari all'estero dedicati alle Nazioni Unite

a.- PRAGA - 1-4 aprile 1970 - Seminario WFUNA sulla codificazione del diritto internazionale 5 8

b.- GINEVRA - luglio 1970 - XXIV Scuola estiva della WFUNA e dell'ISMUN 15 20

c.- GINEVRA - agosto 1970 - 'Interne programme' delle Nazioni Unite 5 20

iv.- In una categoria a parte vanno collocate altre iniziative, già programmate, e che, pur non avendo principalmente ad oggetto la famiglia delle Nazioni Unite, si prestano per una informazione qualificata sui problemi dei rapporti fra cooperazione regionale (in particolare quella europea) e cooperazione internazionale a base universale (in particolare quella realizzata per il tramite delle Nazioni Unite):

a.- La Società si propone di dare ai 70 partecipanti africani provenienti dall'Italia e selezionati per partecipare ai seguenti colloqui della Comunità economica europea

FRANCIA - 14-17 ottobre 1969 - XIV Colloquio SIOI della Comunità economica europea per studenti africani in Italia sul regime di associazione degli stati africani e malgascio associati 20 20 (10)°

BRUXELLES - 9-12 dicembre 1969 - XV Colloquio SIOI della Comunità economica europea 20 20 (10)°

FRANCIA - 13-16 gennaio 1970 - XVI Colloquio SIOI della Comunità economica europea 20 20 (10)°

(°) La partecipazione degli studenti africani ai colloqui viene preceduta da un breve ciclo di seminari di preparazione, per circa 10 ore di sessione.

./..

Allegato 2

CORSI DI FORMAZIONE NEL SETTORE DELLA SCUOLA SECONDARIA E PRIMARIA

1.- D'intesa con il Ministero della pubblica istruzione sono già stati predisposti cinque corsi di perfezionamento per insegnanti degli istituti di istruzione secondaria sull'insegnamento relativo alla comprensione, collaborazione ed organizzazione internazionale. Di essi

a.- due sono "residenziali" e cioè a partecipazione interregionale o nazionale:

FIRENZE - 30 novembre-13 dicembre 1969 - Corso nazionale di perfezionamento per insegnanti degli istituti di istruzione secondaria su: "L'individuo, lo Stato e la Comunità internazionale" d'intesa con Ministero della pubblica istruzione — 60 — 70

NAPOLI - 5-19 aprile 1970 - Corso residenziale di perfezionamento per insegnanti degli istituti di istruzione secondaria su: "L'individuo, lo Stato e la Comunità internazionale", d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione — 60 — 70

b.- tre sono destinati agli insegnanti di singoli provveditorati:

ROMA - 20 ottobre 1969-19 febbraio 1970 - XVI Corso di perfezionamento per insegnanti degli istituti di istruzione secondaria su: "L'individuo, lo Stato e la Comunità internazionale - II.- L'organizzazione internazionale nel campo politico" d'intesa col Ministero della pubblica istruzione — 150 — 60

MILANO - 30 ottobre 1969-12 marzo 1970 - IV Corso di perfezionamento per insegnanti degli istituti di istruzione secondaria su: "L'individuo, lo Stato e la Comunità internazionale" d'intesa col Ministero della pubblica istruzione — 120 — 70

ROMA - 2 marzo-15 giugno 1970 - XVII Corso di perfezionamento per insegnanti degli istituti di istruzione secondaria su: "L'individuo, lo Stato e la Comunità internazionale - III.- L'organizzazione internazionale nei campi economico e sociale", d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione — 150 — 60

./..

ii.- Ancora d'intesa col Ministero della pubblica istruzione, sono stati predisposti sei corsi per insegnanti elementari, tutti del tipo dei corsi di differenziazione didattica, e cioè col riconoscimento ministeriale. Di essi

a.- due hanno ad oggetto in generale la cooperazione internazionale:

FIRENZE - 27 ottobre-19 dicembre 1969 - XV Corso di differenziazione didattica su: "Cooperazione ed educazione al civismo internazionale" 100 60

ROMA - 19 gennaio-marzo 1970 - VI Corso di differenziazione didattica con particolare riguardo alla storia e alla educazione civica in riferimento alla comprensione internazionale, d'intesa con l'Istituto di pedagogia della Facoltà di magistero 60 60

b.- tre hanno più specificatamente ad oggetto i diritti dell'uomo e gli atti delle Nazioni Unite in questo campo:

MILANO - 13 gennaio-20 marzo 1970 - XI Corso di differenziazione didattica per insegnanti elementari su: "La Dichiarazione dei diritti del fanciullo nella pedagogia moderna" 100 60

FIRENZE - 26 gennaio-marzo 1970 - XVI Corso di differenziazione didattica su: "Individuo e società alla luce dei principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" 100 60

CUNEO - gennaio-aprile 1970 - III Corso di differenziazione didattica per insegnanti elementari su: "La Dichiarazione dei diritti del fanciullo nella pedagogia moderna" 100 60

c.- uno riguarda l'Organizzazione mondiale della sanità:

ANCONA - gennaio-marzo 1970 - III Corso di differenziazione didattica su: "I problemi sanitari internazionali e la educazione sanitaria" 100 60

iii.- Altri corsi o ciclo di conferenze sono previsti, sugli stessi temi, in diverse sedi:

ROMA - dicembre 1969-marzo 1970 - II Ciclo di riunioni di studio sull'educazione al civismo internazionale 80 10

TORINO - marzo 1970 - XIV Corso per insegnanti degli istituti di istruzione secondaria sui problemi dell'organizzazione internazionale 120 20

./..

iv.- Nell'ambito universitario vanno inoltre segnalati:

FIRENZE - novembre 1969-maggio 1970 - III Seminario su: "L'educazione alla comprensione internazionale", presso l'Istituto di pedagogia della Facoltà di magistero	30	20
PARMA - novembre 1969-maggio 1970 - II Seminario su: "L'educazione alla comprensione internazionale" presso l'Istituto di pedagogia della Facoltà di magistero	30	20

v.- Per gli studenti degli istituti secondari sono stati previsti:

AOSTA - gennaio-febbraio 1970 - Ciclo di conferenze di cultura internazionale per studenti degli istituti di istruzione secondaria superiore	60	12
CUNEO - gennaio-febbraio 1970 - Ciclo di conferenze di cultura internazionale	110	12
MILANO - gennaio-febbraio 1970 - Ciclo di conferenze di cultura internazionale	80	12
TORINO - gennaio-febbraio 1970 - Ciclo di conferenze di cultura internazionale	120	12

RIEPILOGO DEI CORSI DI FORMAZIONE NEL SETTORE DELLA SCUOLA SECONDARIA E PRIMARIA

		ore	partecipanti
Insegnanti istituti secondari			
i.	a.-	140	120
	b.-	190	420
iii.		30	200
		360	740
Insegnanti elementari			
ii.	a.-	120	160
	b.-	180	300
	c.-	60	100
		460	560

./..

	ore	partecipanti
Studenti universitari		
iv.	40	60
	40	60
Studenti istituti secondari superiori		
v.	48	370
	48	370
	908	1.730

ASSR

Allegato 3

STAGES DI STUDIO E RICERCA PRESSO ORGANIZZAZIONI DEL SISTEMA DELLE NAZIONI UNITE.

1.- Dalle ricerche condotte dalla SIOI, in ispecie in ambienti universitari suscita grandissimo interesse la partecipazione, come osservatori, per gruppi di persone di volta in volta specializzate od orientate, a riunioni quali

- Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa (Ginevra, marzo 1970)
- Assemblea mondiale della sanità (Ginevra, maggio 1970)
- Commissione delle Nazioni Unite del diritto internazionale (Ginevra, maggio-giugno 1970)
- Conferenza internazionale del lavoro (Ginevra, giugno 1970)
- Consiglio della FAO (Roma, giugno 1970)
- Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (Ginevra, luglio 1970)
- Conferenza generale dell'Unesco (Parigi, novembre 1970)
- Assemblea generale delle Nazioni Unite (New York, settembre-dicembre 1970).

Inoltre, la partecipazione di studiosi come osservatori si risolverebbe in sensibile beneficio di studio e di ricerca se connessa a riunioni di organismi quali

- il Consiglio dell'OCSE (Parigi) (°)
- il Consiglio del commercio e dello sviluppo (UNCTAD, Ginevra)
- il Consiglio dell'UNIDO (Vienna)
- taluni organi del GATT (Ginevra)
- taluni organi della Banca dei regolamenti internazionali (BIS, Basilea) (°)

(°) Pur non appartenendo al sistema delle Nazioni Unite, organizzazioni quali l'OCSE e la BIS rivestono uno speciale interesse proprio per la comprensione di settori di attività del sistema stesso.

./..

2.- Si prevede che la partecipazione possa riguardare

- studenti, in ispecie se stiano elaborando tesi su temi direttamente collegati agli argomenti che saranno dibattuti nelle riunioni degli organi suddetti;

- cultori delle materie, in ispecie assistenti universitari, ricercatori, studiosi, che stiano conducendo degli studi sugli argomenti oggetto di esame presso gli organi suddetti.

3.- Previa intesa con

- le organizzazioni interessate,

- i rispettivi enti di corrispondenza in Italia delle suddette organizzazioni,

- la rappresentanza permanente italiana presso l'organizzazione interessata,

la Società - se la procedura di cui si farà ora menzione incontrasse il gradimento del Ministero - potrebbe

- concordare i termini per l'attribuzione della borsa con i servizi competenti e cioé

  - in genere, con l'Ufficio XIII della Direzione generale degli affari politici
  - in genere, con l'Ufficio IX della Direzione generale delle relazioni culturali,
  - in via specifica, con l'Ufficio competente per l'organizzazione presso la quale si svolgerà lo stage;

- diffondere il bando e l'ordine del giorno (o altre informazioni utili) sulle riunioni degli organi di volta in volta in oggetto, e raccogliere le candidature;

- promuovere la convocazione di apposite commissioni di selezione, per l'attribuzione delle borse.

4.- La partecipazione a tali riunioni dovrebbe tradursi in un concreto risultato di ricerca e dovrebbero pertanto essere favoriti i candidati che, oltre ovviamente a pregevoli doti culturali generiche e specifiche, dimostrassero di condurre ricerche

./..

- di difficile svolgimento, in Italia, senza il contatto diretto con l'organizzazione,
- destinate alla pubblicazione scientifica,
- destinate alla pubblicazione informativa,
- destinate alla documentazione del Ministero degli esteri o di altri Ministeri o Amministrazioni,
- integrative di ricerche in corso presso istituti universitari.

La durata dello stage e l'ammontare della borsa dovrebbero essere fissati di volta in volta, a seconda delle circostanze. In generale la durata potrebbe variare fra una settimana e un mese, e l'ammontare della borsa da 3.000 a 5.000 lire al giorno.

5.- La Società ritiene che la somma da stanziare a questo fine, per la durata di un anno, non dovrebbe essere inferiore a 20 milioni di lire.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

70

R I S E R V A T O

n° 25

SINTESI DEI TELEGRAMMI DELLA NOTTE

SUL 1° LUGLIO 1970

CONFERENZA EUROPEA

(Mosca - 1366) - Facendo seguito a conversazione Vice Ministro Kozyrev del 24 corrente, Kovaliov ha voluto attirare particolare attenzione dell'Ambasciatore Sensi su quegli aspetti dei documenti di Budapest che farebbero apparire - sia nella sostanza che nella procedura - disponibilità sovietica a dar concreto seguito al dialogo avviato con l'Occidente (ampliamento agenda, flessibilità su procedure, discussione su riduzione delle forze.). Ambasciatore Sensi, pur non riscontrando alcunchè di sostanzialmente nuovo nelle dichiarazioni di Kovaliov, sottolinea impressione che sovietici tendono a dare di un atteggiamento aperto e costruttivo.

(Parigi - 1143) - Al Quai d'Orsay si rileva, dopo un primo esame dei documenti emanati dalla riunione del Patto di Varsavia a Budapest, che essi contengono elementi positivi ma, come al solito, anche ambiguità che si cercheranno di chiarire sul piano bilaterale. I francesi hanno anche notato la rapidità con cui Bonn ha ritenuto di dover esprimere pubblicamente una reazione favorevole: vi si vede preoccupazione di dare a Mosca un segnale di continuità dell'Ostpolitik, dopo recenti polemiche a Bonn.

./.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

(Belgrado - 482) - Come primo giudizio, jugoslavi notano il tono conciliante e costruttivo dei documenti che autorizzerebbe un certo ottimismo ed apprezzano anche la proposta di un organismo per misure sulla sicurezza, benchè mantengano riserve su effettive intenzioni sovietiche di pervenire a qualche concreto risultato in argomento. Elemento negativo viene considerata la mancata menzione del rispetto della sovranità e integrità territoriale dei paesi europei.

MEDIO ORIENTE

(Parigi - 1142) - Dal discorso con cui la signora Golda Meir in Parlamento ha evitato "abilmente" di sbilanciarsi sull'iniziativa di pace americana, si può dedurre, secondo il Quai d'Orsay, un vivo senso di preoccupazione per l'atteggiamento americano che non verrebbe più giudicato di incondizionato appoggio: Stati Uniti si sarebbero convinti necessità di frenare slittamento della situazione ed israeliani si sarebbero resi conto della necessità di dover abbandonare, almeno nelle pubbliche dichiarazioni, l'intransigenza mantenuta sinora.

(Washington - 619) - Al Dipartimento di Stato si continua a mantenere un atteggiamento quanto mai riservato e cauto nel valutare reazioni Paesi direttamente interessati ad iniziativa di pace. In varie dichiarazioni si tende a considerare prese di posizione finora registrate sia da parte araba che da parte israeliana come interlocutorie, in attesa di più meditate valutazioni dei Governi in causa.

D U C C I

SEGRETO

Atti

82

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

SEGRETERIA

n. 27

SINTESI DEI TELEGRAMMI DELLA NOTTE SUL 3 LUGLIO 1970

CONFERENZA EUROPEA

(Italnato 279) - Il Consiglio Atlantico ha ampiamente discusso i documenti del Patto di Varsavia emanati dalla riunione di Budapest, toccando soprattutto i seguenti punti :

- l'insistenza del Patto di Varsavia sulla necessità di non porre condizioni preliminari alla conferenza, in rapporto all'esigenza occidentale che si registrino progressi nelle varie questioni aperte;
- interrogativi e ambiguità circa l'"Organo" che dovrebbe essere istituito dalla conferenza;
- la riduzione delle forze armate e le ambiguità della formulazione nei citati documenti;
- dubbi circa volontà degli orientali di ampliare agenda anche per la mancata menzione del libero movimento di persone e di idee;
- insistenza su non discriminazione in campo commerciale, nelle sue possibili relazioni con allargamento CEE.

Da parte americana sono stati criticati diversi aspetti ambigui dei documenti, affermando che essi costituiscono in sostanza una mossa tendente a dividere membri alleanza ed auspicando che ogni risposta vada elaborata in stretta consultazione, e che si evitino in questa fase pubblici apprezzamenti di qualsiasi sorta.

SEGRETO ./.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

SEGRETERIA

S E G R E T O

Da parte tedesca (vedi anche telegramma da Bonn al punto successivo), pur riconoscendo aspetti negativi, sono stati messi nondimeno in evidenza anche elementi positivi, ad es. disponibilità a discutere ritiro truppe sovietiche da paesi Europa Orientale, posizione non intransigente circa riconoscimento RDT in relazione alla sua partecipazione alla conferenza.

Da parte francese, ci si è soffermati su riduzione forze, rilevando che presa di posizione ambigua del Patto di Varsavia sembra dar ragione a preoccupazioni francesi su inconvenienti proposta NATO in questo settore; si rischierebbe infatti di ricadere nei vecchi schemi della denuclearizzazione regionale, ponendo anche l'Alleanza in difficoltà tattiche verso opinioni pubbliche occidentali.

Turchi e greci si sono dimostrati molto riservati, mentre norvegesi e danesi hanno rilevato sopratutto aspetti positivi. Da parte britannica, è stato riferito che sovietici, in contatto diplomatico a Londra a livello uffici, si sono dimostrati molto flessibili ed interessati a sviluppare ulteriori contatti e discussioni sui vari punti, anche sul piano multilaterale. Da parte inglese, si è pertanto insistito su necessità procedere intenso ed accelerato studio dei documenti, proponendo eventuale riunione speciale dei Ministri in ottobre, come alternativa a quella già prospettata per settembre a New York.

S E G R E T O

./.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

SEGRETERIA

SEGRETO

(Bonn 439) - All'Auwaertiges Amt si considera che i documenti di Budapest concretizzino un leggero avvicinamento alle posizioni occidentali, senza tuttavia dissimulare distanza che ancora separa rispettive concezioni della conferenza. Circa partecipazione dei due Stati tedeschi, non ci si nasconde rischio che postulata "eguaglianza di condizioni", pur non implicando ipso facto riconoscimento, possa portare a laboriose discussioni per far accettare "dichiarazione di salvaguardia". Si è notata disponibilità ad includere i rapporti culturali nella possibile agenda, ma si è anche rimarcato che, in campo cooperazione economica, insistenza su non discriminazione può significare una mossa contro il rafforzamento della CEE.

(Stoccolma 51) - La risposta del Patto di Varsavia viene considerata dagli svedesi come un notevole passo avanti e come manifestazione maggiore disponibilità ed effettivo interesse sovietico a convocazione conferenza. Anche svedesi vi scorgono tuttavia un tentativo per inserimento, sia pur indiretto, di Mosda nel problema dell'allargamento della CEE e per frenarlo, facendo balenare allettanti alternative a strati opinione pubblica occidentali esitanti o contrari a costruzione politica europea.

(Helsinki 63) - Anche finlandesi si dimostrano soddisfatti, constatando che, pur con ovvie riserve, rimane una porta aperta a nuovi sviluppi: maggiore mobidezza del Patto di Varsavia viene collegata non solo ad avvenimenti Estremo Oriente ma anche ad

./.

SEGRETO

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

SEGRETERIA

S E G R E T O

interesse a sfruttare cooperazione economica per riequilibrare difficile situazione del campo socialista.

MEDIO ORIENTE

(Stoccolma - 50) - Nel ringraziare per elementi di informazione circa incontri con Abba Eban, Direttore Generale Affari Politici svedese ha assicurato che ne avrebbe messo al corrente Jarring. Secondo svedesi, diplomazia americana nutre un certo ottimismo circa noto piano di pace, almeno nel senso che esso non verrebbe respinto da Mosca, ove si noterebbero forti esitazioni di fronte a rischio ulteriore scalata del conflitto nella convinzione che influenza sovietica nella zona avrebbe già raggiunto estensione ottimale.

(Tel Aviv - 343) - Ambasciatore Maccotta conferma tono i interlocutorio del discorso di Golda Meir, e ciò in attesa di più precise reazioni arabe e dei risultati visita Nasser a Mosca. Al Ministero degli Esteri israeliano, si tende comunque a credere che iniziative americane non diano motivo a speciale allarme; si mostra di considerarle come un tentativo ispirato alla tradizionale tendenza di Washington a fondare su basi morali la propria politica e ci si dice convinti che seri e fermi avvertimenti sarebbero stati dati a Mosca circa i limiti invalicabili per Stati Uniti dello "involvment" sovietico nel M.O. ./.

S E G R E T O

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

SEGRETERIA

S E G R E T O

(Rabat - 165) - Nel generale ermetismo che copre missione Goldmann a Rabat, va notata indicazione che essa avrebbe dato luogo a contatti segreti con missione egiziana, anche se Ambasciatore egiziano in quella capitale lo ha categoricamente escluso sia con nostro Ambasciatore che con Rappresentanti arabi.

INDOCINA

(Washington - 632) - L'intervista televisiva di Nixon appare essere stata concepita essenzialmente in funzione dei suoi effetti sull'opinione pubblica, mentre sul piano diplomatico non offre un contributo sostanzialmente innovatore, a parte annuncia designazione nuovo Capo Delegazione americana a negoziati Parigi.

CANADA CINA COMUNISTA

(Ottawa - 136) - Ad un'interrogazione di Diefenbaker, ex Capo opposizione, il Ministro degli Esteri Sharp ha risposto che nessun accordo è stato ancora raggiunto con la Cina comunista, aggiungendo di ritenere un tale accordo non sia stato raggiunto nnanche con il Governo italiano; il Governo canadese non sta certamente tenendo in sospeso alun annuncio - ha proseguito - e niente mi renderebbe più felice di poter dire che il negoziato si è concluso con successo.

S E G R E T O

XX

AUS
SALT

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Riservata

Roma, 2 settembre 1970.

Caro Marotta,

ti invio qui accluso un Appunto in cui vengono studiate le conseguenze politiche e strategiche del futuro Accordo russo-americano sugli armamenti strategici (SALT).

Tale Appunto condensa uno studio molto più elaborato e pertanto molto più lungo. Quello che ti accludo ha invece, mi pare, il merito di una relativa concisione, nonché quello - se non vado errato - di porre in luce la vitale importanza della questione.

Credo che potresti quindi con serena coscienza sottoporlo all'On. Vice Presidente del Consiglio.

Consigliere d'Ambasciata
Aldo Conte Marotta
Capo di Gabinetto dell'On. Vice
Presidente del Consiglio
Palazzo Chigi
R o m a

Alleg. 1.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

S E G R E T O

Roma, 1 settembre 1970

CONSEGUENZE STRATEGICHE E POLITICHE DEI SALT

Premessa

1. Si è conclusa il 14 agosto a Vienna la seconda fase del negoziato russo-americano sugli armamenti strategici (SALT), iniziatasi il 16 aprile.

Nessun risultato definitivo è stato raggiunto, ma la sessione si è conclusa su un tono di relativo ottimismo. Il fatto saliente di questa fase delle conversazioni è stato costituito dalla presentazione il 24 luglio della proposta di fondo americana, che suggerisce un accordo a carattere ristretto, basato sopra un concetto di limitazione esclusivamente quantitativa. Gli americani hanno infatti deciso di ripiegare sull'approccio suddetto, tenuto conto dello scarso interesse dimostrato attualmente dai sovietici per accordi a carattere più largo, comprendenti limitazioni anche di carattere qualitativo, ed in particolare il divieto dei MIRV (testate multiple).

2. La prossima sessione dei SALT si inizierà il 2 novembre a Helsinki.

Senza naturalmente voler anticipare quale sarà l'esito del negoziato, può già affermarsi che da queste due prime sessioni sembrano essere scaturite le premesse per l'instaurarsi fra le due Superpotenze, non solo di una discussione fruttuosa per il raggiungimento dell'accordo, ma di un contatto ormai a carattere permanente che, anche a prescindere dalla conclusione di qualsiasi

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

accordo specifico, sembra destinato a dar vita ad un meccanismo di consultazione bilaterale, da cui potranno scaturire in futuro risultati molteplici. Ciò di per sè costituisce già uno sviluppo della più alta importanza, e forse una svolta, nel campo dei rapporti internazionali. Merita cercare di fissare fin d'ora alcune considerazioni sulle conseguenze strategiche e politiche dei SALT, sia per quanto riguarda la situazione mondiale in generale che per quanto riguarda l'Europa.

Consegnenze strategiche dei SALT

3. Va anzitutto rilevato che l'accordo SALT tenderebbe a cristallizzare l'approssimativa parità oggi esistente tra USA ed URSS nel campo delle armi strategiche almeno in gran parte dei suoi aspetti quantitativi.

La situazione attuale viene dagli americani considerata come strategicamente accettabile, non perchè essa sia di superiorità o di parità, ma a rigore perchè essa permette agli Stati Uniti di poter contare sulla possibilità di infliggere all'Unione Sovietica, in qualsiasi circostanza, un danno per essa intollerabile ("Assured Destruction"). Essi sanno che la medesima capacità possiede a sua volta l'Unione Sovietica. E' in ciò precisamente che risiede il rapporto di reciproca deterrenza su cui riposa l'equilibrio strategico attuale.

Un eventuale accordo SALT, limitando presso a poco al livello presente il numero dei mezzi vettori, non inciderebbe su tale rapporto, e perciò non dovrebbe avere, dal punto di vista strategico, conseguenze sulla capacità del deterrente americano.

4. Dal punto di vista della credibilità del deterrente,

./.

Ministero degli Affari Esteri
IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

ci si può però chiedere quali potrebbero essere le conseguenze dell'accordo ove l'Unione Sovietica dovesse interpretarlo come un segno di una accresciuta riluttanza degli Stati Uniti ad usare il proprio potenziale nucleare. Solo l'avvenire dirà se la rinunzia americana alla superiorità potrà contribuire ad erodere ulteriormente la credibilità della garanzia nucleare americana data a Stati terzi, che è alla base dell'attuale strategia di difesa della NATO.

5. E' da chiedersi infine se l'accordo SALT, quale si va delineando, sia capace di raggiungere il suo principale obiettivo dal punto di vista strategico, e cioè quello di stabilizzare l'equilibrio strategico. E' da ricordare che l'accordo introdurrebbe limitazioni puramente quantitative. Dal punto di vista americano, il suo principale vantaggio sarebbe quello di arrestare l'ulteriore aumento del numero dei missili intercontinentali sovietici (ICBM).

Ma dal punto di vista qualitativo l'accordo non introdurrebbe alcuna limitazione. Rimarrebbe quindi consentita anche e soprattutto la introduzione di sistemi a testate multiple (MRV), e a testate multiple dirette indipendentemente (MIRV).

L'esclusione dall'accordo di qualsiasi restrizione per quanto riguarda i MIRV lascia aperto un campo estremamente critico per lo sviluppo degli armamenti. Al contempo però, la limitazione degli antimissili (ABM) - che sarebbe prevista dall'accordo - alla sola protezione delle capitali, avrebbe l'effetto positivo, ai fini della stabilizzazione, di mantenere intatta l'efficacia del deterrente nei confronti delle città che rimarrebbero così "in ostaggio" alla capacità di rappresaglia dell'avversario. (La

./.

Ministero degli Affari Esteri
IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

capitali americana e sovietica rimarrebbero indenni per consentire lo svolgimento sicuro delle funzioni di comando, di controllo e di negoziato).

In una prospettiva a più lungo termine, il fatto che l'accordo consenta i MIRV e sottoponga invece a limitazione gli antimissili, potrebbe tendere a favorire il formarsi di un deterrente formato prevalentemente di forze subacquee largamente invulnerabili che manterrebbero una situazione di forte stabilità strategica.

Conseguenze politiche dei SALT

6. Dal punto di vista politico il significato dei SALT è quello di tendere a diminuire il rischio di un conflitto nucleare tra Stati Uniti e Unione Sovietica mediante una collaborazione istituita a questo scopo su base bilaterale. La diminuzione del rischio di conflitto è l'obiettivo ultimo dell'accordo, e scaturisce dalla stabilizzazione strategica che questo dovrebbe favorire. Ma l'aspetto politicamente più significatico dei SALT è costituito dall'istituzionalizzarsi della collaborazione bilaterale sovietico-americana.

7. Nei rapporti tra Stati Uniti e Unione Sovietica i SALT verrebbero a significare la concessione da parte degli Stati Uniti di un attestato formale di parità all'Unione Sovietica, che la eleva politicamente facendole guadagnare prestigio agli occhi del resto del mondo: in questo senso essi rappresentano un punto a vantaggio dell'Unione Sovietica.

8. Il bilateralismo dei SALT, non solo ha accresciuto la posizione dell'Unione Sovietica rispetto agli Stati Uniti, ma ha contribuito a consolidare una comune posizione di entrambe le

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Superpotenze rispetto a tutti gli altri Stati, nucleari o non nucleari.

Per effetto del bilateralismo, per la prima volta alleati e neutrali si verranno a trovare nei confronti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica nella comune posizione di "terzi". Va rilevato a tale riguardo che la logica dei SALT potrà portare alla necessità per gli Stati Uniti e per l'Unione Sovietica di sforzarsi di mantenere "sotto controllo" sia la forza nucleare cinese che quella anglo-francese.

9. Da un punto di vista politico più immediato, i SALT rappresentano un forte investimento da parte sia degli Stati Uniti che dell'Unione Sovietica nella politica di distensione bilaterale. Le due Superpotenze pagano un prezzo che è costituito per gli Stati Uniti dal probabile allentamento dei loro rapporti con gli alleati europei e per l'Unione Sovietica dall'ulteriore deterioramento dei suoi rapporti con la Cina.

In senso generale, la migliore intesa fra le due superpotenze e l'arresto della corsa agli armamenti nucleari porterà naturalmente ad una riduzione del rischio di conflitto nucleare ed al consolidamento della pace globale. La maggiore collaborazione sovietico-americana potrà anche genericamente facilitare il superamento di situazioni di crisi, quali quella del Medio Oriente e dell'Asia Sud Orientale.

Conseguenze dei SALT per gli alleati europei

10. Le conseguenze dei SALT possono valutarsi sotto il loro duplice aspetto strategico e politico anche dal punto di vista particolare degli alleati europei degli Stati Uniti.

Sotto l'aspetto strategico, la più diretta implicazione

../.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

dei SALT dal punto di vista europeo è costituito dal problema rappresentato dalla minaccia dei 700 missili a medio raggio sovietici (IR/MRBM) che sono puntati contro l'Europa occidentale e per i quali l'accordo non prevederebbe alcuna limitazione. Gli americani hanno però suggerito che qualsiasi nuova costruzione di silos per IR/MRBM dovrebbe essere contaggiata a valere sul numero totale di ICBM. Tale disposizione avrebbe il vantaggio di annullare qualsiasi incentivo alla modernizzazione degli IR/MRBM sovietici.

Vi è pur tuttavia da domandarsi se le limitazioni cui l'accordo SALT sottoporrebbe le forze nucleari strategiche americane possano avere per conseguenza di ridurre la "copertura" che tali forze assicurano nei confronti della minaccia degli IR/MRBM sovietici sull'Europa. Gli americani hanno dato assicurazione agli alleati in Consiglio Atlantico che la coperturà suddetta rimarrà in ogni caso "sufficiente". Da parte italiana è stata, comunque, posta in evidenza in sede atlantica la necessità che la questione delle ripercussioni di un eventuale accordo SALT sui piani di difesa della NATO sia messa allo studio da parte delle competenti autorità militari della Alleanza.

SALT ed unificazione europea

11. Sotto l'aspetto politico le implicazioni dei SALT interessano gli alleati europei ancora più a fondo e più direttamente che sotto quello strategico.

E' ovvio innanzitutto che i paesi europei, alla stessa stregua delle due Superpotenze e di tutti gli altri Paesi, beneficierebbero del vantaggio supremo rappresentato dal consolidamento della pace nucleare. D'altra parte per gli europei, in quanto alleati degli Stati Uniti, si potranno porre, in conseguenza dei SALT, alcuni problemi particolari.

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Nella misura in cui i SALT tenderanno a "stabilizzare" il deterrente, il loro effetto potrà essere quello di diminuire la credibilità dell'impiego delle forze nucleari americane in difesa degli alleati (in base al principio che quanto più è stabile il deterrente, tanto meno è credibile il suo impiego al di fuori dei casi limite di risposta ad un attacco nucleare diretto). E' facile altresì prevedere che un approfondimento dei rapporti bilaterali tra Stati Uniti ed Unione Sovietica, quale potrà risultare dai SALT, non resterebbe senza effetto sulla qualità dei rapporti tra Stati Uniti ed alleati europei.

L'accordo tra i due Supergrandi suggellerebbe il tramonto del concetto di comunità atlantica che trovò nella politica kennediana della "partnership" la sua migliore espressione. In questa prospettiva l'unica via che rimane aperta all'Europa occidentale, a meno di non accettare che venga ribadita la politica dei blocchi o di non rifugiarsi nel neutralismo spicciolo, è quella della costruzione della unità europea, e ciò anche per quanto riguarda gli aspetti militari. Si è accennato sopra che la logica dell'accordo SALT, quale potrà in futuro svilupparsi, comporta per gli Stati Uniti e per l'Unione Sovietica la necessità di tenere le forze nucleari dell'Inghilterra e della Francia, oltre che quella della Cina, "sotto controllo". Per sottrarsi a questo controllo l'Inghilterra e la Francia non avranno altro mezzo che di diventare esse stesse parti dell'accordo. Ma potranno diventare soggetti effettivi dell'accordo solo se fonderanno le loro forze nucleari e faranno di esse una forza nucleare europea, controllata da un potere politico capace di assiedersi al tavolo dell'equilibrio nucleare.

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

L'unità europea sembra dunque essere la sola via a medio termine per superare il bilateralismo nucleare sovietico-americano, e per preparare, anche in considerazione dell'emergere della potenza nucleare cinese, basi più sicure su cui poggiare e amministrare il futuro equilibrio strategico mondiale, che dovrebbe venire a costituirsi con la partecipazione delle quattro grandi potenze nucleari: Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina e Europa.

R. DUCCI

ASSR

Atti

LUSAKA

86

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.A.P. - Uff. VII Telespresso n. 057/625/C

AMBASCIATE D'ITALIA :ABIDJAN = ACCRA = ADDIS ABEBA
ALGERI = AMMAN = ANKARA = ASSUNZIONE = ATENE = BAGDAD
BANGKOK = BEIRUT = BELGRADO = BERNA = BOGOTA' = BONN
BRUXELLES = BUCAREST = BUDAPEST = BUENOS AIRES = CAIRO
CANBERRA = CARACAS = CITTA' DEL MESSICO = COLOMBO =
CONACRY = COPENAGHEN = DAKAR = DAR ES SALAAM = DJAKARTA =
DUBLINO = GEDDA = DAMASCO = GUATEMALA = HELSINKI = KABUL =
KAMPALA = KHARTOUM = KINSHASA = KUALA LAMPUR = KUWAIT =
LAGOS = L'AJA = LA PAZ = LA VALLETTA = L'AVANA = LIMA
LISBONA = LONDRA = LUSAKA = LUSSEMBURGO = MADRID =
MANAGUA = MANILA = MOGADISCIO = MONROVIA = MONTEVIDEO
MOSCA = NAIROBI = NEW DELHI = NICOSIA = OSLO = OTTAWA =
PANAMA = PARIGI = PORTO PRINCIPE =PRAGA = PRETORIA =
QUITO = RABAT = RANGOON = RAWALPINDI = RIO DE JANEIRO =
SAIGON = SAN JOSE' = SAN SALVADOR = SANTA SEDE = SANTIAGO
SANTO DOMINGO = SEOUL = SINGAPORE = SOFIA = STOCCOLMA =
TAIZ = TANANARIVE = TEGUCIGALPA = TEHERAN = TEL AVIV =
TIRANA = TOKIO = TRIPOLI = TUNISI = VARSAVIA = VIENNA =
WASHINGTON + WELLINGTON = YAOUNDE'

RAPPR.PERM. D'ITALIA PRESSO LE NAZIONI UNITE = NEW YORK
RAPPR.PERM. D'ITALIA PRESSO IL CONSIGLIO ATLANTICO = BRUXELLES
RAPPR. PERM. D'ITALIA PRESSO LA CEE E LA CEEA = BRUXELLES
RAPPR. PERM.D'ITALIA PRESSO IL CONSIGLIO D'EUROPA =STRASBURGO
RAPPR.CENTRO EUROPEO NAZIONI UNITE = GINEVRA
DELEGAZIONE PERMANENTE PRESSO L'O.C.S.E. = PARIGI
DELEGAZIONE ITALIANA PER IL DISARMO = GINEVRA

CONSOLATO GEN. D'ITALIA : BERLINO = HONG KONg
LOURENCO MARQUES = LUANDA
SALISBURY

UFFICIO DEL CONSIGLIERE DIPLOMATICO DEL
SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

UFFICIO DEL CONSIGLIERE DIPLOMATICO DEL
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

UFFICIO DEL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

STATO MAGGIORE DIFESA - S.I.D. = R O M A

SEGRETERIA PART.SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON. SALIZZONI
SEGRETERIA PART.SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON. PEDINI
SEGRETERIA PART.SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON. BEMPORAD

SEGRETERIA GENERALE

D.G.A.P. - Uff. 1°=2°=4°=5°=6°=9°=10°=11°=12°=13°=14°=
D.G.A.E. - 1°=2°=6°=8°=
DIREZIONE GENERALE RELAZIONI CULTURALI
DIREZIONE GENERALE EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
SERVIZIO STAMPA

Roma, li 15 settembre 1970

./.

OGGETTO: Conferenza Paesi "non allineati".

Si trascrive qui di seguito, per opportuna conoscenza, quanto ha riferito l' Ambasciata in Lusaka circa l'argomento in oggetto alla data sottoindicata:

Lusaka - 9/9/70

"Domenica e lunedì Ministri Esteri Paesi non allineati hanno rapidamente approvato documenti predisposti per una Conferenza. Mentre sono stati costituiti due Comitati, uno per le questioni politiche e l'altro per quelle economiche, presieduti rispettivamente da delegati India e Jugoslavia, Ministri Esteri hanno deciso sottoporre alla Conferenza ben 22 Progetti Risoluzioni presentati da vari Paesi.

Il più importante concerne i rapporti con il Sud Africa che comporta condanna per Paesi che collaborano nei settori politico, economico e militare con Governo Pretoria e al riguardo sono nominati in ordine: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia e Giappone.

Nostro Paese non è invece escluso in un successivo paragrafo della Risoluzione che concerne fornitura armi al Sud Africa. Altre Risoluzioni riguardano: posizione non allineati sulla celebrazione 25° anniversario Nazioni Unite; l'Apartheid e la discriminazione razziale; l'Angola, Mozambico e Guinea; la Namibia; la Rodesia; Medio Oriente; lo sviluppo e la cooperazione economica tra non allineati etc. di cui mi riservo inviare testo finale. In particolare progetto Risoluzione su Medio Oriente, nel riconfermare validità Risoluzione 1967 Consiglio Sicurezza ONU e nel condannare occupazione territori per atti di guerra, approva recente decisione tregua, esprime appoggio azione Nazioni Unite e chiede a tutti Paesi accordare massima cooperazione per assicurare successo missione Jarring.

Ministri Esteri, mentre si sono trovati in pieno accordo circa riconoscimento qualità osservatori a movimenti li-

./.

berazione e a signora Nguyen Thi Binh per Vietcong, hanno discusso in lunghe sedute circa rappresentanza Cambogia a Conferenza, tanto più che Mali, su suggerimento Algeria, ha proposto espressa dichiarazione al riguardo da parte singole delegazioni.

Ne è risultata una profonda frattura dei non allineati con seguenti risultati: 21 a favore Governo in esilio Principe Sihanouk, 7 in favore Governo Lon Nol, 12 per seggio vacante mentre 15 non hanno partecipato dichiarazioni.

E' stato pertanto proposto alla Conferenza di lasciare il seggio vacante.

E', peraltro, impressione generale che, a parte questione Cambogia, assoluta maggioranza partecipanti sia orientata verso posizioni quanto mai moderate. (F.to Trotta)

D'ORDINE DEL MINISTRO

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Roma, 10 settembre 1970

CONSEGUENZE A BREVE E LUNGO TERMINE DEL TRATTATO RUSSO-TEDESCO

Il Trattato firmato il 12 agosto u.s. a Mosca fra la Germania Federale e l'U.R.S.S. stabilisce, in sintesi, il perseguimento degli obiettivi della distensione, la rinuncia all'uso della forza tra i due contraenti e l'intangibilità delle attuali frontiere in Europa.

Venendo il Trattato ad incidere su aspetti essenziali della politica europea, sembra opportuno tentare di lumeggiarne le conseguenze a breve e a medio termine nelle considerazioni che seguono.

Il Trattato di Mosca e le due Germanie

Gli effetti innovatori sui dati tradizionali della questione tedesca sono evidenti: fino a ieri ciascuno dei due campi tendeva ad "ignorare" l'"altra" Germania, negandone o l'esistenza o la validità "politica". Si contrapponevano, da una parte, l'esigenza (massimalista) della riunificazione e la pretesa (formalistica) della rappresentanza unica della Nazione tedesca; dall'altra, la strumentalizzazione sistematica del "demone" revanscista tedesco che equivaleva a relegare Bonn in uno stato di permanente menomazione politica.

Questa complessa situazione si è oggi indubbiamente chiarita con ovvî, benefici effetti a breve

./.

termine per una più fisiologica stabilizzazione dei rapporti inter-europei. L'immagine, certo imperfetta, che può comunque meglio descrivere il nuovo stato di cose è quella che il Trattato viene a consacrare la "creazione" di due Stati tedeschi, ciascuno dei quali finirà per vedere sanzionata - nei confronti reciproci e dello schieramento contrapposto - la propria legittimità, o quanto meno il superamento di ogni menomazione politica.

Ovviamente, questa simmetria nella nuova posizione dei due Stati tedeschi rimane per ora tendenziale: se la Germania Federale può considerare di avere già acquisito una compiutezza di personalità e di azione politica, per la R.D.T. si tratta ancora di una prospettiva virtuale, connessa con il problema del riconoscimento da parte dell'Occidente, che il Trattato di Mosca, e l'URSS, con considerano una condizione alla normalizzazione.

In una visione dei rapporti inter-tedeschi, la riunificazione si riduce, per Bonn, ad una aspirazione ideale essendo stata consumata, con il rinonoscimento delle frontiere, la frattura dell'ideale unitario della "Deutsche Nation". Non si possono tuttavia ignorare fattori che alla lunga possono operare in senso opposto:

- l'interesse delle Grandi Potenze a mantenere in vita lo Statuto quadripartito;
- la caduta dell'antitesi dialettica fra le due Germanie (l'una comunista e rinnovata, la seconda revanscista e reazionaria);
- l'osmosi, se non la convivenza, che non può non venirsi a stabilire fra le due parti divise di una stessa unità spirituale e culturale;

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

- il possibile delinearsi di un processo di "occidentalizzazione" del comunismo di Pankow, non solo in funzione della sua "riuscita" economica, ma anche nella misura in cui il logorìo del modello Ulbricht possa farlo considerare, a Mosca e all'interno, superato o anacronistico.

Su queste ipotetiche conseguenze, grava ovviamente l'ipoteca condizionante degli interessi sovietici, di cui, in questo come in ogni altro campo, non è possibile prevedere le diverse modulazioni contingenti, nel quadro comunque del ben noto spirito di conservazione dei dirigenti di Mosca. Tipico, sotto questo profilo, il problema di Berlino, quale immediato campo d'azione dei diritti speciali delle Quattro Potenze. Mentre viene ormai a perdere il suo fondamento logico il concetto tradizionale di Berlino quale simulacro della futura capitale di una Germania unita, l'affievolimento dei legami politici della città con la R.F.T. appare inevitabile, anche se sembra tuttora poco probabile la prospettiva di Berlino eretta a terza "entità" tedesca (come sembra vogliano, o volessero, i sovietici). Anche se Mosca non sarà disposta a venire incontro a tutte le esigenze degli occidentali, è difficile che questi ultimi possano rifiutare le concessioni che venissero offerte, a costo di mettere in forse l'intesa globale di Bonn con l'Oriente, in cui Brandt si è ormai fortemente impegnato.

Il Trattato di Mosca e l'Europa socialista

Proprio perché rappresenta un mutamento importante della politica di Mosca, il Trattato non può non sottintendere un disegno di vasta portata, motivato dalle seguenti esigenze:

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

i) assicurarsi le spalle in Europa per meglio fronteggiare il problema cinese;

ii) fiancheggiare il dialogo al vertice con Washington, impostando su basi più aggiornate il mantenimento dello "status quo" in Europa ed accentuando la credibilità della politica di distensione e della "sicurezza europea", quale strumento di erosione e di scardinamento della compattezza dell'Occidente;

iii) concorrere a superare le ormai croniche deficienze dell'economia sovietica intensificando la collaborazione economica con l'Occidente, senza escludere una politica più attiva e spregiudicata anche nei confronti della C.E.E. e del COMECON, con possibili contatti diretti fra le due aree economiche.

Iscritto in questo disegno, il Trattato è indubbiamente destinato ad avere un effetto stabilizzatore della sfera di diretta egemonia di Mosca in Europa. E' vero che Mosca non ha fatto che "incassare" il riconoscimento di una realtà europea che nessuno, in Occidente, pensava di contestare; ma è anche vero che solo oggi, con la firma che Brandt ha apposto a Mosca, l'U.R.S.S. può veramente dire di "avere vinto la guerra" e di vedere suggellata l'espansione territoriale in Europa del suo sistema. Ciò potrà essere ulteriormente sanzionato dall'acquiescenza dell'Occidente alla dottrina Brezhnev.

E' un successo di prestigio che consente altresì a Mosca, garantendosi i confini del campo socialista europeo, di porsi nella condizione migliore per assorbire certe evidenti spinte nazionaliste dei regimi dipendenti o per controllarne gli sviluppi autonomistici senza pregiudicare l'equilibrio del sistema.

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

In questo campo Mosca si espone, tuttavia, a scadenza meno immediata, a certi rischî perché le tendenze centrifughe ingenerate dal Trattato di Mosca sono innegabili:

- rinunciandosi alla strumentalizzazione dell'antigermanesimo (o quanto meno attenuandola) ed insistendosi sul valore positivo della distensione, vengono a cadere o a svuotarsi gradualmente i tabù ideologici che servivano a contenere l'attrazione verso l'Occidente;
- la necessità in cui Mosca si trova di mantenere la sua egemonia con formule più sofisticate lascia dunque spazio per una maggiore affermazione delle esigenze nazionali dei regimi orientali;
- la strategia di movimento che Mosca può voler adottare verso l'Europa comunitaria occidentale e la conseguente necessità di razionalizzare il COMECON possono consentire ai Paesi dell'Europa Orientale un margine per meglio far valere i proprî interessi, anche in un contatto più diretto con l'Occidente.

Il Trattato di Mosca e la Cina

La ripresa di una politica di attiva presenza sulla scena mondiale da parte di Pechino, dopo l'involuzione della rivoluzione culturale, è troppo recente per avanzare sin d'ora valide supposizioni sulle reazioni cinesi al Trattato. Il primo giudizio, espresso per ora attraverso il satellite albanese, è comunque significativo: si tratta di una pugnalata nella schiena della R.D.T. Fatta la debita parte del tatticismo implicito in questo giudizio alquanto sbrigativo, due sembrano essere gli aspetti di più diretto interesse per la Cina comunista della normalizzazione europea:

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

- la maggiore libertà di azione che l'U.R.S.S. consegue sulle sue frontiere asiatiche, grazie ad un dispositivo bellico potentemente rafforzato di ovvia funzione deterrente. Non è senza significato che Brezhnev abbia scelto il centro siberiano di Alma Ata per pronunciare un importante discorso, in cui ha inserito però anche un'esaltazione della distensione;

- gli effetti che il Trattato potrà avere sulla coesione del blocco socialista europeo, nella misura in cui asseconda certi fattori destinati a logorare il controllo sovietico dei regimi dipendenti e ad esporli alla forza di attrazione dell'Occidente e di Bonn in particolare. E' quindi presumbile che la Cina tenti, con i mezzi disponibili, di sfruttare a tempo debito queste prospettive, inserendosi nell'Est Europeo per fare leva sui sentimenti nazionalisti anti-sovietici e per indicare all'orizzonte le possibilità di autonomia che il polo cinese può rappresentare - almeno nelle speranze di Pechino - per i Paesi dell'Est, incidendo sull'egemonia di Mosca.

Il Trattato di Mosca e l'Europa Occidentale

Le conseguenze positive a breve termine del Trattato per l'Occidente possono essere così riassunte:

- uno dei membri più importanti dell'Alleanza occidentale si libera da ogni menomazione politica, riprende sicurezza di azione e viene finalmente accettato come interlocutore di pieno diritto dal campo socialista;

- l'Alleanza Atlantica e l'Europa comunitaria si affrancano da ogni accusa di collusione con il revanscismo tedesco; in particolare, l'Alleanza vede rafforzarsi la sua funzione politica, oltre che difensiva;

- il processo di unificazione europea dovrebbe avvantaggiarsi della necessità di consolidare l'ancoraggio della Germania ad Ovest per trattenerla da pericolose tentazioni pendolari; essa stessa avrà il vantaggio di non trovarsi sola di fronte ad ogni inversione tattica di Mosca.

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

A più lunga scadenza, il discorso si fa ovviamente più complesso. In sintesi si può affermare che il Trattato sarà quello che gli occidentali (e fra essi soprattutto gli europei) vorranno che sia. Le virtualità destabilizzatrici per l'assetto europeo implicite nel Trattato sono state già accennate a proposito dell'evoluzione dei rapporti fra i due Stati tedeschi, sia per i rischî di un movimento di deriva dalla Germania Federale verso Est, sia per l'eventualità che la R.D.T. finisca per manifestare una certa gravitazione verso Ovest.

Sulle mire di Mosca non sono permesse illusioni: il discorso sulla distensione e sulla sicurezza europea, la ricerca di un'intesa al vertice con Washington, la normalizzazione dei rapporti con Bonn non dissimulano il tentativo di dislocare la compattezza dell'Occidente, abbassandone la guardia di difesa, indebolendo la funzione della NATO ed erodendo la base psicologica "difensiva" sotto la pressione di un'opinione pubblica, suscettibile di fraintendere il significato di questa "distensione" e di abbandonarsi ad una forma di contro-isolazionismo che affievolirebbe l'esigenza della garanzia nucleare americana e farebbe affidamento su illusorî sistemi di sicurezza e di guarentigie "europee".

Il disequilibrio inerente in una simile prospettiva "europea" è troppo evidente per non postulare, da parte dell'Italia e dei suoi alleati europei, un contrappeso, che non può essere rappresentato che da un rafforzamento dell'Europa Occidentale in tutte le sue espressioni ed in tutte

./.

le sedi, e dalla forza di attrazione che essa potrebbe allo ra continuare ad esercitare sulla Germania Federale.

Il Trattato di Mosca e gli Stati Uniti

Tanto più pressante deve essere considerata questa esigenza di riequilibrio se si tiene anche conto dell'evoluzione della politica e della strategia americana, così come essa è stata di recente evidenziata dall'andamento dei SALT. La prospettiva in questo campo è una diminuzione della credibilità dell'impiego delle forze nucleari americane in difesa degli Alleati europei, quale prezzo del consolidamento del valore supremo della pace nucleare, prezzo che si aggiunge a quello già pagato con l'adesione al TNP e con la rinuncia all'opzione nucleare.

Sotto questo profilo si delineando meglio gli aspetti equivoci della distensione e della sicurezza europea, che dal Trattato di Mosca conseguono un forte impulso e che sono destinate a rendere l'opinione pubblica sulle due sponde dell'Atlantico più vulnerabile alle suggestioni pacifiste e meno sensibile all'accentuarsi del disimpegno militare americano sul nostro continente. Per sottrarsi al "sacro egoismo" delle Grandi Potenze, l'Europa Occidentale non ha altra via se non quella di costruire una sua unità anche in campo militare, perché un'Europa politica che accantonasse questa dimensione (e questo potrebbe essere il limite dello appoggio americano) nascerebbe menomata, o comunque incapace di contribuire concretamente a porre ed amministrare le basi di un futuro equilibrio strategico mondiale, insieme alle altre Potenze: Stati Uniti, Unione Sovietica e Cina.

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

o

oo oo

Promuovere con il massimo impegno il processo di unificazione europea deve rappresentare quindi l'obiettivo primordiale dei nostri Paesi. E sarebbe essenziale che proprio Parigi, ove non si fa mistero delle perplessità che desta l'Ostpolitik, ne prenda coscienza, ricordando che il rifiuto francese di unificare l'Europa ha posto le premesse di una iniziativa tedesca che ha rimescolato i dati della diplomazia europea.

Ma è una presa di coscienza che si impone a tutti i Governi interessati allo stesso obiettivo e che dovrebbe oggi più che mai improntare il negoziato C.E.E.-Gran Bretagna, perché solo assumendosi tutte le responsabilità l'Italia ed i suoi alleati europei potranno fronteggiare i rischî impliciti nella normalizzazione nell'Europa Centrale, nell'intesa al vercie Mosca-Washington, nel disimpegno tendenziale degli Stati Uniti verso l'Europa e nelle seduzioni di un nuovo sistema di "sicurezza europea".

Atti CEE 98

023/ 12582

Ministero degli Affari Esteri

Roma, 11 novembre 1970

CERIMONIALE - Ufficio III

APPUNTO

GABINETTO DELL'ON.LE MINISTRO

SEGRETERIA PARTICOLARE DELL'ON.LE MINISTRO

UFFICIO DEL CONSIGLIERE DIPLOMATICO DEL SIGNOR PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

UFFICIO DEL CONSIGLIERE DIPLOMATICO DELL'ON.LE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

" On.Vice Presidente Consiglio

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO ON. SALIZZONI

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO ON. PEDINI

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO ON. BEMPORAD

SEGRETERIA GENERALE

DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E DELL'AMMINISTRAZIONE

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI ECONOMICI

DIREZIONE GENERALE EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

DIREZIONE GENERALE RELAZIONI CULTURALI

SERVIZIO STAMPA E INFORMAZIONE

Per opportuna conoscenza si trasmette il programma di massima della ~~xx xxxxx~~ ufficiale visita in Italia del Presidente della Commissione delle Comunità Europee, On. Franco Maria Malfatti.

./.

Ministero degli Affari Esteri

CERIMONIALE = Ufficio III

Roma, 11 novembre 1970

PROGRAMMA DELLA VISITA UFFICIALE IN ITALIA
DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DELLE
COMUNITA' EUROPEE, ON. FRANCO MARIA MALFATTI

Giovedì 12 novembre 1970

sera arrivo.

Venerdì 13 novembre

ore 9,30 Incontro con l'On.Ministro del Tesoro.
ore 11,15 Incontro con l'On.Presidente del Senato.
ore 12,15 Incontro con l'On.Presidente del Consiglio.
ore 12,45 Incontro con l'On.Vice Presidente del Consiglio.
ore 16,00 Incontro con l'On.Presidente della Camera.
ore 17,30 Incontro col Signor Presidente della Repubblica.
ore 18,15 circa Colloqui alla Farnesina con l'On.Ministro.
ore 21,00 Pranzo a Villa Madama presieduto dall'On.Ministro.

Sabato 14 novembre

ore 9,30 Incontro con l'On.Ministro dell'Agricoltura.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

ATI

Cina

PROGETTO DI DICHIARAZIONE DI VOTO SULLA QUESTIONE

DEL SEGGIO CINESE

1. Il Governo italiano ha recentemente riconosciuto il Governo della Repubblica Popolare Cinese come l'unico Governo legale della Cina. Come tale, noi lo riteniamo il Governo cui spetta di rappresentare la Cina in seno alle Nazioni Unite.

Abbiamo pertanto votato in favore del progetto di risoluzione mirante ad assicurare alla Repubblica Popolare di Cina i suoi diritti nell'Assemblea e nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, così come in tutti gli altri suoi Organi.

2. Abbiamo peraltro rinnovato il nostro voto a favore della mozione procedurale, poichè riteniamo, come abbiamo finora ritenuto, che la questione mirante a determinare quale sia il Governo legittimo e qualificato a rappresentare uno Stato alle Nazioni Unite rivesta un peso tale da giustificare il ricorso alla procedura prevista per le questioni importanti, in maniera che una decisione esprima il meditato convincimento di un numero significativo di Paesi membri.

3. L'evoluzione rapida che si verifica nella vita internazionale mostra tuttavia una crescente volontà da parte dei Paesi membri di riconoscere che solo il Governo della Repubblica Popolare cinese può assolvere in maniera effettiva alle responsabilità che competono alla Cina nel concerto mondiale.

Questo crescente consenso dimostra quanto si allarghi la convinzione che le Nazioni Unite, per garantire l'armonizzazione delle attività dei popoli orientandole verso finalità di sicurezza e di pace, devono chiamare a collaborare il Governo del Paese più popoloso del mondo. Mentre è da auspicare che, in conseguenza del diffondersi di questa convinzione il più largo consenso di Stati concorrano

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

a risolvere il problema, è difficile immaginare che la mancanza di esso possa indefinitamente paralizzare la volontà della maggioranza di questa Assemblea.

Si porrebbe, in tal caso, a giudizio dell'Italia la necessità di rivedere la procedura finora adottata.

Si potrà in tal caso, a giudizio dell'Italia, quando il problema sarà risolto, rivedere la procedura finora adottata.

ARRIVO 102

MODULARIO Min. A.E. - 15

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Santoru — TELEGRAMMA IN ARRIVO N. 48098 — URGENTISSIMO

Chiaro	Ricevuto da Pistuddi Decifrato da	Il Revisore Ercolano

Provenienza: Italnation

New York, li 13.11.1970 ore ==
Roma, li id ore 18.50

Assegnazione: Pol.
Visione: Stampa

OGGETTO

Testo dichiarazione Ambasciatore Canada su questione cinese

Testo

958. - Miei 949 ed altro in data di ieri.

Trascrivo integralmente testo dichiarazione pronunciata da Ambasciatore del Canada stamane in Assemblea su questione cinese.

L'UN DES EVENEMENTS LES PLUS IMPORTANTS SURVENUS CES DERNIERES ANNEES DANS LES RELATIONS EXTERIEURES DU CANADA EST L'ACCORD QUE MON PAYS A CONCLU AVEC LA REPUBLIQUE POPULAIRE DE CHINE SUR LA RECONNAISSANCE RECIPROQUE DES DEUX GOUVERNEMENTS ET L'ETABLISSEMENT DE RELATIONS DIPLOMATIQUES. CET ACCORD EST ENTRE EN VIGUEUR LE 13 OCTOBRE DERNIER. LE GOUVERNEMENT CANADIEN ESTIME QUE LE GOUVERNEMENT DE LA REPUBLIQUE POPULAIRE DOIT OCCUPER LE SIEGE DE LA CHINE A L'ORGANISATION DES NATIONS UNIES. IL VOIT APPROCHER LE JOUR OU LA REPUBLIQUE POPULAIRE SIEGERA A L'ASSEMBLEE ET AU CONSEIL DE SECURITE'. EN CONSEQUENCE, LA DELEGATION DU CANADA VOTERA POUR LE PROJET DE RESOLUTION A/L. 605.

DEPUIS QUE LA QUESTION DE LA REPRESENTATION DE LA CHINE EST DISCUTEE A L'ASSEMBLEE, LE CANADA A VOTE' POUR DIVERSES RESOLUTIONS SEMBLABLES AU PROJET DE RESOLUTION RENFERME DANS LE DOCUMENT A/L.599. LA QUESTION DE SAVOIR QUI DOIT

./.

Istituto ... Archivio dello Stato

MODULARIO
Min. A.E. - 15 bis

ARRIVO 103

SEGUITO TEL. IN ARRIVO N. 48098

FOGLIO N. 2

PARLER AU NOM DE 700 MILLIONS DE PERSONNES, ET SURTOUT DE SAVOIR SI CES PERSONNES DOIVENT ETRE REPRESENTEES A L'ORGANISATION DES NATIONS UNIES ET A SES ORGANES PRINCIPAUX, NOTAMMENT AU CONSEIL DE SECURITE, EST SANS CONTESTE DE LA PLUS HAUTE IMPORTANCE. LE REFUS D'ADMETTRE LES REPRESENTANTS DE LA REPUBLIQUE POPULAIRE AUX NATIONS UNIES A EMPECHE L'ORGANISATION DE JOUER PLEINEMENT SON ROLE, EN TANT QUE CENTRE OU S'HARMONISE L'ACTIVITE DES NATIONS. A LA LUMIERE DES DECLARATIONS FAITES AU NOM DES ETATS MEMBRES DEPUIS DE NOMBREUSES ANNEES, IL EST EVIDENT QUE, DE L'AVIS GENERAL, IL S'AGIT LA D'UNE QUESTION IMPORTANTE. LE VOTE DU CANADA PAR LE PASSE N'A JAMAIS EU POUR BUT DE FRUSTRER LA VOLONTE' DE LA MAJORITE' DES MEMBRES PAR UN BIAIS DE PROCEDURE. NOUS AVONS VOTE' POUR CETTE RESOLUTION PARCE QUE NOUS AVONS TOUJOURS TENU A CE QU'UNE DECISION SUR UNE QUESTION QUI EST IMPORTANTE EN SOI TRADUISE REELLEMENT L'OPINION REFLECHIE D'UN NOMBRE SIGNIFICATIF DES MEMBRES.

LA DELEGATION DU CANADA VOTERA DONC POUR LA RESOLUTION RENFERMEE DANS LE DOCUMENT A/L.599. JE VEUX PRECISER TOUTEFOIS QUE SI MON GOUVERNEMENT JUGE QU'EN CONTINUANT D'APPUYER UNE TELLE RESOLUTION IL POURRAIT A L'AVENIR FRUSTRER LA VOLONTE DE L'ASSEMBLEE GENERALE, IL MODIFIERA SA POSITION.

Presente viene inviato Washington.

VINCI

atti Jugoslavia 104

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.A.P.-Uff.VII n.057/785/C

RISERVATO

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
-Consigliere Diplomatico del Presidente della Repubblica
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
-Consigliere Dipl. del Presidente del Consiglio
-Consigliere Dipl. del Vice Presidente del Consiglio
AMBASCIATE D'ITALIA: ADDIS ABEBA = ALGERI = ANKARA = ATENE =
BELGRADO = BERNA = BONN = BRUXELLES = BUCAREST = BUDAPEST =
CAIRO = CANBERRA = COLOMBO = COPENAGHEN = DAR ES SALAAM =
DJAKARTA = DUBLINO = HELSINKI = L'AJA = LA VALLETTA =
LISONA = LUSAKA = LUSSEMBURGO = MADRID = MOSCA = NAIROBI =
NEW DELHI = NICOSIA = OSLO = OTTAWA = PARIGI = PRAGA =
SANTA SEDE = SOFIA = STOCCOLMA = TIRANA = TUNISI = VARSAVIA =
VIENNA = WASHINGTON =

RAPPR.PERM.D'ITALIA PRESSO LE NAZIONI UNITE =NEW YORK
RAPPR.PERM.PRESSO IL CONSIGLIO ATLANTICO =BRUXELLES

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA: BERLINO

D.G.A.P. - Uff. 1° = 2° = 4° = 5° = 6° = 9° = 13° =
D.G.A.E. - Uff. 1° = 2° = 8° = = S E D E

e, p.c.:

AMBASCIATA D'ITALIA: LONDRA

Roma, 23 novembre 1970

OGGETTO: Jugoslavia: Conversazioni al Foreign Office.
RIFERIM.: tel.sso n.057/674 del 13/10/'70

Si trascrive qui di seguito per opportuna conoscenza quanto ha riferito in data 9 corrente la nostra Ambasciata in Londra circa l'argomento in oggetto:

./.

RISERVATO

"I commenti del Foreign Office circa la recente attività diplomatica di Tito e la graduale introduzione in Jugoslavia di riforme costituzionali in vista della scomparsa del Presidente dalla scena politica, sono in linea con quelli che si fanno al proposito in tutte le capitali occidentali: si tratta di due aspetti strettamente collegati dalla stessa azione, tanto da non essere quasi concepibili indipendentemente.

Una delle motivazioni principali di tale politica, va ricercata, secondo gli inglesi, nelle crescenti perplessità della direzione jugoslava a proposito dell'atteggiamento sovietico verso il Governo di Belgrado. Il conclamato processo di normalizzazione tra URSS e Jugoslavia ha fatto pochi o punti progressi, né Mosca sembra disposta a venire incontro a Belgrado nelle gravi difficoltà economiche attuali, ed anzi appare incline a procrastinare la ricerca di soluzioni ai problemi che riguardano i due Paesi.

Tale atteggiamento preclusivo ha quasi certamente lo scopo di indebolire le già provate strutture politiche ed economiche della Repubblica Federativa. E' quindi naturale che il Governo di Belgrado corra ai ripari: sul piano internazionale intensificando i contatti con quanti più Paesi possibile, e in particolare con i Paesi dell'Europa Occidentale, cercando di imprimere un contenuto sostanziale a tali contatti, onde dare ai sovietici l'impressione di un'intimità di relazioni talvolta non del tutto corrispondente alla realtà; sul piano nazionale portando avanti le riforme costituzionali, per evitare lo sgretolamento dall'interno di una costruzione densa di intrinseche fragilità.

Di quest'ultimo processo il Foreign Office mette sempre in luce l'aspetto "ricentralizzante" anche se tale tendenza è ovviamente tenuta nell'ombra dai dirigenti di Belgrado, e se un completo mutamento di rotta in questo ambito è ovviamente da escludersi.

./.

RISERVATO

Nelle riforme costituzionali si dà qui poi largo peso alla motivazione economica, e in special modo alla crescente preoccupazione dei dirigenti di Belgrado per il deterioramento della situazione: nelle più recenti decisioni - si pensa qui - questi due aspetti si intrecciano quasi indissolubilmente. E ci si chiede, non senza perplessità, se le misure introdotte finora per far fronte ai sempre crescenti problemi possano rivelarsi sufficienti.

Quanto alle relazioni internazionali della Jugoslavia, è da notare che, se pure Tito non ha toccato la Gran Bretagna nel recente viaggio in Europa Occidentale, non sono mancate aperture jugoslave anche nei confronti del Governo di Londra. Nel suo incontro con Heath a New York, Ribicic gli ha confermato l'invito a visitare la Jugoslavia a suo tempo rivolto a Wilson; il Primo Ministro britannico ha accettato, con riserva di precisare la data. E non è da escludere la possibilità di altri incontri a livello inferiore, che gli jugoslavi sono sempre ansiosi di concretare.

Per parte sua, ci è stato infine confermato, il Governo britannico rimane fermamente dell'avviso che sia necessario, nell'interesse dell'Europa, fare tutto il possibile per cooperare al rafforzamento dello stato jugoslavo; esso corre i maggiori rischi a causa delle tendenze centrifughe - sempre presenti, ma assai più evidenti negli ultimi tempi - che l'URSS sarebbe pronta a sfruttare, solo che si presentasse una favorevole occasione." (F.to Manzini)

P. IL MINISTRO

RISERVATO

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

ATI
SALT
049/486 107

Roma, 27 novembre 1970

Segreto

Caro Aldo,

a seguito dell'appunto con il quale, nel settembre scorso, avevamo analizzato i risultati della seconda fase dei SALT, ho ritenuto di far preparare un altro appunto per inquadrare le prospettive della terza tornata dei SALT da poco iniziatasi ad Helsinki.

Te ne invio copia in allegato per l'eventualità che tu ritenga opportuno di sottoporlo all'attenzione dell'On. Vice Presidente del Consiglio.

Un abbraccio
Roberto

Ministro Aldo CONTE MAROTTA
Capo di Gabinetto del
Vice Presidente del Consiglio
Palazzo Chigi
R O M A

SEGRETO

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Roma, 16 novembre 1970

A P P U N T O

Oggetto : Ripresa dei SALT a Helsinki.

1. Ha avuto inizio a Helsinki il 3 novembre, la terza fase delle conversazioni tra USA e URSS per la limitazione degli armamenti nucleari strategici (SALT).

2. Merita ricordare che il progetto americano presentato a Vienna nel luglio scorso al termine della seconda fase consisteva essenzialmente in un accordo di limitazione quantitativa. Esso fissava un totale di 1900 mezzi vettori strategici per parte, includendo ICBM (Minuteman), SLBM (Polaris) e bombardieri strategici. All'interno di questo totale veniva limitato a 250 il numero dei missili più pesanti (in specie, gli SS 9 sovietici). Il progetto inoltre proibiva gli ICBM mobili. Per quanto riguarda gli ABM offriva due possibili soluzioni; o livello NCA, ("National Control Areas" aree nazionali di controllo), cioè protezione limitata alle rispettive capitali, con 100 ABM per parte; o livello zero, cosi proibizione totale. Non prevedeva nessuna restrizione per quanto riguarda gli sviluppi qualitativi, e in particola

SEGRETO ./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

re i MIRV (missili con testata nucleari multiple indipendenti). Non prevedeva nemmeno limitazioni delle forze nucleari americane situate in Europa, nè quindi degli IR/MRBM cioè dei 700 missili sovietici diretti contro l'Europa occidentale, con l'eccezione per quanto concerne questi ultimi, del divieto di costruzione di nuovi silos (pozzi protetti da cemento armato).

3. Le conversazioni riprendono ora in un'atmosfera diversa da quella che caratterizzò la fase conclusasi a Vienna il 17 agosto scorso.

Si creò allora un'attesa forse troppo ottimistica alimentata anche dalla presentazione di specifiche proposte americane nel corso del mese di luglio. La sessione di Vienna si concluse tuttavia senza che da parte sovietica venisse data risposta al progetto americano. Una sola indicazione si ebbe dalle reazioni sovietiche, e fu negativa. Come gli americani comunicarono infatti più tardi in sede atlantica, da parte sovietica erano state sollevate obiezioni contro l'esclusione, dall'accordo di limitazione, delle forze nucleari americane situate in Europa, e nel Mediterraneo (advanced strike forces: missile Pershing, aerei F4 e aerei imbarcati sulle portanti nel Mediterraneo).

4. La scarsa ricettività sovietica di fronte al

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

progetto americano e l'involuzione determinatasi negli ultimi mesi nello stato generale dei rapporti USA-URSS hanno oggi iniettato una nota di assai maggior cautela nelle valutazioni americane sulle future prospettive delle conversazioni.

Le previsioni avanzate da parte americana, alla vigilia della ripresa delle conversazioni, erano infatti nel senso che dalla prossima fase di Helsinki non ci sarebbero stati da attendersi progressi rapidi; la sessione sarebbe stata relativamente breve (non oltre Natale) e difficilmente nel corso di essa avrebbero potuto essere raggiunti risultati importanti.

Poichè i sovietici non hanno ancora risposto alle specifiche proposte contenute nel progetto americano del luglio scorso, è ad essi in primo luogo che a Helsinki spetta la parola.

5. Gli americani ritengono che uno dei principali obiettivi tattici che i sovietici possono proporsi nel corso della sessione sia quello di saggiare la fermezza della posizione americana su quel punto controverso.

Non si esclude, d'altra parte, che i sovietici possano avere un altro intendimento: e cioè di tergiversare a guadagnare tempo, allo scopo di poter raggiungere una più favorevole base da cui trattare, intensificando le proprie costruzioni di missili a lungo raggio.

6. Naturalmente, se quest'ultima fosse la reale in

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

SEGRETO

tenzione dell'Unione Sovietica, essa potrebbe avere serie ripercussioni sulle prospettive ulteriori del negoziato. Da parte americana si considera infatti che il rapporto di forze - presso a poco di parità - attualmente esistente tra le due Superpotenze sia quello che possa più facilmente assicurare condizioni favorevoli per un accordo di limitazione.

Gli Stati Uniti non potrebbero lasciare l'Unione Sovietica modificare tale rapporto ulteriormente a proprio vantaggio (soprattutto attraverso l'aumento del numero dei giganteschi missili SS 9), nè permetterle di cristallizzare una situazione forse anche di superiorità. La reazione americana sarebbe, in tal caso, quella già adombrata in recenti dichiarazioni del Segretario alla Difesa Laird. Gli Stati Uniti si troverebbero costretti a procedere a loro volta alla realizzazione di nuovi vasti programmi di armamenti (ULMS, cioè un nuovo tipo di mezzi sottomarini capaci di lanciare missili a gittata intercontinentale paragonabile a quella degli attuali "Minutemen"; amplimmento della rete di antimissili; passaggio a nuove generazioni dei sistemi missilistici ed aeronautici), allo scopo di garantirsi il mantenimento della condizioni ritenute indispensabili ad assicurare la "reciproca deterrenza". Alcune prime previsioni di bilancio relative agli eventuali stanziamenti per tali progetti dovrebbero essere effettuate dall'Amministrazione americana nei prossimi mesi.

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

7. E' evidente che una simile concatenazione allontanerebbe di molto le prospettive di un accordo. Di qui l'importanza critica che potrà assumere la prossima fase delle conversazioni, nel corso della quale dovrebbero potersi delineare con maggiore precisione le effettive intenzioni sovietiche. Finora l'atteggiamento americano tende ad evitare collegamenti diretti ed espliciti tra i SALT e le aree di attrito nei rapporti sovietico-americani (Medio Oriente, Cuba, Sud-Est asiatico, ecc.). In sede NATO allo stesso tempo però gli americani hanno anche dichiarato che entrambe le parti riconoscono che i SALT non avvengono in un "vuoto politico", e che per conseguenza gli eventi "esterni" non possono non avere su di essi una qualche incidenza: specialmente - per quanto concerne gli Stati Uniti - attraverso i riflessi che taluni atteggiamenti di Mosca possono avere su quella che è la valutazione americana della buona fede sovietica.

8. Si è accennato sopra che i sovietici - mentre non sembrano disposti a discutere che i propri IR/MRBM rivolti contro l'Europa occidentale possano essere inclusi nello accordo di limitazione - obbiettano al fatto che siano dal medesimo escluse le forze nucleari americane avanzate in Europa. La posizione di queste forze si presenta in effetti come uno dei possibili maggiori ostacoli del negoziato.

Della questione si è discusso in sede NATO, ove è apparsa chiaramente una certa sfasatura tra il punto di

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

americano e quello degli alleati europei, per i quali la soluzione ottimale evidentemente consisterebbe nella inclusione nell'accordo di limitazione degli IR/MRBM (missili a medio raggio) e nell'esclusione di esso delle forze nucleari avanzate americane in Europa.

Gli europei non possono infatti non tenere conto del fatto che, ai 700 circa IR/MRBM sovietici puntati su bersagli in Europa occidentale, si contrappone un numero insufficiente di "missioni nucleari operative" (siano esse affidate ai pochi Pershing o agli aerei "strike" americani) da parte della NATO. Ad una limitazione contemporanea di questi due tipi di forze nucleari in virtù dell'accordo SALT si potrebbe giungere soltanto se si vogliono salvaguardare gli interessi degli alleati europei della NATO, qualora il raggiungimento di un equilibrio sostanziale della capacità di risposta alla minaccia sovietica sia prospettabile. Ma si tenga presente che questa ipotesi resta per ora teorica anche perchè non è stata esaminata in sede NATO ove andrebbe attentamente vagliata in tutte le sue implicazioni strategiche e politiche.

Ora, tuttavia, gli americani hanno esplicitamente dichiarato di considerare la soluzione "ottimale" come irrealistica, data la ferma richiesta dei sovietici di escludere gli IR/MRBM dall'accordo. Quest'ultimi sostengono infatti che queste forze non possono per definizione essere considerate "strategiche" non minacciando il terri

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

torio americano, mentre gli americani potrebbero colpire il territorio sovietico (o almeno le sue propaggini occidentali) con le loro forze nucleari avanzate in Europa, che dovrebbero pertanto essere incluse nell'accordo.

E' a causa dell'intransigenza sovietica, che gli stessi americani hanno invece indicato in sede NATO, come soluzione da potersi offrire ai sovietici, l'esclusione dall'accordo, contemporaneamente, degli IR/MRBM e delle proprie forze nucleari avanzate.

Da questa posizione, che comporta l'esclusione da qualsiasi limitazione delle forze nucleari americane avanzate in Europa, gli americani si sono impegnati a non deflettere, ad onta della richiesta sovietica di includerle nell'accordo.

Non si può tuttavia non sottolineare che l'atteggiamento di Washington sembra preludere all'acquiescenza ad una situazione strategica in cui la reciproca deterrenza si avvia ad essere basata sull'immunità reciproca dei territori nazionali USA e URSS e sulla permanenza, nel sistema, di armi nucleari che possono impiegarsi in Europa senza necessariamente portare agli ultimi gradi dell'escalation mondiale. Aspetto, questo, le cui incidenze negative per l'Europa Occidentale sono fin troppo evidenti, sempre tenendo presente lo squilibrio tra le forze nucleari da cui gli Alleati europei sono minacciati e quelle che le possono contro battere.

Se e come tale squilibrio potrebbe essere compensato è un problema che, in teoria, ammetterebbe varie sò

./.

Ministero degli Affari Esteri

IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

luzioni nel senso di aumentare le forze nucleari americane avanzate (sempre ammettendo che la capacità di penetrazione di un velivolo sia pari a quella di un missile). Ma, tenendo presente l'impostazione generale americana, sembra difficile che gli Alleati europei riescano ad ottenere che tali soluzioni possano tradursi in pratica.

In conclusione, si deve sottolineare che realisticamente, l'obiettivo cui gli Alleati stessi mirano è l'inclusione contemporanea nell'accordo di limitazione sia dei missili sovietici a medio raggio sia delle forze nucleari avanzate americane o la loro esclusione. La prima ipotesi sembra quella più probabile, se all'accordo in questione si deve pervenire.

L'ulteriore approfondimento del problema sarà possibile solo alla luce dei risultati delle discussioni di Helsinki.

ROBERTO DUCCI

Atti Polonia

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.A.P. - UFF. VI

05/1298/C

RISERVATO

MINISTERO DELLA DIFESA - S.I.D. ROMA

AMBASCIATE D'ITALIA:

ANKARA = ATENE = BELGRADO = BERNA = BONN = BRUXELLES = BUCAREST = BUDAPEST = BUENOS AIRES = CAIRO = CITTA'DEL MESSICO = COPENAGHEN = HELSINKI = L'AJA = LISBONA = LONDRA = LUSSEMBURGO = MADRID = MOSCA = NEW DELHI = OSLO = OTTAWA = PARIGI = PRAGA = RIO DE JANEIRO = SANTIAGO = SOFIA = STOCCOLMA = TIRANA = TOKYO = VARSAVIA = VIENNA = WASHINGTON = CARACAS = TEHERAN = SANTA SEDE = RAWALPINDI =

RAPP.IT. PRESSO LA NATO BRUXELLES
RAPP.IT. PRESSO LE NAZIONI UNITE NEW YORK
DELEGAZ. IT. PER IL DISARMO GINEVRA
RAPP.IT. PRESSO LA CEE BRUXELLES

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA BERLINO

- UFFICIO DEL CONSIGLIERE DIPLOMATICO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- UFFICIO DEL CONSIGLIERE DIPLOMATICO DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ROMA

D.G.A.P. - Uff. 1°=2°=4°=5°=7°=9°=10°=11°=12°=13°=14°=
D.G.AFFARI ECONOMICI
D.G.RELAZIONI CULTURALI
SERVIZIO STAMPA SEDE

Roma, 31 dicembre 1970

Oggetto: Polonia: situazione interna.

Si trasmette qui unito un Appunto d'Ufficio, concernente l'argomento in oggetto.

PER IL MINISTRO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.A.P. - UFF. VI

056/

Roma, 28 dicembre 1970

A P P U N T O

Oggetto: Situazione polacca: sostituzione di Gomulka.

1. I fatti avvenuti a Danzica e Gdynia e in altre città polacche nei giorni 14-13 dicembre hanno un'importanza profonda nel sistema dell'Est europeo, per il paese in cui si sono verificati, per la congiuntura politica interna ed esterna in cui si collocano, per le caratteristiche in cui si sono svolti, e quindi avranno ripercussioni di lunga ed ampia portata nel mondo comunista.

2. Cause occasionali sono stati gli aumenti dei prezzi dei generi alimentari decisi dal Governo polacco il 12 dicembre. Tali aumenti erano previsti da tempo (erano stati decisi quattro mesi fa, ma non resi di pubblica ragione) in quanto su di essi si svolgeva una discussione all'interno della dirigenza e sulla stampa tecnica, nella cornice di un indispensabile ammodernamento dell'economia che, da circa due anni, si trovava in una situazione di stagnazione. Nel maggio erano stati introdotte alcune misure di incentivazione, che tuttavia si traducevano nella sostanza in un blocco dei salari, successivamente erano stati ritoccati alcuni prezzi e infine si procedette all'aumento in blocco di circa 40 voci alimentari di largo consumo nella misura media del 20%, allo scopo di portare ad un progressivo riequilibrio della struttra dei prezzi.

Al riguardo, in breve, va osservato che fra tutti i paesi dell'Est la Polonia godeva nell'insieme di un livello dei prezzi troppo basso anche in relazione al livello medio dei salari. Ne consegui-

./.

va che la popolazione disponeva complessivamente di una massa di de= naro superiore all'offerta di beni; in particolare la domanda di gene= ri alimentari si manteneva sempre sostenuta (mentre a causa anche dei cattivi raccolti per tre anni consecutivi l'offerta di alimentari si era contratta gravemente); la domanda di beni industriali era invece debole (nonostante una offerta abbondante in quantità, ma non attraen= te in qualità e diversità). Ciò determinava una situazione di infla= zione (nella misura in cui a questo termine va fatto ricorso nelle e= conomie comuniste di tipo sovietico) con il risultato più appariscen= te di una divergenza intollerabile fra il cambio ufficiale dello Zlo= ty (25 Zl. per un dollaro) e quello libero, largamente praticato (100 Zl. per un dollaro). Lo scopo dunque del piano di risanamento dell'economia, che soffre di una tipica crisi di trasformazione dopo un periodo di sviluppo delle ind strie di base, era quello di drena= re parte di questo denaro dalle mani dei privati per assegnare più risorse agli investimenti nei settori di più rapida redditività, di stabilire una struttura di prezzi più razionale e maggiormente alli= neata a quella degli altri paesi socialisti e alla lunga a quella del mercato libero occidentale, di redistribuire in parte gli orientamen= ti di spesa della popolazione.

A questa argomentazione tecnica, in sè valida, l'opinione pubblica non è stat probabilmente preparata adeguatamente ovvero, secondo quanto risulta da talune informazioni, vi è stato un errore di previsione sulle possibili reazioni popolari. Ad esempio sa= bato 12 una riunione plenaria degli operai proprio ai cantieri nava= li di Gdynia, presieduta dal Vice Primo Ministro Kociolek, aveva con= fortato l'ottimismo ufficiale: a Varsavia persone che hanno visto Kociolek il 14 dicembre lo hanno trovato tranquillo anche dinnanzi alle prime notizie su nuove agitazioni nei cantieri del Baltico.

./.

3. La meccanica degli incidenti è nota nelle linee generali. Una manifestazione nei cantieri, dilagata nelle strade, si è trasformata in una sommossa di tipo per così dire "contadino", incoerente nei fini, con volontà amorfa di distruggere, e priva di organizzazione. Lo scoppio popolare è costato molte vittime fra la "Milizia" la quale non è in genere particolarmente odiata in Polonia, ed ha assunto un carattere di ribellione, di cui la stessa propaganda ufficiale ha dovuto tener conto (nel riconoscere la fondatezza di taluni motivi di malcontento) anche perchè si è andata diffondendo in tutto il paese.

4. Il 20 dicembre la crisi è giunta ad un suo epilogo, almeno in una prima fase, con maggior rapidità, con maggior ampiezza di quanto le notizie potessero lasciar prevedere. Evidentemente i disordini sono stati maggiori e la crisi interna più profonda e probabilmente già in atto al momento dell'esplosione popolare.

Le decisioni adottate dal Comitato Centrale il 20 dicembre sono le seguenti:

1) Dei 12 membri effettivi del Politburo, 5 sono stati sostituiti (Gomulka, Spychalski, Kliszko, Jaszczuk, Strzelecki) con 3 membri supplenti, (Gierek, Moczar, Jaroszewicz,) un segretario (Szydlak) e un elemento del tutto nuovo (Babiuch).

2) Dei 9 membri dell'ufficio di Segreteria ne sono stati sostituiti 4 con il risultato che 7 su 9 membri dell'Ufficio di Segreteria sono anche membri dell'Ufficio Politico.

3) Per conseguire questi spostamenti si è determinato in seno all'Ufficio Politico un nuovo equilibrio di alleanze che ha consentito di dividere in due la maggioranza gomulkiana; alcuni gomulkiani hanno cambiato di campo riuscendo così a salvarsi;

4) Il nuovo equilibrio appare più composito di quello precedente in quanto accanto al nuovo Primo Segretario, Gierek, con il suo piccolo nucleo di fedeli (Szydlak, Babiuch e, nel segretariato Barcikowski), si colloca Moczar, il quale tuttavia forse gode di non molti altri

./.

appoggi. Vi è poi un gruppo di giovani pragmatici (Kociolek, Tejchma` e un altro più ampio che assicura la stabilità e la continuità, a cominciare dal Presidente del Consiglio di Stato Cyrankiewicz e dal Ministro degli Esteri Jendrychowski.

5) E' molto significativa la circostanza che per la prima volta in Polonia un militare di carriere, il Generale Jaruzelski, entra a far parte, sia pure come membro candidato, dell'Ufficio Politico (ai suoi tempi lo fu il Generale Rokossowski, ma era un cittadino russo).

6) La sostituzione di Cyrankiewicz con Jaroszewicz al posto di Primo Ministro è una conseguenza diretta e scontata. La scelta di Jaroszewicz indica il desiderio di equilibrio

5. Sugli effetti di questo sovvertimento si possono fare le seguenti osservazioni:

a) Per la prima volta in un Partito Comunista al potere si opera il totale mutamento della dirigenza a seguito di pressioni violente della piazza non già, come nel 1956 nella cornice di movimenti generali di tutto il blocco, ma come strumento per imporre un mutamento al vertice: consci di questo potere, gli operai e in genere l'opinione pubblica possono cercare di esigere che le promesse siano mantenute o chiedere sempre di più;

b) la rapidità con cui si è addivenuti a tale mutamento va forse attribuita al desiderio di precorrere eventuali iniziative sovietiche. La circostanza che radio Mosca abbia dato l'annuncio con tempestività può significare solo che Mosca è costretta ad aderire, anche se non volentieri, al nuovo equilibrio in seno alla dirigenza polacca; deve tener conto comunque del fatto che Gierek non ha, unico fra i dirigenti di rilievo e relativamente anziani in Polonia, educazione ed esperienze sovietiche; inoltre a Mosca non sarà agevole giustificare che una sommossa definita "teppista" abbia avuto tali conseguenze politiche, rimuovendo chi Mosca considerava suo uomo di fiducia, come Gomulka.

./.

c)la nuova dirigenza, più che tecnocrata, può definirsi pragmatica e cioè potenzialmente sensibile ad un orientamento della gestione della cosa pubblica, sulla base di più attente considerazioni delle esigenze economiche e psicologiche del paese senza tuttavia nulla cedere sul piano della ortodossia ideologica, la quale comunque in Polonia non costituisce un fattore rilevante dato lo scetticismo imperante nel campo delle idee cosiddette marxiste; questo pragmatismo ha un altro suo aspetto nel "nazionalismo" e quindi in nuce avrebbe il potenziale di trasformarsi, sulla scia delle polemiche degli ultimi mesi, in un comunismo tecnico e legato ad interessi nazionali;

d) tuttavia Gierek ha molto promesso nel suo messaggio e soprattutto ha promesso di modificare gli indirizzi precedenti; ciò costituisce un impegno pericoloso sia sul piano economico (delle riforme sono indispensabili e quindi dei sacrifici sono inevitabili) che su quello politico per gli affidamenti dati di più diretti contatti con le masse e quindi di qualche forma di democratizzazione; al riguardo sono sintomatici gli appelli alla fiducia, allo slancio psicologico per superare anche le difficoltà materiali, allo sviluppo dell'economia in armonia fra i "veri" bisogni e le "vere" possibilità;

e) i riflessi sulla politica estera e sui rapporti con la Germania non sono chiari, poichè alcuni dei nuovi dirigenti non erano molto entusiasti dell'"arrendevolezza" gomulkiana nei confronti della RFT.

f) al successo personale di Gomulka, ottenuto con la forma del Trattato con la RFT del 7 dicembre, è seguito l'insuccesso di Danzica; i provvedimenti sui prezzi sono stati lanciati dopo il Trattato proprio per cercare di approfittare di una ondata psicologica considerata favorevole; ciò non è avvenuto, il che legittima il dubbio che il Trattato rimanga al margine dell'opinione pubblica polacca;

./.

g) non mancavano, come noto, in seno al POUP correnti non molto entusiaste del Trattato: dagli eventi di Danzica potranno trarre nuovo ardire non solo per strumentalizzarli in funzione della lotta per il potere, ma per svuotare delle implicazioni a più lunga gittata il Trattato stesso, vi è dunque il rischio che la Ostpolitik nel suo complesso possa subire una battuta d'arresto poichè non sarà difficile attribuire ad essa effetti destabilizzanti per l'Est nella misura in cui, in specie in paesi come la Polonia, non è più possibile ricorrere a un nemico esterno - la Germania - quale fattore di coesione al di sopra del malcontento e delle divergenze; tuttavia vi è una riconferma degli orientamenti di politica estera polacca ad esempio con l'articolo del 27 dicembre a firma del Vice Ministro degli Esteri Winiewicz,

h) le diffidenze dell'URSS verranno rafforzate in quanto essa si rende conto che il suo blocco non è affatto consolidato dopo la Cecoslovacchia e che esso è percorso da fremiti continui e insopprimibili, che le è arduo soffocare ogni volta con i propri carri armati (una seconda Praga, a parte il fatto che in Polonia sarebbe sanguinosa, potrebbe segnare la fine di tutta la politica distensiva sovietica in Europa);

i) l'irrigidimento manifestato nelle ultime settimane dalla RDT e il successo conseguito da Ulbricht alla riunione del Patto di Varsavia svoltasi a Berlino Est il 2 dicembre si consolideranno molto probabilmente, poichè anche per l'URSS la funzione della RDT come bastione apparirà ancor più insostituibile;

l) le ripercussioni negli altri paesi dell'Est sono da tenere in attento conto, poichè, anche se non si manifestano in dimostrazioni (facili da soffocare), indicheranno come il sistema sia estremamente fragile e assolutamente non flessibile;

m) l'atteggiamento della Chiesa polacca quale manifestato dal Cardinale Wyszynski il 25 dicembre è di grande importanza: egli ha preso in parola l'offerta di maggiore "democrazia" fatta da Gierek e nell'attribuzione a tutti della responsabilità dell'accaduto ha assunto una posizione piuttosto favorevole per i dimostranti di Danzica, gli accenni nel discorso del nuovo Premier Jaroszewicz ad intese con la Chiesa sono certo interessanti, ma non ancora conclusivi.

./.

7.

6. In conclusione, da una prima sommaria valutazione si può ritenere che il processo di ricambio apertosi nel 1967, arrestatosi nel 1968, è giunto ora, in modo inaspettatamente drammatico, alla attuazione di una sua prima importante tappa. Si tratta probabilmente di una prima tappa; i problemi rimangono intatti e tuttora seri. Il significato più rilevante va visto probabilmente nel modo in cui si è arrivati alla sostituzione della dirigenza e nelle ripercussioni che potrà avere sia in seno al blocco, sia nei rapporti con l'URSS.

L'attuale nuovo equilibrio interno polacco, non ancora consolidatosi, apre il cammino a molte ipotesi di sviluppo per il fatto essenziale che la nuova compagine è potenzialmente disponibile per ogni operazione politica. Nella nuova costellazione che si va faticosamente delineando sono impliciti aspetti positivi e aspetti negativi: si potrebbe dire che questa costellazione è potenzialmente disponibile per ogni operazione politica. In un paese dell'Est europeo a partito unico e a democrazia quanto mai imperfetta, le correnti di opinione e di potere non possono coagularsi in modo ben definito. Ognuna di esse, ed anzi ogni personalità al vertice del potere, rispecchia in modo polivalente ed ambiguo varie e contrastanti opinioni che tuttavia corrispondono in modo sempre incompleto e mediato ad inclinazioni e tendenze dell'opinione pubblica.

Pertanto, oggi, nella nuova dirigenza polacca, e senza scendere nel giuoco un poco sterile delle illazioni, possiamo identificare due o tre nuclei principali indipendenti. Il primo mira a dare un contenuto più concreto, con maggior mordente sulle cose, all'azione politica per cercare di offrire soluzioni relativamente moderne ed attuali a problemi economici e sociali antichi. Il secondo che oggi può allearsi facilmente al primo, vuol richiamarsi ad una adesione più immediata agli interessi nazionali perseguendo forse, come già adombrato negli anni scorsi, finalità "alla romena" in politica estera e all'interno una impostazione che oscilla fra una inclinazione per un regime moraleggiante e "polacco" che assomiglierebbe al regime

./.

dei colonnelli imperversanti in varie parti del mondo, a dall'altro un rigoroso dogmatismo anti-intellettuale e antispeculativo.

La terza corrente è la più oscura sia nelle sue componenti che nelle sue implicazioni: è quella che vorrebbe ottenere una struttura di partito più flessibile e in una parola più democratica, nei termini che vengono oggi echeggiati nelle dichiarazioni del nuovo primo segretario. E' da vedere tuttavia se questa terza corrente, che non esprime tanto una tendenza di potere quanto una necessità obiettiva di ristabilire un contatto qualsivoglia tra il regime ed una opinione pubblica scettica e disincantata, avrà modi di estrinsecarsi. Tutto o nulla può scaturire, per il gioco dei contrasti, dall'accostamento di queste diverse e contraddittorie tendenze tenendo presente che con il tutto si potrebbe aprire una crisi anche esterna con l'URSS, e con il nulla l'equivoco gomulkiano verrebbe continuato nel tempo.

125

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

D.G.A.E. - Uff.V

Caro Aldo, ecco
gli appunto sull'olivetti
e su Scotti per
l'incontro di domani
con il Presidente De
Martino -
Ciao

2/2/71

126

Ministero degli Affari Esteri

075/

D.G.A.E. - UFF. V

Roma,

RISERVATO

A P P U N T O

Visita di Sedki in Italia.

A conclusione delle conversazioni dei giorni scorsi al Cairo con i rappresentanti dell'ENI, il Capo dell'Organismo Egiziano del Petrolio ha offerto all'ENI un'opzione aperta di utilizzazione dell'oleodotto per 5 milioni di tonnellate di petrolio valida fino alla messa in funzione dell'oleodotto stesso.

L'ENI sostiene tuttora di non essere interessato all'uso dell'oleodotto, dato che il petrolio di produzione ENI nel golfo arabico veniva inviato alle raffinerie AGIP in Africa.

L'offerta di Alì Wali viene tuttavia considerata come una prova della buona volontà e delle disposizioni della RAU.

°

° °

Il Vice Presidente Sedki è arrivato a Roma il 30 corrente, vi si tratterrà fino al 5 febbraio.

E' uomo molto legato al Presidente della Repubblica ed oggi molto influente.

Il Ministro Zagari gli offrirà una colazione lunedì 1 febbraio e lo riceverà il 2 febbraio alle ore 18.

./.

Sedki vorrebbe avere da noi in questa occasione se non un impegno formale e definitivo almeno un affidamento di massima sulla nostra partecipazione all'iniziativa, e sembra pronto ad impegnarsi, a sua volta sui tre punti che noi consideriamo pregiudiziali:

- impegno delle Compagnie petrolifere di far funzionare l'oleodotto a piena capacità per 10 anni;
- garanzia di rimborso certo ed automatico tramite una Banca Europea in 8 anni dei crediti concessi;
- impegno che lavori e forniture per 50 milioni di dollari saranno assegnati all'industria italiana.

F.to SORO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.A.E. - UFFICIO VII°

077/

Roma, 18 gennaio 1971.

A P P U N T O

Oggetto : Oleodotto Suez-Alessandria.

CARATTERISTICHE TECNICHE.

La gara per la costruzione dell'oleodotto, indetta dall'Ente di Stato egiziano per il petrolio nel 1968, fu vinta da un Consorzio europeo con capofila la società francese SOCEA del gruppo "Pont-à-Mousson".

In rapporto alle sue caratteristiche tecniche, il costruendo oleodotto Suez-Alessandria sarà lungo circa 320 Km. ed avrà una portata di 50-60 milioni di tonnellate di greggio all'anno. Il terminale a mare di Suez sarà in grado di accogliere petroliere sino a 312.000 tonnellate, mentre quello di Alessandria, potrà ospitare petroliere sino a 250 mila tonnellate: stazza massima consentita dai porti mediterranei.

Nella situazione attuale del mercato energetico, l'oleodotto appare come un mezzo, sicuramente economico, di trasporto del greggio dal Medio Oriente verso l'Europa: si calcola infatti che il trasporto di una tonnellata, via

./.

oleodotto, costerà 6 dollari, compresi ammortamenti, trasbordi e spese generali, contro i 9,30 dollari dell'attuale trasporto con superpetroliere sulla rotta del Capo di Buona Speranza.

La realizzazione dell'oleodotto peraltro non è alternativa alla riapertura e all'allargamento del Canale di Suez; anzi, è da ritenere che l'oleodotto sarà pienamente complementare al Canale in considerazione del futuro aumento del fabbisogno energetico mondiale nonchè del livello di utilizzazione del Canale stesso che necessariamente dovrà essere limitato nei primi tempi dopo la sua riapertura.

STATO DELLE PARTECIPAZIONI FINANZIARIE ALLA COSTRUZIONE DELL'OLEODOTTO

Il costo del progetto, tenuto conto degli aumenti dei prezzi verificatosi dal 1968 (epoca in cui fu indetta la gara) ad oggi, si aggira sui 200 milioni di dollari.

Di essi la RAU fornirebbe:

- per spese di valuta	$ 30 milioni
- in contanti	$ 25 "
e quindi in totale	$ 55 milioni

La parte di contributi di altri Paesi ed Enti arabi, la cui "partecipazione speciale" ammonta a 30 milioni di $, è così ripartita:

- Kuwait	$ 10 milioni
- Banca arabo-francese	$ 20 "
in totale	$ 30 milioni

./.

Il restante ammontare di 115 milioni di dollari dovrebbe essere sottoscritto dagli altri Paesi interessati. In particolare la Francia si è già dichiarata disposta a contribuire per 40 milioni di dollari. Anche la Spagna ha assunto un impegno fermo per 20 milioni di dollari.

Per quanto concerne i restanti 55 milioni, la situazione è nei seguenti termini:

Gran Bretagna. Un vero e proprio impegno non sarebbe ancora stato assunto. Tuttavia risulta che il Foreign Office ha suggerito al Dipartimento del Credito all'Esportazione che il Regno Unito partecipi al finanziamento dell'oleodotto.

Repubblica Federale di Germania. Esiste un orientamento, di massima favorevole, per una partecipazione che potrebbe essere anche di notevole portata (fino al 25% del costo complessivo).

Da recenti contatti con le Autorità della Repubblica Federale è apparso evidente che il Governo tedesco, tenendo conto della elevata esposizione debitoria della RAU nei confronti dei Paesi occidentali, pone quali condizioni necessarie per una sua partecipazione all'impresa:

- la concreta individuazione delle garanzie dell'operazione, garanzie che vertono soprattutto sugli impegni di utenza e sull'utilizzo degli introiti relativi ai pedaggi;

- la preventiva cessazione dello stato di guerra in quella parte dello scacchiere internazionale.

D'altro canto i vantaggi che le Autorità tedesche annettono alla realizzazione dell'oleodotto sono, da un lato, il beneficio che ne deriverebbe alla situazione degli approvvigionamenti energetici nel bacino del Mediterraneo attraverso una migliore diversificazione dei mezzi di trasporto; dall'altro l'importanza delle commesse offerte all'industria tedesca.

./.

Giappone. E' orientato in senso favorevole a concedere un credito "fornitore" di 8 milioni di dollari, ma le trattative sono tuttora in corso.

UTILIZZO DELL'OLEODOTTO.

Secondo le più recenti informazioni fornite da parte egiziana, esisterebbero già degli impegni fermi per un'utilizzazione dell'oleodotto Suez-Alessandria per circa 40 milioni di tonnellate su una capacità totale di 50 - 60 milioni.

All'Egyptian Petroleum Company ed alla AMOCO sarebbero già riservati 10 - 15 milioni di tonnellate.

Importanti contratti sono stati conclusi con la BP, la MOBIL, Compagnie française des petroles, SHELL ed ERAP, che hanno già stipulato dei contratti di durata decennale per il trasporto di 7,5 milioni di tonnellate all'anno ciascuna, eccetto la Società ERAP che si è impegnata soltanto per 3 milioni di tonnellate.

La situazione attuale degli impianti di utilizzo dell'oleodotto da parte delle Compagnie può essere quindi così riassunta:

- E.P.C. - AMOCO	10	milioni di tonnellate
- SHELL	7,5	" " "
- British Petroleum	7,5	" " "
- MOBIL OIL	7,5	" " "
- Compagnie française des Petroles	7,5	
- ERAP	3	
totale	43	milioni di tonnellate

Sono anche in corso trattative con la ESSO e la TEXACO e Società tedesche e spagnole. Una delegazione della

./.

INI Campasa spagnola si trova attualmente al Cairo per ottenere l'assegnazione di una congrua quota di trasporto di petrolio greggio diretto verso la Spagna.

Inoltre, Compagnie greche starebbero considerando la possibilità di impegnarsi per un quantitativo di petrolio di circa 3 milioni di tonnellate.

COMESSE PER L'INDUSTRIA ITALIANA.

La SOCEA ha già stabilito contatti con le industrie italiane al fine di definire i termini della loro partecipazione alla realizzazione dell'opera. Esiste la possibilità che all'industria italiana vengano aggiudicate commesse per un ammontare totale di circa 50 milioni di dollari:

- 30 milioni di dollari alla Montubi (Dalmine e Italsider) per la fornitura di tubi da 42 pollici;

- 20 milioni di dollari alla TLP (Techint - Lodigiani Pipelines) ed alla Micoperi per il montaggio e la posa dei tubi e dei terminali a mare.

IL PROBLEMA DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA.

La lentezza con cui si sono sviluppate fino a poco tempo fa le iniziative connesse al progetto di oleodotto Suez-Alessandria ci ha permesso di rinviare fino ad ora una decisione circa la nostra partecipazione alla sua realizzazione. Per quanto riguarda specificamente il finanziamento dell'impresa, ci siamo trovati e ci troviamo tuttora dinanzi a non lievi difficoltà rappresentate principalmente dalla nostra pesante esposizione nei confronti dello Egitto e dalla avversa congiuntura del mercato italiano dei capitali.

./.

I recenti sviluppi, più sopra tratteggiati, sul fronte dei negoziati tra la RAU ed i Paesi invitati a partecipare al finanziamento e le società petrolifere utilizzatrici, nonchè il programma delle commesse che potrebbero essere assegnate a ditte italiane, hanno resa necessaria la definizione di un nostro atteggiamento volto ad accertare una generica "disponibilità", da concretarsi però solo quando le successive trattative avranno consentito di definire esattamente termini, condizioni e garanzie di una nostra partecipazione.

In questa prospettiva conviene riassumere gli aspetti positivi e negativi che l'operazione presenta.

Tra questi ultimi sono da considerare principalmente i suaccennati problemi connessi alla nostra pesante esposizione finanziaria nei confronti dell'Egitto, alla delicata congiuntura interna e le perplessità motivate dal virtuale stato di guerra in cui si trova tuttora la zona interessata.

Tra i vantaggi sono da sottolineare soprattutto i seguenti:

- l'oleodotto contribuirà ad accrescere la disponibilità di prodotti energetici nell'area mediterranea e la diversificazione dei mezzi di trasporto (dato il vertiginoso aumento di consumi europei, l'impresa non si pone su un piano di concorrenzialità rispetto al progettato oleodotto Iran-Turchia e all'utilizzazione del canale durante la prima fase della riapertura);

- per questa via si verrà altresì ad alleggerire la pressione che la Libia mantiene sugli approvvigionamenti dell'Europa, in generale, e del nostro Paese in particolare;

./.

- le imprese italiane parteciperebbero ai lavori di costruzione per un ammontare superiore ai finanziamenti richiesti ci;

- l'Italia non potrebbe estraniarsi senza negativi riflessi da un'iniziativa riguardante un Paese che, per ragioni politiche ed economiche, rientra nella nostra sfera di interesse prioritario, qualora vi partecipassero gli altri principali Stati europei.

Per quanto riguarda il particolare aspetto finanziario, due elementi vanno precisati in relazione alla nostra già elevata esposizione nei confronti dell'Egitto ed alle garanzie offerte ai Paesi partecipanti all'impresa per il rimborso dei crediti forniti.

Per tener conto del primo punto occorerebbe orientare eventuali negoziati in modo da rendere il finanziamento della costruzione dell'oleodotto una operazione a sè stante rispetto alla preesistente situazione dei nostri rapporti finanziari con la RAU, operazione i cui termini dovrebbero essere definiti in via autonoma nel negoziato relativo all'oleodotto stesso.

Circa le garanzie da ottenere per il rimborso dei crediti, le più importanti appaiono l'impegno delle Compagnie petrolifere di far funzionare l'oleodotto a piena capacità per dieci anni e l'obbligo dell'Ente egiziano per il petrolio di depositare i proventi derivanti dall'utilizzazione dell'impianto in una banca e di destinarli in via prioritaria allo ammortamento del debito.

Inoltre, a fronte della richiesta avanzata di ottenere dall'Italia un finanziamento di 35 milioni di dollari, l'eventuale definizione di una nostra "disponibilità" che ci consenta di partecipare ai negoziati, potrebbe situar-

./.

si ad un livello di gran lunga inferiore (ad esempio 20 milioni).

Infine, il ristabilimento delle condizioni di pace nella zona dovrebbe in ogni modo precedere il concreto avvio dei lavori.

ULTIMI SVILUPPI.

Sulla base di tali condizioni e delle precisazioni risultanti dal colloquio svoltosi nei giorni scorsi fra il Ministro degli Esteri egiziano Riad e la controparte italiana, sono stati avviati contatti tra le imprese italiane interessate alla realizzazione dell'iniziativa e il Consorzio SOCEA onde accertare se esistono le condizioni finanziarie e di attribuzione delle commesse nonchè le garanzie cui da parte italiana si subordina comunque l'eventuale futura partecipazione.

In questi giorni l'ENI sta discutendo con il Governo egiziano circa l'eventuale concessione di una quota di utilizzo dell'oleodotto.

Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

all 134

Dilo Gentili mi ha chiesto
di portare alla Tua cortesia
la lettera allegata scritta al
"FIORINO" in risposta a un forte
attacco contro Zagari-Gentili: Ally

135

COGIS
Compagnia Generale Interscambi spa

20121 Milano
Corso Venezia 54
P.O. box 3547

Telefono 7742
Telegr.: Cogeinter Milano
Telex 32191 Cogis
Codice Acme / Lombard General

alla Dita Sentili

Al Direttore de
"IL FIORINO"
Via Parigi, 11
00185 ROMA

RACCOMANDATA R.R.

Rispondere a:
Please reply to:

Milano, 12 Luglio 1971

Con riferimento agli articoli pubblicati da Codesto giornale sui numeri 149, 150, 151 e 153, rispettivamente del 6, 7, 8 e 10 luglio 1971, in merito a una licenza concessa alla COGIS per la importazione di caffè cubano, La invito, in base all'articolo 8 della legge sulla stampa, a pubblicare, con la stessa evidenza di nomi e di impostazione quanto segue:

MESSA A PUNTO DELLA COGIS SULLA LICENZA DI CAFFE' CUBANO

Il Suo giornale presenta come privilegio la concessione di una licenza alla COGIS per la importazione di 15 mila tonnellate di caffè da Cuba, licenza che porterebbe a fantastici profitti; e tutto ciò rappresenterebbe "uno scandalo".

La licenza per la importazione di 15 mila tonnellate di caffè cubano in tre anni è stata concessa alla COGIS S.p.A. dal Ministero del Commercio Estero, in base a un contratto pluriennale stipulato in data 5 luglio 1968 dalla COGIS, con la CUBAEXPORT, ente di stato cubano. Va tenuto presente che detto contratto è legalizzato dalla Ambasciata d'Italia all'Avana. A quella data la Repubblica di Cuba era membro dell'I.C.O. - International Coffee Organization - dalla quale essa si è successivamente ritirata. L'impegno assunto da parte italiana verso Cuba deve essere assolto in quanto al momento della assunzione dell'impegno stesso non vi erano difficoltà alla importazione in Italia del caffè cubano.

Le considerazioni che hanno guidato il Ministero del Commercio Estero nella concessione della licenza non sono di competenza della COGIS, ma un fatto è certo: il nostro intercambio con Cuba è largamente in favore dell'Italia in base ad esportazioni verso Cuba, di

./.

cui la COGIS è stata ed è uno dei fattori primari. (Nel '69 l'Italia ha esportato verso Cuba per 28 miliardi e 360 milioni di lire, mentre ha importato per 5 miliardi e 176 milioni di lire solamente; nei primi otto mesi del '70 le cifre sono rispettivamente di 21,364 e 4,988 miliardi di lire.)

D'altra parte i prodotti che l'Italia può comperare da Cuba sono limitati, avendo dovuto escludere lo zucchero e la carne, per impegni MEC; cosicchè le possibilità di importare caffè, la cui semina tra l'altro è basata su fertilizzanti importati in gran parte dall'Italia, non poteva non essere valutata.

In base a quanto sopra, le autorità cubane hanno fatto passi necessari per le tradizionali vie diplomatiche presso il nostro Ministero degli Affari Esteri perchè, anche in considerazione dello squilibrio degli scambi largamente sfavorevole a Cuba, fosse consentito alla parte italiana di eseguire il contratto stipulato con l'ente di stato cubano e il nostro Ministero degli Affari Esteri ha valutato nel suo giudizio la opportunità che la licenza fosse concessa.

L'insinuazione infine del Suo giornale che l'importazione del caffè in questione "non dovrebbe rendere, a dir poco, meno di un miliardo e mezzo" è quanto meno frutto di fantasia. Infatti, il profitto di 100 lire al chilo è quanto si suppone possa essere realizzato per i caffè che in gergo vengono denominati turistici e che vengono introdotti nei paesi importatori membri dell'ICO per mezzo di giri di documenti illeciti, ciò che non è ovviamente il caso in questione, in quanto lo stato cubano vende alla COGIS il suo caffè a prezzo di mercato, cioè a prezzo per caffè da importare regolarmente nei paesi consumatori. Il caffè così importato verrà distribuito dalla COGIS sul mercato attraverso i canali tradizionali.

Detto per inciso, il prezzo internazionale del caffè non è fissato nè politicamente, nè in alcun altro modo, dall'ICO, come affermato dal Suo giornale, ma è il risultato del punto di incontro tra domanda e offerta.

Va inoltre osservato che la quantità oggetto della licenza (15 mila tonnellate) è ripartita in tre anni e rappresenta quindi una percentuale inferiore al 3% dell'importazione italiana.

L'avvenuta concessione della licenza non rappresenta quindi un privilegio, nè offre la possibilità di profitti anormali.

Quanto al fatto che il Ministero delle Finanze abbia ritenuto di non trasmettere alle dogane la relativa licenza per l'importazione in questione, non possiamo dire altro che non è competenza della COGIS entrare nel merito, salvo il diritto della COGIS di reclamare la esecuzione della licenza emessa dal Ministero del Commercio Estero.

./.

Da ultimo, nel Suo giornale si fa riferimento ad affari della COGIS riguardanti zucchero da Cuba. Mentre facciamo espressa riserva di agire contro il Suo giornale per ogni riferimento ingiurioso nei confronti della COGIS, è opportuno ricordare che insinuazioni di altri periodi circa una non perfetta regolarità delle operazioni della COGIS sono state oggetto di querele per diffamazione, querele che hanno trovato la puntuale condanna dei diffamatori davanti al Tribunale di Roma.

COMPAGNIA GENERALE INTERSCAMBI - COGIS S.p.A.
Il Presidente

(Dott. Giuseppe Luraghi)

138

Consiglio dei Ministri

IL CAPO DELLA SEGRETERIA
DEL VICE PRESIDENTE

U R G E N T E

Roma, 19/7

atti

Konstanta Teodora

APPUNTO PER IL MINISTRO MAROTTA

Sig.ra KONSTANTA Teodora, nata a Corfù il 16.8.41, cittadina greca, ha chiesto alla Questura di Roma il rilascio del titolo di viaggio in sostituzione del passaporto che Le è stato ritirato dall'Ambasciata greca a Roma.
Il Ministero degli Interni ha chiesto parere al Ministero degli Esteri. Si tratta di una autorevole esponente dell'Unione del Centro che è stata segretaria di Andrea Papandreu.

Ho pregato fortemente il MAE di procedere favorevolmente. Appena arriverà la pratica dall'Interno (sul tavolo del mio collega) darò notizia dello sviluppo. Ho "messo pretta"

L'AMBASCIATORE

139

23.7.71

Molto affettuosi saluti.
Spero vivi a trovarci?
Presto!

a Ank. 140

Ambasciata d'Italia

n.1706

RISERVATO

Ankara, 22 luglio 1971

Oggetto: Visita al Primo Ministro di Turchia - Situazione interna turca.

Signor Ministro,

ho fatto ieri visita al Primo Ministro di Turchia. Dopo quattro difficili mesi di governo, il Prof. Nihat Erim trova il tempo necessario per ricevere gli Ambasciatori che avevano avanzato richiesta d'udienza al momento del suo insediamento. Ciò significa forse che il Primo Ministro, pur essendo lungi dall'aver risolto tutti i suoi problemi, ritiene probabilmente di essere uscito dalla fase più critica.

All'attivo del proprio bilancio, il Governo può vantare la restaurazione dell'ordine pubblico. L'operazione è stata costosa sotto il profilo delle libertà democratiche. Ma da circa due mesi regna qui la calma più assoluta. La sinistra extra parlamentare è scomparsa di scena. La grande maggioranza dei ricercati è nelle mani della giustizia militare. Ieri la Corte Costituzionale ha deciso la soppressione del minuscolo ma battagliero Partito del Lavoro, di chiara ispirazione comunista.

Nei prossimi giorni si porrà il problema della proroga dello stato d'assedio. L'esercito, prima di cedere il passo, vuole alcune garanzie, rappresentate dalla riforma costituzionale. I militari sono convinti che, senza la pressione della legge marziale, il Parlamento potrebbe essere indotto a legiferare

---

On.le Prof. Aldo MORO
Ministro degli Affari Esteri
ROMA

./.

con minore entusiasmo. Perciò insistono per una proroga di almeno due mesi.

Non più tardi di ieri il Primo Ministro ha rivolto un appello televisivo al Parlamento, invitandolo a votare tutti gli emendamenti costituzionali, e ventilando la possibilità di negative reazioni da parte delle Forze Armate nel caso di una sconfessione del testo governativo. Le principali difficoltà riguardano i limiti da apportare all'autonomia delle Università e della RTV. Si è ora alla ricerca d'un compromesso, che non dovrebbe riuscire impossibile.

Più difficile è giudicare con ottimismo l'azione del Governo nel campo delle riforme. Sono stati compiuti molti studi, ma finora nulla di concreto è stato approvato. Di giorno in giorno crescono le preoccupazioni per la situazione economica, che risente l'incerta azione governativa ed i timori della classe imprenditoriale.

Nihat Erim mi ha ricevuto con grande cordialità. Egli ha lodato le ottime relazioni fra i due Paesi, di cui ha auspicato un ulteriore sviluppo, specie sul piano della collaborazione economica e tecnica, ed ha avuto parole di caldo e fattivo apprezzamento per l'autorevole ruolo della diplomazia italiana in Europa, nel Mediterraneo e, ha voluto precisare, nel Mediterraneo Orientale.

Riferendosi alla situazione interna turca il Primo Ministro ha detto che il suo principale compito era la ricerca di "un equilibrio delicato fra il Parlamento, che merita ed ha tutto il nostro rispetto, e le Forze Armate, principali

./.

Ambasciata d'Italia

responsabili del mantenimento di un ordine pubblico costantemente minacciato da pesanti interferenze esterne, che si sviluppano in due direzioni". Nihat Erim intendeva evidentemente riferirsi da un lato alla Siria, ove vengono addestrati i guerriglieri, la cui odierna inattività sarebbe a suo avviso soltanto temporanea, e dall'altro ai Paesi dell'Europa Orientale: la Cecoslovacchia che fabbrica le armi, la Bulgaria che le contrabbanda oltre la frontiera, accompagnandole con pubblicazioni sovversive, la Germania Est, che è sede dell'equivalente turco di Radio Praga. Naturalmente in tutto ciò non figura l'URSS, che pratica qui la politica del sorriso.

E' interessante rilevare che il Primo Ministro non cerca giustificazioni per l'intervento militare sul piano storico-costituzionale, ma su quello, più difficilmente controvertibile, d'una duplice minaccia alla sicurezza nazionale, che viene dall'esterno.

Ugualmente interessante appare la funzione di "moderatore" che Nihat Erim attribuisce a se stesso, con un lodevole senso dei propri limiti. Il Primo Ministro evidentemente sa di non essere un "uomo del destino", e non aspira a diventarlo. Egli si ritiene piuttosto un uomo del momento. Un momento che potrebbe anche durare, proprio a causa della sua relativa debolezza, rassicurante per il mondo politico, e forse non sgradita nemmeno ai militari, i quali desiderano dare un volto democratico al loro intervento.

E' difficile immaginare un volto più democratico di quello di Nihat Erim. Calvo, slanciato, i leggeri occhiali

./.

Ambasciata d'Italia

d'oro incastonati su un volto ovale e sorridente, potrebbe essere la classica "testa d'uovo" di Harward, se non parlasse il francese della Sorbonne. E' forse peccato, in un Paese come questo, che al cervello fino egli non unisca le scarpe grosse dei soldati e dei contadini che lo precedettero.

Faccio rilevare al Primo Ministro che per la prima volta la Turchia è governata da un Professore d'Universith, e gli ricordo che anche l'Italia fu guidata durante un decennio di fiorente sviluppo da tre Professori universitari. Egli sembra gradire l'auspicio.

Nihat Erim si dimostra assai interessato circa l'iter parlamentare del decreto legge, che non esiste nella Costituzione turca, e che verrà introdotto con la riforma costituzionale, seguendo il modello italiano.

Sul piano della collaborazione economica fra i due Paesi, il Primo Ministro appare assai ricettivo ad una mia segnalazione circa le difficoltà in cui sono venute a trovarsi due nostre imprese in Turchia, a causa del mancato riconoscimento di alcuni oneri imprevisti in cui esse sono incorse durante la costruzione di centrali termiche. Su tale argomento riferisco con separato rapporto.

Passando all'argomento internazionale di maggiore attualità, il Primo Ministro si è dichiarato compiaciuto per il riavvicinamento cino-americano ma non mi ha nascosto qualche preoccupazione, forse più sentita qui che in Europa occidentale, per quelle che potranno essere le reazioni sovietiche.

./.

Fra qualche giorno, mi ha detto Nihat Erim, verrà ufficialmente annunciato il riconoscimento della Cina da parte della Turchia. L'apertura dell'Ambasciata di Turchia a Pechino verrà tuttavia rinviata al prossimo anno, a causa di difficoltà di bilancio. Nessuna decisione è stata ancora presa circa il voto turco sul seggio cinese all'ONU. La Turchia sarebbe favorevole ad una formula che consentisse di evitare la espulsione di Formosa dalle Nazioni Unite. "Come cultore di diritto internazionale, ha detto il Primo Ministro, mi troverei in un caso di coscienza ove un simile provvedimento dovesse essere adottato".

Nihat Erim ha concluso la cordiale udienza incaricandomi di trasmettere il suo migliore saluto all'Onorevole Presidente del Consiglio ed a V.E..

Voglia gradire Eccellenza, gli atti del mio profondo ossequio

Alberto

L'Ambasciatore d'Italia 20-VII-71

Carissimo Aldino,

Non so quanto ti piace il Ministero, specie dai miei telegrammi - e quanto sei (temo affatto) lieto ogni dei miei contatti - Sono perciò lusingato per gli auguri!

Un pezzo, un po' di calore, un Bentornato; viaggio, giro, vedo, ascolto e la ricezione ripiena è continua e invisibile; mi trovo improvvisamente dopo dei miei predecessori -

Non so quando verrò in Italia - ma non ho ancora formalmente presentato le credenziali (solo le copie) e non è opportuno che mi annetta prima -

Quanto al resto ... per ora ho poche persone italiane in Tokio! ma almeno buone.

AMBASCIATA D'ITALIA
IN ISRAELE
317.01.00

TELESPRESSO N. 2710/C

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
(in triplice) ROMA

e p.c.

AMBASCIATE:
ADDIS ABEBA-ALGERI-AMMAN-ANKARA-
ASSUNZIONE-ATENE-BAGDAD-BANGKOK-BEIRUT-
BELGRADO-BERNA-BOGOTA-BONN-CAIRO-
BRUXELLES-BUCAREST-BUDAPEST-BUENOS
AIRES-CANBERRA-CARACAS-CITTA' DEL
MESSICO-COLOMBO-COPENHAGEN-DAMASCO-
GEDDA-GUATEMALA-KHARTUM-L'AJA-L'AVANA-
LA PAZ-LIMA-LONDRA-LUSSEMBURGO-MADRID-
MANAGUA-MANILA-MOGADISCIO-MONTEVIDEO-
MOSCA-NAIROBI-NICOSIA-NEW DELHI-OSLO-
OTTAWA-PANAMA-PARIGI-PEKINO-PORTO
PRINCIPE-PRETORIA-QUITO-RABAT-RIO DE
JANEIRO-SAN SALVADOR-SAN JOSE' DI
COSTARICA-SANTA SEDE-SANTIAGO-
SANTO DOMINGO-SOFIA-STOCCOLMA-TAIZ-
TEGUCIGALPA-TEHERAN-TOKYO-TRIPOLI-
TUNISI-VIENNA-WASHINGTON-WELLINGTON-

RAPPRESENTANZE PERMANENTI	PRESSO:
-NAZIONI UNITE -	NEW YORK
-CONSIGLIO ATLANTICO-	BRUXELLES
-CENTRO EUROPEO N.U.-	GINEVRA
-CONSIGLIO D'EUROPA-	STRASBURGO
-CEE E CEEA-	BRUXELLES
-O.C.S.E.-	PARIGI
-U.N.E.S.C.O.-	PARIGI
CONSOLATO GENERALE-	GERUSALEMME

OGGETTO: Colloquio con
Ben Gurion.

Tel Aviv, 22 Luglio 1971.

La Cina e Golda Meir, il Canale e Paolo VI; Gerusalemme o il Don Chisciotte, sono stati alcuni degli argomenti che David Ben Gurion ha trattato con me sabato scorso nella lunga visita (un'ora e mezza) che gli ho fatto nel Kibbutz Sde Boker.

Avevo espresso il desiderio di vederlo, ed un giornalista amico, quasi platonicamente, sapendo che il Padre della Patria, quasi 85enne, non riceve ormai più quasi nessuno ed è particolarmente allergico ai diplomatici; la risposta positiva mi ha sorpreso e ne attribuisco tutto il merito al mio introduttore il

./.

quale, per completare la sua opera, mi ha poi accompagnato attraverso il deserto del Neghev fino al Kibbutz ove Ben Gurion vive in una semplicità e povertà monastica.

Non descrivo il Kibbutz che ha già ispirato tanti pezzi di colore e noto soltanto che qualsiasi dei nostri uscieri a riposo vive con maggiori agi e comodità di questa specie di profeta, vivacissimo e battagliero nonostante l'età, spregiudicato, intelligente ed acuto. Più che una conversazione è stata in molti momenti una discussione, quasi una polemica; ma confesso che l'uomo mi ha fatto una profonda impressione.

La Cina è stato il primo argomento abbordato. Ben Gurion o B.G. (come lui stesso ama chiamarsi) mi ha raccontato i suoi colloqui al riguardo con De Gaulle - "i miei compatriotti non lo amano perché dimenticano che prima di tutto era francese" - vantandosi di averlo spinto al riconoscimento di Pechino; con Eisenhower, simpatico e bravo ma certamente non intelligente; con Kennedy infine "grande uomo in politica estera, piccolo nel campo interno". Di quest'ultimo colloquio, mi ha dato tutti i particolari, le obiezioni di Kennedy, le sue risposte; ma si è detto sicuro che Kennedy se fosse vissuto avrebbe fatto almeno sei anni fa il passo fatto ora da Nixon.

Comunque questo passo è importantissimo, può forse significare la salvezza del mondo. Fra circa dieci anni infatti - e Ben Gurion si dimostrava fortemente convinto di quanto andava dicendo - la Cina avrà le stesse armi atomiche dell'U.R.S.S. e degli U.S.A.; il possesso della Siberia, che i Russi non sono riusciti e non riusciranno mai a popolare, potrebbe portare a una guerra atomica tra le due Super-Potenze, con l'inevitabile distruzione dell'Europa e del Medio Oriente. Solo gli Stati Uniti allora faranno forse quacosa per salvare il mondo, ma almeno parte della Siberia deve tornare alla Cina.

"Israele inizierà le relazioni con Pekino" gli ho chiesto allora. "Lo spero, ne ho parlato anche ieri con Golda Meir che dopo tanto tempo è venuta a trovarmi. Ma anche lei è vecchia" ha sospirato con una punta di malignità.

Val la pena che riporti il breve dialogo su Gerusalemme

./.

perché niente può meglio definire la posizione israeliana al riguardo:

"Quando è stata fondata Roma?" mi ha chiesto; "2624 anni fa" "Bene Gerusalemme è da 3000 anni la nostra capitale" "Con qualche intervallo, forse" ho replicato; "Gli intervalli, anche lunghissimi, non contano".

Non poteva essere meglio espresso ciò che pensa questo popolo a cui il mondo oppone ragioni storiche, giuridiche, economiche. Qui siamo in un piano completamente distinto in cui gli unici argomenti accettabili sono quelli degli Arabi e di Nasser. E del grande leader egiziano scomparso Ben Gurion mi ha fatto il più vivo elogio, dicendomi che è stato l'unico vero capo mai avuto dagli Arabi, l'unico con cui ci fosse realmente possibilità di parlare e di accordarsi, il solo ad avere riconosciuto troppo tardi -ahimé - di aver fatto un errore nella sua politica con Israele. "Ora che è morto", mi ha detto "pubblicherò i miei colloqui e la mia corrispondenza con lui".

Ben Gurion è passato quindi all'esame della politica araba del presente Governo israeliano, attaccando violentemente Golda Meir e Abba Eban,e non Moshe Dayan. Mi ha detto essenzialmente:

1)Che è d'accordo per i "confini sicuri"; ma che la sicurezza delle fontiere non può consistere solo in una sicurezza militare ma nell'avere dall'altra parte dei popoli amici, o, almeno per il primo tempo, non nemici, con cui poter cordialmente cooperare specie nel campo economico. Certo in questo momento è assurdo pensare ad un Mercato Comune mediorientale ma era assurdo anche pensare al M.E.C. nel 1920.
2)Che i vecchi confini d'Israele, sono più che sufficienti per accogliere tutti gli Ebrei del mondo e per formare uno Stato moderno, agile, fortemente industrializzato. "Invece anche a Gerusalemme, sembra che siano colpiti dal male della pietra": si ragiona all'antica, in termini di conquiste territoriali.
3)Due sole rettifiche territoriali, le alture del Golan e Gerusalemme - non Gaza, assolutamente non Sharm-el-Sheik -. Un popolo non nemico non chiuderà mai il transito per Eilat; se poi vi fosse una unione economica o qualcosa di simile.....

./.

1) Primi accordi di collaborazione con la Giordania e con il Libano che in cuor loro non attendono altro; purtroppo non c'é più Nasser e Sadat è a cavallo della tigre.

Dopo lunghi soliloqui in più diversi argomenti, da Confucio a Don Chisciotte, dalla filologiadella parola Messia al suo studio dello spagnolo e del greco antico,(mi ha promesso che ora studierà l'italiano!)Ben Gurion è venuto a parlare del Vaticano e di Papa Paolo VI. Dopo la sua visita in Palestina nel 1964, tutta impostata in forma filo-araba, era venuto un giorno a trovarlo il Presidente Shazar, con la lettera di ringraziamento a lui inviata dal Papa, indirizzata al Presidente Shazar, senza specificare di cosa fosse Presidente, a Tel Aviv.Mi ha detto di avergli consigliato di corrispondere indirizzando al Papa, Avignone.

Ma l'uomo Ben Gurion è imprevedibile, di una franchezza che disarma: mi ha chiesto se ero "goi"; "cattolico"ho rettificato io. Quale soluzione razionale davo al Mistero della Trinità? Perché l'Italia onora poco Garibaldi, molto Mazzini, che non capiva niente? E' stato inutile spiegargli che lui stesso, nella prima parte della sua visita e della sua azione politica è stato tanto vicino a Mazzini, sotto tanti aspetti. Qui gli 85 anni si fanno sentire, ci sono degli schemi che l'uomo non può più superare.

Mi ha parlato della sua biografia, scritta da Giorgio Romano, la migliore di tutte quelle sinora apparse; di quando andava a piedi da Tel Aviv a Gerusalemme, continuando le discussioni politiche con i suoi compagni di viaggio. Particolare interessante, nel dichiararsi sionista mi ha detto di non essere religioso, di lavorare il sabato e di essere andato in tutta la sua vita in Israele, solo due volte in sinagoga. Ma di non poter concepire il mondo senza Dio, unica ragione della nostra vita e della nostra ragione.

Ha manifestato per l'Italia, che conosce poco, sentimenti di cordiale amicizia; conosce bene la nostra storia, non mi ha mai citato né Romani, né Tito, né Vespasiano. Ha parlato a più riprese del Mediterraneo, citando tra l'altro le idee spagnole e rammaricando di non aver rapporti con la Spagna alla cui civiltà gli Ebrei hanno dato un contributo essenziale. Era fiero come

./.

un bambino delle sue pesche e dei suoi pompelmi, veramente eccellenti; mi ha fatto vedere la sua stanza, tutta foderata di libri; in un piccolo armadio mi ha indicato quattro volu mi, in cui sono raccolti tutti i colloqui segreti della sua vita, tutta la documentazione che dovrà essere pubblicata anni dopo la morte sua e dei suoi interlocutori. Mi ha invitato infine di tornarlo a vedere, di discutere con lui, con la franchezza che avevo sin dall'inizio dimostrato, delle mie impressioni d'Israele, delle mie idee, dei propositi del mio Governo. L'ho assicurato che se sarà possibile non mancherò di farlo.

Notizia sull'intervista, con una fotografia di Ben Gurion e mia, è apparsa in questi giorni su questa stampa.

151

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Uff.VII

057/

Roma, li 27 agosto 1971

A P P U N T O

OGGETTO: Progetto di legge d'iniziativa dei deputati Fortuna, Bertoldi ed altri (PSI) su norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno.

1. Il progetto di legge in oggetto presenta numerosi aspetti che destano notevoli perplessità, tra i quali vanno annoverati:

a) l'estensione delle sue disposizioni alla provincia di Udine: l'esistenza di una minoranza slovena tale da giustificare vasti provvedimenti legislativi nella cosiddetta "Slavia Veneta" del Friuli è notoriamente controversa. Basti rammentare la dichiarazione del 4 giugno 1950 di 7 sindaci delle Valli del Natisone, contraria a proposte di statuti od autonomie speciali per la loro zona.

La proposta di legge va al di là delle stesse richieste degli sloveni: queste si riferivano prevalentemente alle scuole ed alle attività informative-culturali; la legge estenderebbe invece all'Udinese anche le norme sul bilinguismo, sull'equa rappresentanza, sul divieto di alterare il carattere etnico della zona, etc.

Meriterebbe di essere appurato, per cercare di contrastare l'inclusione della provincia di Udine nella legge:

- in che misura sia possibile valersi dell'argomento che la parlata slava delle Valli del Natisone non corrisponde allo slove-

./.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

no letterario: si vuole con la legge tutelare la parlata esistente, o introdurre la lingua slovena?

- quale sia la consistenza degli altri gruppi linguistici, per sottolineare che le esigenze di tutela etnica dell'Udinese (si pensi al problema della conservazione della lingua friulana) differiscono profondamente da quelle del Triestino e del Goriziano, conto tenuto anche dei "tedeschi" di Tarvisio.

b) La "delimitazione" delle zone mistilingui. Presenta due aspetti molto delicati:

- quello della competenza a stabilirla: è vero che in base alla legge costituzionale 31 gennaio 1963 n. 1 potrebbe essere demandata al Consiglio regionale? Al riguardo è da rammentare la sentenza 14/1965 della Corte Costituzionale, secondo la quale "spetta unicamente allo Stato disporre una particolare tutela a favore delle minoranze etniche e tale potere, in mancanza di particolari norme costituzionali, non può essere esercitato dalle Regioni".

- quello dei criteri per la definizione del carattere mistilingue: la proposta di legge non dà alcuna indicazione, benchè questo costituisca, in ogni disciplina delle minoranze, uno dei problemi di più ardua soluzione e quindi più suscettibili di dar luogo a difficoltà politiche e ad abusi. Criterio storico o criterio numerico? Se criterio numerico, quale deve essere la proporzione? quella del 25% prevista dal MIL? quali i requisiti da prendere in considerazione per stabilire l'appartenenza ad uno o all'altro gruppo etnico? Se si prescinde da un preciso criterio numerico, non rischia la stessa Trieste di essere definita mistilingue?

./.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Se la competenza della delimitazione delle zone mistilingui effettivamente spettasse alla Regione, la legge dello Stato dovrebbe fissare almeno dei criteri precisi e inequivocabili che servano da cornice entro la quale si esplicherebbe la discrezionalità del Consiglio regionale.

2. In materia di bilinguismo, la norma dell'art. 2 va oltre quella dell'art.5 del MIL: andrebbe chiarito se la"facoltà di usare la lingua slovena negli organi elettivi di qualsiasi grado" si estenda anche, ad esempio, al Parlamento nazionale.

3. Le norme in materia scolastica sembrano, a prima vista, accettabili, salvo laddove prescrivono che il parere del vicesovrintendente scolastico sloveno e dei rappresentanti sloveni nei consigli scolastici è "obbligatorio", se questo termine è impiegato nel senso di "vincolante".

Si tenga conto della notevole discrepanza che si creerebbe in tal campo fra il trattamento degli sloveni in Italia e quello degli italiani in Jugoslavia: ad esempio, gli ispettori pedagogici delle scuole italiane in Jugoslavia, scelti in seno alla minoranza, non hanno alcuna autorità nè alcun peso nelle decisioni dei pubblici poteri concernenti le scuole stesse; salvo quanto previsto per la Zona B dall'art. 4 del MIL - peraltro disapplicato - nessuna norma prescrive che il personale delle scuole in lingua italiana sia scelto tra appartenenti al gruppo nazionale italiano.

4. Le norme degli articoli 7 e 8, che mettono a carico del pubblico erario le sedi delle istituzioni della minoranza, la loro

./.

gestione, le attività culturali, informative, etc., appaiono chiaramente discriminatorie nei confronti del gruppo etnico italiano, che non godrebbe di analoghe provvidenze neppure, ad esempio, in quelle zone mistilingui in cui dovesse trovarsi in posizione minoritaria. Molto più equa è la formula prevista dal "pacchetto" per gli altoatesini: la utilizzazione dei fondi per scopi assistenziali, sociali e culturali deve aver luogo non solo in proporzione diretta alla consistenza di ciascun gruppo, bensì anche in riferimento all'entità dei bisogni del gruppo medesimo.

In questo campo, sarebbe giusto usare lo stesso metro per tutte le minoranze.

Il MIL si limita a prescrivere all'art. 4 la parità di trattamento alle istituzioni ed alle attività della minoranza rispetto a quelle della maggioranza. Nel sistema jugoslavo, tutte le attività sociali, maggioritarie e minoritarie sono a carico della collettività: i mezzi accordati alle istituzioni italiane sono peraltro di gran lunga inferiori alle necessità e la nostra minoranza lamenta al riguardo un trattamento discriminatorio.

5. La norma dell'art. 10 sull'accesso ai pubblici uffici è di fatto discriminatoria nei confronti del gruppo etnico italiano; va molto al di là dei principi dell'"uguaglianza di accesso" e dell'"equa rappresentanza"del MIL.

In Jugoslavia vige formalmente, ma solo in parte applicato, il principio dell'"equa rappresentanza" in zona B; nelle zone mistilingui dei territori ceduti tutt'al più vengono riservati alcuni posti nelle pubbliche amministrazioni a persone che cono-

./.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

scano la lingua italiana.

Quanto alla norma dell'art. 15, che riserva certi posti negli enti locali a "candidati la cui lingua materna è la slovena", è di dubbia costituzionalità, perchè introduce una discriminazione tra cittadini italiani sulla base della appartenenza etnica.

6. Gli articoli 10-15 mirano a tutelare le caratteristiche etniche delle zone mistilingui, ponendo condizioni alla programmazione economica, ai piani urbanistici, all'assunzione di impiegati pubblici, ecc. Essi introducono inoltre il criterio della tutela dell'"equilibrio etnico" nelle zone mistilingui che pone numerosi problemi dal punto di vista costituzionale, nonchè da quello della libera circolazione della mano d'opera e dei beni nell'ambito della CEE.

7. L'art. 16 prevede l'impugnazione di provvedimenti "che comportino il pericolo di assimilazione del gruppo etnico sloveno" davanti all'Autorità giudiziaria e dà a quest'ultima - introducendo un'eccezione ai principi generali che ispirano il nostro sistema di giustizia amministrativa - il potere di sindacare ed eventualmente sospendere provvedimenti amministrativi, anche se lesivi di semplici interessi. Data la complessità del procedimento giudiziario, sembra che tale misura possa in pratica prestarsi a divenire facile strumento per chiunque voglia turbare il normale corso dell'amministrazione. Sarebbe bene riservare tali impugnative - come nel "pacchetto" dell'Alto Adige - alla giurisdizione amministrativa, meglio precisando

./.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

chi sia legittimato ad agire.

8. Nulla da osservare circa le norme sulla toponomastica, sul mutamento dei cognomi, sul bilinguismo degli avvisi pubblici, etc..

9. Non viene indicata la copertura finanziaria per fare fronte agli impegni economici che l'approvazione della legge comporterebbe.

A. Tintori

P.S. L'inizio di questo Documento
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
[illegible] è confidenziale -
DIREZIONE GENERALE AFFARI ECONOMICI
Segreteria

15X

17/9

Caro Nebo,
questi è tutto quello
che abbiamo fatto e che
abbiamo - Non è molto.
Per altre informazioni,
oltre ai telegrammi (che
avrai fin visto), potrei
suggerirti una chiacchie
rata con Miconi, che
ha accompagnato F.
Aggr. nei suoi viaggi
Tuo aff.mo Gucci

158

RISERVATO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.A.E. - CEE-VI

TELESPRESSO N. 076/ 1809 1/c
Roma, 6/2/71

URGENTISSIMO PER MOTOCICLISTA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
- Ufficio del Consigliere Diplomatico
- Ufficio del Consigliere Economico
MINISTERO DEL BILANCIO
- D.G. AA.GG.
MINISTERO DEL TESORO
- Rag. Gen. Stato -IGAE
- D.G. Tesoro - IRFE
MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE
- Ufficio Speciale
MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO
- D.G. P.I.
- D.G. F.E.I.B.
MINISTERO COMMERCIO ESTERO
- D.G. Accordi
MINISTERO PARTECIPAZIONI STATALI
- Gabinetto
MINISTERO DEL LAVORO E PREV. SOCIALE
- Gabinetto
BANCA D'ITALIA
(att. Dott. Ossola)

- ROMA -

e,p.c.:

AMBASCIATA D'ITALIA:

BERNA = BONN = BRUXELLES = COPENAGHEN
DUBLINO = HELSINKI = L'AJA = LISBONA
LONDRA = LUSSEMBURGO = MADRID = MOSCA = OSLO = PARIGI
PECHINO= STOCCOLMA = VIENNA = WASHINGTON

RAPPRESENTANZA PERMANENTE ITALIANA
PRESSO LE COMUNITA' EUROPEE

- BRUXELLES -

RAPPRESENTANZA PERMANENTE ITALIANA
PRESSO LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

- GINEVRA -

DIREZIONE GENERALE AFFARI POLITICI
- Ufficio I - V

DIREZIONE GENERALE AFFARI ECONOMICI
- Ufficio I - II - III - IV
VII - VIII

DIREZIONE GENERALE EMIGRAZIONE E A.S.
- Ufficio I - II - IV - V

- S E D E -

POS: CEE/ECO/1
OGG: Problemi monetari e commerciali in campo internazionale - Posizione degli Stati Uniti.

./.

RISERVATO

159

Centro Fotocinematografico
D.G.A.E.

Copia n. 50 di documento classificato eseguita a richiesta dell'Uff. VI della D.G.A.E.

Roma, - 6 SET. 1971

RISERVATO

La nostra Ambasciata in Washington, sull'argomento in oggetto, ha riferito in data 2 settembre quanto segue:

"Ho visto oggi Sottosegretario Affari Economici Samuels da poco tornato da riunioni GATT a Ginevra. Anche in previsione colloqui Ministro Schiller costà, ho tenuto a chiedergli di farmi conoscere suo pensiero:

- dopo suo recente viaggio in Europa e oltre due settimane dopo decisioni Presidente;
- circa tempi, modi, e "fori" in cui egli vedeva evolvere problemi monetari e commerciali in campo internazionale.

Samuels (al quale ho detto che avrei considerato come non ufficiali ed usato con la dovuta riservatezza le sue opinioni) mi ha detto quanto segue:

- in riunione domani supplenti "Gruppo Dieci" Volcker intende esporre interpretazione che Governo americano dà a mutamenti flussi commerciali ritenuti necessari per raddrizzare deficit bilancia pagamenti;
- attacco per debellare tale deficit, secondo punto di vista americano, deve avvenire inizialmente e primariamente in campo commerciale, sia per eliminare deficit bilancia commerciale, che era inesistente fino a poco tempo fa e che è ormai di pressante gravità, sia per costituire voci attive atte a compensare altre partite deficitarie bilancia pagamenti (anche per questa ultima Governo americano mira a conseguire il più presto possibile un "moderato" surplus);
- tutto ciò non sarà realizzabile se altri Paesi non si compenetreranno gravità situazione cercando venire incontro ad aspettative di Washington, le quali ovviamente si basano su assioma che abolizione deficit americano non può coesistere con mantenimento saldi attivi altri Paesi;
- nuove parità che possono individuarsi in attuale fluttuazione cambi sono - sempre secondo Autorità americane - assolutamente insufficienti per soddisfare quelle aspettative: nè è facile individuare punto "reale" di fluttuazione mercato, dopo che cambi sono manovrati e che, per di più, ogni Paese e Banca Centrale tende a non scoprire le proprie carte;
- d'altro canto individuazione parità più aderenti alla realtà è necessaria sia per porre in grado Governo americano valutare se e in quale misura esso dovrà agire in altri settori non commerciali (spese difesa, investimenti), sia per considerare se e quando converrà cominciare a studiare abolizione soprattassa importazioni; circa quest'ultima Samuels, in reazione anche alle mie osservazioni, mi ha francamente espresso sua viva preoccupazione che situazione possa essere aggravata da ritardi decisioni in altri campi;

./.

161

- non c'è da illudersi che da discussioni "Gruppo Dieci" sia a livello supplenti di domani sia a livello titolari del 15 settembre, come anche da incontro in sede CEE, possa come sarebbe auspicabile, aversi già una chiara definizione della soluzione che verrà data al problema delle parità: è comunque utile che vi sia tale inizio di confronto, per poter almeno addivenire a situazione in cui da una parte e dall'altra si comincino a scoprire le proprie carte;

- quanto a problema "fori" di discussione Samuels mi ha detto che:

a) mentre non vi è dubbio che "Gruppo Dieci"è più qualificato per partecipazione ad esso Paesi di importanza determinante (per di più riflettendo esso composizione Working Party Numero 3 dell'OCSE ed essendo emanazione IMF), esso tuttavia presenta inconveniente non vedere incluso alcuno dei Paesi in via di sviluppo; a proteste già da questi manifestate non è stato possibile rispondere positivamente, data difficoltà istituire altro organo con inclusione rappresentanza sviluppati e preferendosi intanto constatare quali effetti avranno i lavori del "Gruppo dei Dieci";

b) circa "Gruppo Studio OCSE per questioni commerciali" di recente costituzione, Governo americano, pur rendendosi conto che la recente decisione del Presidente Nixon ha posto i problemi in nuova prospettiva, conta di adoperarsi affinchè attività gruppo stesso non abbia ad arenarsi;

c) circa attività in sede GATT, a parte gruppo testè costituito circa soprattassa, è da prevedersi che Segretario Generale Long tenderà, secondo quanto da lui preannunciatogli, a far di nuovo intervenire più validamente sua organizzazione in problemi commercio mondiale portando innanzi idea di affrontare certi problemi, di cui sarebbe possibile impostare subito studio (ad esempio provvedimenti parataríffari), non affrontando invece per ora quelli più vasti, risolvibili solo a lungo termine; da parte americana si è per ora chiesto a Long di sottoporre elenco problemi "di breve termine" perchè se ne possa fare attento esame;

d) circa IMF, Samuels ritiene difficile che attuali consultazioni su problemi parità cambio possano essere totalmente avulse dallo studio del problema revisione sistema monetario internazionale (composizione riserve, potenziamento SDR, introduzione maggiore flessibilità); comunque per ora Governo americano stava pragmaticamente in attesa di vedere a quali decisioni o comunque a quali reazioni avrebbero approdato imminenti incontri internazionali (ivi inclusa riunione nippo-americana - a livello membri governo - prevista per prossima settimana).

Non ho mancato, in tutto il corso della conversazione, di far presenti nostre vive preoccupazioni e danni gravissimi che potranno derivare, in campo economico, sociale e politico, a certi settori produttivi italiani. Samuels ha detto di rendersene

ben conto, ma mi ha al riguardo fatto osservare che, come era già avvenuto nei confronti richieste pressanti Paesi viciniori quali Canadà e Messico, era difficile per il momento per Governo americano dipartirsi da linea adottata.

Ciò che mi è comunque parso cogliere di più interessante ed anche preoccupante nell'esposizione del Sottosegretario Samuels è intenzione americana di:

1) - operare in modo da riottenere sostanziale surplus in bilancia commerciale e moderato surplus in bilancia pagamenti;

2) - non rinunciare alla soprattassa su importazioni fino a quando allineamento parità non sarà stato giudicato soddisfacente;

3) - far perno non solo su miglioramento posizione commerciale, ma anche su altri settori (ad esempio difesa) per raggiungere traguardo surplus predetto.".

Sembra evidente a questo Ministero che gli Stati Uniti siano fermamente decisi a non abbandonare lo strumento di pressione rappresentato dalla sovrattassa finchè non saranno stati raggiunti - con le nuove potenze economiche e cioè, in sostanza, con la CEE (ampliata) e il Giappone - tre obiettivi fondamentali:

1) la determinazione di nuove parità fisse (il che dovrebbe anche implicare una qualche riforma del sistema monetario internazionale) che gli stessi americani si riserveranno di giudicare "soddisfacienti";

2) l'eliminazione delle cosiddette "pratiche commerciali sleali" (che possono sintetizzarsi, dal punto di vista americano, in taluni aspetti della politica agricola della CEE; nel sistema dei rimborsi fiscali all'esportazione, impostato sull'IVA, che avvantaggia i Paesi europei e crea uno squilibrio nei confronti degli esportatori americani; più generalmente, nei cosiddetti ostacoli parataríffari o non tariffari agli scambi);

3) una maggiore partecipazione delle "nuove potenze economiche" agli oneri della difesa.

Sembra anche evidente a questo Ministero che le tensioni inflazionistiche cui è da tempo sottoposta l'economia americana (tensioni che si sono propagate agli altri Paesi industriali e che hanno causato da un lato la crisi del sistema di Bretton Woods e, dall'altro, lo slittamento degli Stati Uniti verso soluzioni protezionistiche di emergenza) hanno essenzialmente la loro radice nel peso che sopportano gli Stati Uniti (sul piano tecnologico, nucleare, spaziale, militare e di aiuti all'estero) per mantenere il loro ruolo di prima potenza mondiale.

RISERVATO

Se questa valutazione è esatta (e l'insistenza degli americani su una maggiore "giustizia" nella partecipazione degli altri Paesi industriali alle spese della difesa sembra confermarne la validità), apparirà anche chiaro che la tesi americana che fa leva su un risanamento sostanziale della bilancia commerciale statunitense per riequilibrare la situazione,non è convincente (se non altro perchè la componente estera rappresenta il 4% del prodotto nazionale lordo degli Stati Uniti): essa tuttavia si presenta come un fortissimo strumento di pressione per ottenere dagli alleati ben altri risultati e cioè una profonda revisione dei programmi e degli impegni politici, militari e degli aiuti all'estero degli Stati Uniti, in modo da scaricarne una parte sugli alleati stessi.

Se questo è l'obiettivo di fondo perseguito dall'amministrazione Nixon, risulterà anche evidente che la soprattassa all'importazione del 10% è destinata a restare in vigore per un lungo periodo di tempo e che il risanamento del sistema monetario internazionale (e quindi del libero scambio e della libera convertibilità delle monete) dipenderà, in definitiva, da decisioni politiche di portata fondamentale (le quali, a loro volta, dipenderanno dagli sviluppi del dialogo sulla sicurezza in Europa e nel mondo).

Si apre dunque un lungo periodo di negoziati intrecciati e complessi, sul piano commerciale, monetario e politico, che occorrerà portare avanti con fermezza ma anche con la consapevolezza di tutti gli interessi in gioco. Nel corso di questo dialogo il problema più urgente sembra essere quello di un'attenta valutazione degli effetti della soprattassa del 10% sugli scambi con gli Stati Uniti dei Paesi membri (vecchi e nuovi) della Comunità Europea, al fine di adottare - preferibilmente su un piano comunitario - tutte quelle misure d'emergenza che - senza avere il carattere di contromisure o di ritorsioni - valgano tuttavia ad attutire gli effetti della soprattassa, fino al giorno della sua parziale o totale eliminazione (infatti la soprattassa è"negoziabile", paese per paese e prodotto per prodotto).

Sarà gradito conoscere l'avviso dei Ministeri in indirizzo su quanto precede, anche e soprattutto agli effetti della posizione che l'Italia - in argomento - dovrà assumere nelle imminenti riunioni ministeriali della Comunità Economica Europea.

Per il Ministro

Cmat2ami

RISERVATO

164

Ministero degli Affari Esteri

D.G.A.E. - Ufficio VI

Roma, 3 settembre 1971

APPUNTO PER L'ON. MINISTRO

CRISI MONETARIA E CONSIGLI DEI MINISTRI DELLA C.E.E. DEL 13 - 20 - 21 SETTEMBRE 1971

La crisi monetaria in atto e le misure finanziarie, commerciali e fiscali adottate il 15 agosto scorso dagli Stati Uniti aprono una difficile e certamente lunga fase di trattative che dovranno svolgersi - inestricabilmente - sul piano monetario, su quello commerciale e su quello politico (maggiore partecipazione finanziaria delle "nuove potenze economiche"- e cioè della C.E.E. ampliata e del Giappone - alle spese militari).

Questa è, almeno, l'impostazione che gli americani danno al problema dell'eventuale eliminazione della sovratassa del 10% che essi hanno applicato, a tempo indeterminato, all'importazione di circa il 50% delle merci provenienti dai paesi terzi.

Sembra evidente - stando così le cose - che il problema più urgente è quello di una concertazione, in sede comunitaria ed eventualmente con i quattro Paesi candidati all'adesione, sulle misure da adottare per fronteggiare temporaneamente gli effetti negativi della sovratassa americana del 10% sulle esportazioni comunitarie verso gli Stati Uniti, nonchè gli effetti altrettanto negativi delle fluttuazioni di talune monete comunitarie sul mercato agricolo comune.

./.

Questa concertazione appare urgente ed indispensabile sia perchè è necessario che i Paesi membri della Comunità agiscano e reagiscano in maniera coordinata, sia perchè occorrerà scegliere quelle misure che presentino il meno possibile un carattere di "ritorsione".

Secondo l'impostazione che desidereremmo dare al Consiglio dei Ministri del prossimo 13 settembre, tale riunione dovrebbe essere limitata ai soli Ministri finanziari e circoscritta ai problemi monetari in senso stretto (sarà difficile che in detta riunione i sei Ministri finanziari raggiungano un'intesa, a causa del persistere della nota divergenza fra francesi e tedeschi: tuttavia, anche se questa seconda riunione dei Ministri finanziari della Comunità non sarà risolutiva, non sarà il caso di drammatizzare perchè, in questi ultimi giorni, le fluttuazioni dei cambi sembrano aver trovato un certo equilibrio, al punto che gli americani appaiono delusi dalla relativa modestia delle rivalutazioni in atto). Nè sembra essere nostro interesse premere eccessivamente sui francesi perchè si avvicinino alle tesi tedesche, dal momento che, finora, tanto il franco che la lira (ma soprattutto quest'ultima) mostrano una tendenza assai debole verso la rivalutazione.

Questa situazione relativamente tranquillizzante sul piano strettamente monetario non rende, tuttavia, meno urgente la necessità - come è stato notato più sopra - d'uno scambio di punti di vista e di una concertazione in sede C.E.E. su ciò che i Paesi membri potrebbero fare - sul piano fiscale,

./.

creditizio, d'una garanzia di cambio per gli esportatori, ecc. - per attutire gli effetti della sovratassa americana all'importazione fino al momento (che appare lontano) in cui tale sovratassa potrà essere abolita a seguito della ridefinizione di nuove parità fisse tra le principali monete.

Ciò considerato - e ferma restando la nostra tesi che il Consiglio dei Ministri della C.E.E. del 13 settembre dovrebbe occuparsi esclusivamente dei problemi monetari - sembra opportuno che la presidenza italiana prenda l'iniziativa di proporre che il successivo Consiglio dei Ministri degli Esteri della Comunità del 20, 21 settembre prossimo abbia almeno un primo scambio di vedute sugli effetti della sovratassa americana sugli scambi commerciali fra la C.E.E. e gli Stati Uniti e sulle misure - di carattere provvisorio e non di ritorsione - che potrebbero attutire tali effetti.

Questo primo scambio di vedute potrebbe rivelarsi utile anche agli effetti di arginare e di dare un carattere più organico alle svariate e numerose iniziative e pressioni che vengono fatte ed esercitate, sul piano nazionale italiano, per neutralizzare le ripercussioni negative, per taluni nostri settori prodotti ed esportatori, della sovratassa americana.

P.to Guazzaroni

Ministero degli Affari Esteri

NOMINE A MINISTRO DI II CLASSE

CHE SI SOTTOPONGONO ALL'APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

I provvedimenti da adottare sono, nell'ordine, i seguenti:

1. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Italo PAPINI

2. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Edgardo SOGNO RATA, in posizione di fuori ruolo presso il Ministero della Pubblica Istruzione, il quale viene confermato nella medesima posizione di fuori ruolo;

3. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Enrico MANCA di VILLAHERMOSA, in posizione di fuori ruolo presso il Ministero della Sanità, il quale viene confermato nella medesima posizione di fuori ruolo;

4. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Alessandro CAPECE MINUTOLO;

5. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Fabrizio PEDICONI (posti riservato agli ex ruoli aggiunti ex art.241 del D.P.R. n.18);

6. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Alberto ROSSI;

7. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Amor BAVAJ (posto riservato all'ex ruolo organico per la stampa);

8. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Emilio SAVORGNAN;

9. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Gianfranco FARINELLI;

./..

10. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Giulio BILANCIONI;

11. Collocamento fuori ruolo del Ministro Plenipotenziario di II classe Giulio BILANCIONI alla Presidenza del Consiglio dei Ministri alle dipendenze del Ministro Segretario di Stato Carlo RUSSO, ai sensi dell'articolo 274 del D.P.R. n.18;

12. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Mario MAGLIANO;

13. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Umberto LA ROCCA;

14. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Mario FILO della TORRE;

15. Nomina a Ministro Plenipotenziario di II classe del Consigliere d'Ambasciata Guido FIUMI.

Si uniscono i relativi "OCCORRE".

Roma, lì 6 agosto 1971

ERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE AFFARI ECONOMICI

Segreteria

169

Caro Aldo,

ti segnalo

Emilio

Ministero degli Affari Esteri

170

Roma, 9 settembre 1971

APPUNTO PER L'ON. MINISTRO

Mi ha telefonato il Direttore Generale del Tesoro, Prof. Miconi, per comunicarmi quanto segue in relazione all'incontro avuto ieri a Bruxelles dal Ministro del Tesoro on. Ferrari-Aggradi con i Ministri Finanziari dei Paesi del Benelux e con il Presidente della Commissione delle Comunità, on. Malfatti:

- i Paesi del Benelux all'inizio dell'incontro hanno ancora insistito per " drammatizzare " la situazione lasciando anche affiorare qualche risentimento per l'impressione avuta di essere stati lasciati da parte.

A seguito dell'incontro sarebbero stati convinti dell'opportunità di far svolgere la riunione del 13 così come previsto solo tra Ministri Finanziari e trattando specificamente gli aspetti monetari e hanno espresso l'apprezzamento per l'opera svolta da noi nell'esercizio della Presidenza di turno;

- i Governi del Benelux sono anche d'accordo per avere, al Consiglio del 20 corrente, una prima discussione tra Ministri degli Esteri sugli altri aspetti (politico, commerciale, fiscale) delle misure americane. Sarebbero anche d'accordo perché a tale riunione non partecipino i Ministri Finanziari.

I Ministri degli Esteri potrebbero decidere di avere

./.

Ministero degli Affari Esteri

una riunione congiunta con i Ministri Finanziari al Consiglio del 18 ottobre, dopo cioé la riunione dell'Assemblea del Fondo Monetario Internazionale.;

- la posizione della Commissione appare piuttosto intransigente e insiste per risolvere sollecitamente il problema del ristabilimento di un atteggiamento unitario tra i Paesi della Comunità.

F.to Guazzaroni

ASSR

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Roma, 8 novembre 1971

Documento non approvato è redatto solo a titolo "sperimentale" da Ferraris. Per la personale conoscenza del Ministro Conte Marotta.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

SEGRETARIO GEN. 10

MOD. 10 - U.C.

Ministero degli Affari Esteri
D.G.A.P. - UFF. VI

0561

14 ottobre 1971

Oggetto: Sicurezza e cooperazione in una Conferenza Europea.

Le correlazioni fra l'elemento sicurezza e l'elemento cooperazione in una eventuale conferenza europea sono di per sè infinite e per accertarne il valore e per chiarirne la natura è necessario definire i due termini di questa correlazione o per meglio dire le finalità che ciascuna dei due fattori può proporsi.

A) Che cosa è la sicurezza?

1. In una prima approssimazione è l'assenza di conflitti armati in atto o in fieri; in seconda approssimazione è l'assenza di potenziali o prevedibili conflitti armati (cioè l'assenza di pericoli militari); di possibili azioni politiche che culminino in sottomissioni o protettorato (pericoli politici); di rischi di controllo o di subordinazione dell'economia di uno o più paesi ad un altro paese in modo tale da impedire le libere scelte sociali oltre che economiche (pericoli economici).

E' appena il caso di rilevare che nell'Europa di questo dopoguerra oramai non vi sono più pericoli militari; i pericoli economici sono stati in larga parte superati o con forme di associazione o per il momento con l'accentuarsi di talune forme di negozialismo; esistono probabilmente soltanto dei pericoli politici che, all'est, si sono espressi ad esempio con sottomissione, politica più ancora che militare, della Cecoslovacchia.

./.

ARIO 10

Ministero degli Affari Esteri

2. Ciò premesso come si deve esprimere nell'attuale situazione europea la sicurezza? Eccone alcune ipotesi:

a) con un patto di non aggressione: a parte il suo valore di atto puramente formale e quindi di efficacia quanto mai dubbia, il suo contenuto ripeterebbe impegni già esistenti ad esempio nella carta delle Nazioni Unite; inoltre sarebbe anche difficile individuare gli stipulanti di un tale patto;se concernesse soltanto le due alleanze oggi contrapposte in Europa si escluderebbe dalla protezione, che un patto siffatto potrebbe offrire, i paesi che sono sono membri di nessuna Alleanza;

b) con un codice di comportamento o con la statuizione dei principi per disciplinare i rapporti internazionali: non può essere probabilmente un codice a costituire una norma cogente delle azioni od iniziative dei singoli Stati nè restringerne la libertà e l'arbitrarietà d'azione, ma probabilmente avrebbe un valore morale non da sottovalutare e rappresenterebbe comunque un test politico oggi di particolare significato;

c) mediante la istituzione di una organizzazione regionale (nel quadro anche delle Nazioni Unite) in forme che è possibile escogitare ed articolare, il che però comporta alcuni rischi importanti:

i) l'esclusione in pratica degli Stati Uniti, di cui si potrebbe negare l'appartenenza geografica all'Europa;con tale esclusione farebbe stridente contrasto la presenza dell'Unione Sovietica, mentre la presenza di entrambe le grandi potenze renderebbe la cooperazione regionale in pratica un terreno di potenziale scontro tra le due superpotenze o un mezzo per controllore a due l'Europa (duopolio sull'Europa);

./.

ii) la regionalizzazione dell'Europa, la quale verrebbe, ridotta quindi, non diversamente dalle altre organizzazioni regionali, una parte di un tutto senza una capacità di estrinsecazione globale di una politica; anche senza cedere alla tentazione dell'europacentrismo si determinerebbe un contrasto tra la potenza economica dell'Europa e la sua sottomissione o meglio la sua soggezione politica;

iii) sanzionerebbe in modo evidente la presenza dell'URSS quale potenza europea o principalmente europea, con tutte le implicazioni potenziali di espansione che questa sanzione potrebbe avvalorare e rafforzare;

iv) in una organizzazione regionale europea non sarebbe facile collocare razionalmente la presenza degli organismi esistenti come la CEE che non ha soltanto fini economici ma anche finalità politiche.

3. Prime <u>conclusioni sulla sicurezza</u> potrebbero essere le seguenti:

a) un sistema assoluto di garanzia della sicurezza non è probabilmente possibile, ma si tratta di cercare dei mezzi che garantiscano la pace e la tranquillità anche se non in maniera legalmente sicura;

b) ne deriva dunque la necessità di individuare quanto meno un aspetto europeo più sicuro tale da disinnescare ogni possibilità di pericolo militare, politico ed economico;

c) la stessa ricerca dei modi per il consolidamento della sicurezza, sia pure in congiunzione con altri importanti elementi estranei (ad esempio la Cina), ha già consentito di risolvere problemi come quello di Berlino e ad attuare la Ostpolitik, indici questi del valore positivo del fatto stesso che un migliore assetto per l'Europa viene ora ricercato;

./.

d) è oggi presente ovunque in Europa la sensazione dell'esigenza effettiva di superare la spaccatura dell'Europa nella misura in cui ciò sia possibile;

B) L'altra parte del dittico è costituita dalla cooperazione, una parte necessaria quanto quella della sicurezza.

1. Perchè è necessaria anche la cooperazione?

a) L'aspirazione verso una più ampia cooperazione europea è una esigenza universalmente sentita e che non può essere respinta se si vuole agire con realismo tenendo conto delle forze morali e economiche in atto in Europa;

b) si possono prospettare nuove articolazioni di una azione politica in Europa consolidando al tempo stesso la funzione mondiale dell'Europa, zona indispensabile in ultima analisi in ogni progetto di cooperazione mondiale;

c) la cooperazione porta inevitabilmente al riconoscimento o all'accettazione della Comunità Economica Europea, accettazione che è oramai in vista ed è nella prospettiva delle cose attuabili a breve scadenza.

2. Ridurre il discorso Est-Ovest soltanto alla sicurezza presenta innumerevoli inconvenienti:

a) comporta una netta confrontazione fra i blocchi contrapposti che ne vengono rafforzati, consolidati, sanzionati come elementi indispensabili di un equilibrio che dai blocchi deve prendere le mosse e che sui blocchi e sul suo mantenimento deve fondarsi;

./.

b) vi è un rischio che in pratica trattino sulla sicurezza e quindi sul negoziato Est-Ovest solo le due superpotenze che in ultima analisi sono i leaders dei blocchi e sono i responsabili ultimi e maggiori della sicurezza;

c) la riduzione del negoziato Est-Ovest a delle questioni militari si convertirebbe nella attuazione di un sistema di sicurezza militare qualunque ne sia la forma tecnica di espressione e non già ad un progressivo e cauto allentamento dei blocchi;

d) gli incovenienti e i rischi connessi con la operazione MBFR sarebbero esaltati ed aggravati portando, nel quadro di un equilibrio fra blocchi, ad un disimpegno totale degli Stati Uniti dall'Europa trasformata in una specie di Stato cuscinetto tra le due superpotenze, in una zona in cui l'equilibrio avrebbe il suo punto di gravità, ma non ne costituirebbe più parte integrante da difendere in quanto tale;

e) si giungerebbe inevitabilmente alla neutralizzazione dell'Europa e al neutralismo degli europei ovvero in altri termini al disarmo materiale e morale degli europei; la loro difesa sarebbe fondata non più sull'equilibrio del terrore, bensì su un altro equilibrio affidato egualmente alle grandi potenze; ogni credibilità di una vocazione difensiva o di una volontà di difendersi degli europei sarebbe vanificata;

f) senza che si siano state allentate le tensioni e quindi senza l'instaurazione di un'atmosfera di fiducia, per quanto vaga l'espressione possa apparire, l'affidare la pace o il nuovo assetto in Europa solo a fattori di equilibrio di sicurezza sostanzialmente militare, costituirebbe in ultima analisi un ottimo terreno di coltura di future tensioni la cui natura militare non potrebbe alla lunga essere evitata.

./.

3. Una prevalenza della cooperazione o una esclusiva insistenza sulla cooperazione a scapito della sicurezza creerebbe d'altra parte anch'essa degli inconvenienti e dei rischi quali:

a) consentirebbe forse all'URSS di dare sempre maggior corpo al suo intendimento di sgretolare l'Occidente o di accentuare la cooperazione soprattutto sul piano bilaterale, sfruttando eventuali divisioni o contrasti tra i Paesi occidentali sino al punto di poterli indurre ad una fatale separazione o addirittura contrasto con gli Stati Uniti;

c) potrebbe indebolire il processo di unificazione europea e di consolidamento della CEE o almeno attenuare la volontà politica che questo processo deve alimentare.

4. Per un giudizio equilibrato della cooperazione va tenuta presente l'importanza non solo per l'Est ma anche oggi per l'Occidente di una serie di forme di collaborazione tecnologica, culturale, scientifica che potrebbe consentire non solo all'Est ma anche all'Occidente di attenuare il gap tecnologico con gli Stati Uniti e comunque sia permetterebbe anche di affrontare alcuni problemi importanti dell'epoca moderna che non potrebbero essere altrimenti risolti in compartimenti stagni in Europa (ad esempio nel terreno dell'ecologia).

II. Vi è dunque la necessità di contemperare la sicurezza e la cooperazione che sono due facce di una stessa realtà politica.

L'Occidente deve avere il coraggio delle proprie impostazioni. Quindi nel momento in cui ricerca un nuovo assetto in Europa e cioè il superamento di quello attuale, non già un intrinseco fenomeno di indebolimento ma per la funzione stessa di una

./.

Ministero degli Affari Esteri

evoluzione che la storia impone in ispecie in Europa, è impossibile redigere un catalogo preciso dei vantaggi e degli svantaggi. Occorre una scelta politica che deve tener conto di questi vantaggi e svantaggi per articolare la propria azione ma che non può fermarsi in uno sterile calcolo di elencazioni che non possono d'altra parte essere matematicamente precisate.

Del resto, questa scelta politica è stata già fatta e su di essa vi è un comune consenso in Europa: non può essere sottovalutata nè ignorata se non si vuole cadere in forme di accademismo e di mancanza di realismo.

Del resto, se non si voleva la cooperazione nè un diverso assetto della sicurezza, cioè se si riteneva necessario mantenere un alto grado di sicurezza al riparo del quale costruire un'Europa occidentale unita ma separata dal resto, bisognava non volere neppure la distensione di cui, in ultima analisi, la cooperazione è la logica ed inevitabile conclusione.

III. I rapporti fra il concetto della sicurezza che l'Europa Occidentale deve mantenere e la CEE non possono avere evidentemente un fondamento su aspetti militari o di forza poichè la CEE di per sè non ha orientamenti o obiettivi militari, ma è una organizzazione che mira alla creazione di un'unità economica e politica.

La distensione potrebbe indebolire lo sforzo di unità se questo sforzo era fondato soltanto sulla difesa (e questo ha permesso la costituzione della NATO), ma non deve indebolire necessariamente lo sforzo per una unificazione politica la cui spinta non nasce da una necessità di difesa verso l'esterno o di chiusura verso l'Esterno, ma da una consapevolezza che è in noi e che

./.

ci ha portato e ci porta a credere che l'unificazione europea sia una necessità di per sé e non in funzione di una difesa verso altri.

Tentare quindi di rifiutare la cooperazione intereuropea (e con l'Est) nel timore che ciò possa indebolire la CEE sembra un grave errore di prospettiva. In primo luogo perchè la distensione di cui la cooperazione è parte integrante o conseguenza inevitabile andrebbe innanzi egualmente anche se la CEE non lo volesse: se dunque la CEE non si adegua a questo processo e non lo accompagna, si giungerebbe all'assurdo che la cooperazione andrebbe avanti contro la CEE ed allora sì che l'indebolimento della CEE e della volontà di unficazione sarebbe evidente.

E' comunque certo, ed evidente, che quando si parla di cooperazione, occorre trovare i modi in cui la Comunità in quanto tale, nel suo attuale periodo di transizione verso il suo ampliamento ed approfondimento, possa collocarsi sia per assicurare il cosiddetto "riconoscimento" della CEE da parte dell'Est sia per non pregiudicare il processo di unificazione.

IV. La politica italiana ha sempre perseguito la cooperazione rendendosi ben conto che essa era una condizione essenziale di una distensione in cui l'Italia credeva alla ricerca di un miglior assetto in Europa ed evitare un contrasto continuo fra blocchi contrapposti. D'altra parte l'Italia ha sempre ritenuto che la cooperazione fosse la parte necessaria del dittico di questo assetto insieme alla sicurezza proprio per garantire alla sicurezza un livello più elevato e non solo un aspetto militare da cui per il processo di disimpegno inevitabile degli Stati Uniti, l'Europa sarebbe uscita pur sempre indebolita.

./.

La Francia, dal canto suo, ha sempre ritenuto che prima di passare a forme di sicurezza o di disimpegno militare era necessario ridurre le tensioni in atto che quella esigenza di difesa militare consigliava e quindi di aumentare la cooperazione: per questo proprio che la Francia è tuttora contraria alla MBFR.

La RFT è convinta che un dialogo Est-Ovest (e una CSCE) non deve esaurirsi nelle questioni della sicurezza, né deve cercare la possibilità di instaurare un lavoro in comune in Europa proprio per consolidare la sicurezza.

V. La CSCE può essere un utile strumento per questa operazione complessa di ricerca di un nuovo assetto. Di per sé certamente la Conferenza non è l'unica via possibile in quanto è uno strumento, uno dei tanti possibili strumenti, non un fine di sé stessa. Distinzione questa che oggi è stata in fondo accettata all'Ovest quanto all'Est.

L'Occidente ha oramai accettato l'idea della Conferenza. Ne ha condizionato l'attuazione alla realizzazione di taluni eventi, che si sono puntualmente verificati forse grazie anche all'atmosfera che il dialogo sulla conferenza ha consentito. L'Occidente quindi oggi non può rifiutare l'ipotesi di una Conferenza e non può addurre altri elementi per evitarla.

Certo, vi sono dei rischi connessi con una conferenza, rischi psicologici e rischi politici ma anche questi non devono essere drammatizzati. Che cos'è in fondo questa conferenza europea? Non è una panacea universale, non risolverà per sempre tutti i problemi, non bisogna quindi avvicinarsi ad essa con speranze eccessive, ma bisogna di converso affrontarla senza eccessivi timori.

./.

Ministero degli Affari Esteri

Probabilmente si ridurrà ad un incontro ad alto livello articolato in forme che è già possibile individuare e che darebbero una notevole dose di garanzie per disinnescare i maggiori pericoli di strumentalizzazione ad esclusivo vantaggio orientale. La conferenza si concluderà presumibilmente in dichiarazioni di principio che miglioreranno il clima in Europa, che si inseriranno con perfetta logica nel processo della distensione iniziato ormai 10 anni or sono ma che non modificheranno forse il fondo dei problemi che rimangono quelli di divisione ideologica, di potenza, di zone d'influenza.

Bisogna quindi accedere alla conferenza con una chiara concezione di quelli che sono i fini ma senza che essa diventi un mito o uno spauracchio che porterebbe a una deformazione della sua stessa natura.

Fine essenziale di una conferenza, giudicato oggi mezzo utile e comunque non procastinabile oltre un certo limite, è proprio quello di contemperare sicurezza e cooperazione. Sugli obiettivi da raggiungere da parte occidentale si potrebbe speculare a lungo, ma forse senza profitto, poichè si tratta di una scelta politica di ampio respiro, non riconducibile ad elencazioni in ogni caso non esaurienti, né sempre convincenti.

VI. Per l'Occidente, gli obiettivi del negoziato Est-Ovest, di cui una conferenza potrebbe essere un'importante ed utile manifestazione, ma non evidentemente né il fine né l'unico mezzo, possono essere i seguenti, che l'Alleanza ha ribadito:

- la ferma determinazione di promuovere iniziative che mirino ad attenuare le tensioni e instaurare un assetto più stabile in Europa ad un livello di sicurezza qualitativamente migliore;

Ministero degli Affari Esteri

b) la necessità che una conferenza non si deve limitare a sanzionare lo status quo territoriale e politico ad esclusivo vantaggio dell'URSS ovvero a proclamare principi già universalmente accettati;

c) la necessità che al riconoscimento delle realtà che interessano l'URSS e i suoi alleati (riconoscimento in larga misura già intervenuto negli ultimi mesi) si accompagni il riconoscimento delle realtà occidentali (Comunità Europea, Unificazione Europea, ecc.), tuttora rifiutato dall'Est.

d) nel presupposto che la distensione in Europa è strettamente collegata alla distensione nel Mediterraneo, il processo distensivo deve portare non solo ad un migliore livello di sicurezza, ma deve anche, e soprattutto, dar vita ad un dialogo europeo più articolato fondato sui principi dell'eguaglianza, della non interferenza e della libera scelta di ciascun popolo.

La Conferenza in particolare dovrebbe costituire di per sè uno strumento per attuare la distensione, anche se le modalità non sono state ancora chiarite nella loro interezza. Rimane comunque fermo che non pare accettabile l'ipotesi di un organismo permanente che costituirebbe una specie di Consiglio Regionale di Sicurezza per l'Europa in quanto essa interpreta l'Europa come entità geografica e non come tessuto politico, con il risultato di escludere gli Stati Uniti.

MODULARIO
A.E. - 3

13/12/1971

MOD. 3 - *U.C.*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ARCHIVIO

Dir.ne .....

Uff. .....

.....

.....

.....

Posizione .....

(9607343) Rich. 62 del 10-6-1970 - Roma, I.P.S. - S. (c. 200.000)

ASSR

alli Austr.

185

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.A.P. - Ufficio II -

Roma, lì 13/12/1971

Telespresso n.052/1222

AMBASCIATE D'ITALIA:

ANKARA-ATENE-BELGRADO-BERNA-BONN-BRUXELLES-BUCAREST-BUDAPEST-
CAIRO-CANBERRA-COPENAGHEN-DUBLINO-HELSINKI-L'AJA-LISBONA-
LONDRA-LUSSEMBURGO-MADRID-MOSCA-NEW DELHI-OSLO-OTTAWA-PARIGI-
PECHINO-PRAGA-SOFIA-STOCCOLMA-TOKIO-VARSAVIA-WASHINGTON.

RAPPR. PERM. D'ITALIA PRESSO LE NAZIONI UNITE - NEW YORK -
RAPPR. PERM. D'ITALIA PRESSO IL CONSIGLIO ATLANTICO - BRUXELLES -
RAPPR. PERM. D'ITALIA PRESSO IL CONSIGLIO D'EUROPA - STRASBURGO -
INTERNAZIONALI

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI - GINEVRA -
Uff. I, IV, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV

DIREZIONE GENERALE AFFARI ECONOMICI - SEDE -

DIREZIONE GENERALE RELAZIONI CULTURALI - SEDE -

SERVIZIO STAMPA - SEDE -

SERVIZIO STORICO E DOCUMENTAZIONE - SEDE -

e, p.c.:

AMBASCIATA D'ITALIA - VIENNA -

OGGETTO: Dichiarazioni Cancelliere austriaco su principali problemi internazionali - Cosiddetto "Piano Kreisky" su collaborazione regionale tra Italia, Austria, Svizzera e Germania Federale.

Si trascrive, per opportuna informazione, quanto comunicato in data 2 e 6 dicembre u.s. dall'Ambasciata in Vienna, relativamente agli argomenti in oggetto:

2.12.1971

""" Ospite dell'associazione stampa estera, Cancelliere Kreisky ha rilasciato alcune interessanti dichiarazioni su prin-

./.

cipali problemi attualità internazionale.

Interrogato da corrispondente "Frankfurter Allgemeine Zeitung" su cosiddetto piano Kreisky, Cancelliere ha ripreso - ma con una nota di cautela - concetti già da lui espressi in occasione incontro con giornalisti italiani, alla vigilia recente visita di Stato: collaborazione regionale tra Italia, Austria, Svizzera e Germania Federale, secondo modelli Benelux e paesi scandinavi, potrebbe dimostrarsi utile per studio e soluzione problemi concreti comuni ai predetti paesi tra i quali ha citato ad esempio comunicazioni e viabilità. Con un accenno anche ai problemi mercato del lavoro, Kreisky ha fatto allusione alla eventualità che anche Jugoslavia venga interessata a prospettive di questa collaborazione. Va ricordato che nei giorni scorsi quotidiano comunista "Volkstimme" si è espresso criticamente contro idea collaborazione tra Austria neutrale e due paesi Nato come Germania ed Italia.

Interrogato poi su attuale congiuntura rapporti Est-Ovest, Kreisky ha auspicato "istituzionalizzazione" Salt che, a suo avviso, sarebbero concepiti da stesse due super-potenze come forma di contatto a lunga scadenza. Rilevando opportunità che importanti questioni disarmo non siano lasciate esclusiva competenza Stati Uniti ed Unione Sovietica, Cancelliere è sembrato caldeggiare creazione di un foro a carattere permanente connesso (korrelat) ai Salt che potrebbe essere rappresentato da conferenza sicurezza e cooperazione europea: è difficilmente pensabile - egli ha argomentato - che CSCE possa esaurire suoi compiti in una sola riunione, mentre non sarebbe da escludere interesse di concepirla come un punto di incontro non contingente tra super-potenze ed altri paesi interessati a sicurezza europea ed a disarmo.

In connessione a CSCE, Kreisky ha anche nuovamente accennato ad opportunità non perdere di vista pericolosità situazione in Medio Oriente che, in un modo o nell'altro, non dovrebbe non essere presa in considerazione anche in tale ambito. In incontro occasionale, Capo di Gabinetto Cancelliere ci ha brevemente commentato concetto che ogni discussione su assetto di pace in Europa non può essere ragionevolmente disgiunta - pur senza parlare di alcuna pregiudiziale - da esame sicurezza in una regione così prossima e vitale per Europa come Mediterraneo. Con ciò Cancelliere ha ripreso un tema a lui caro e per la prima volta sollevato nel gennaio scorso a Strasburgo in concomitanza visita a Mosca Ministro Kirchschlaeger che ebbe allora a rilevare notevoli malumori sovietici. (F,to AILLAUD) """

./.

6.12.1971

""" Piano Kreisky in merito conferenza quadrilaterale austro-svizzero-tedesco-italiana, con partecipazione osservatori jugoslavi, pare troverà avvio su piano partitico. A quanto dettoci da Presidente Internazionale Socialista, Bruno Pittermann, tale conferenza potrebbe aver luogo già in prossimo mese gennaio e vi parteciperebbero rappresentanti socialisti dei sunnominati quattro paesi. Per quanto riguarda Jugoslavia, così ha detto Pittermann, benchè ivi partito socialista non sia legalmente ammesso, tuttavia egli stesso, nella sua qualità di Presidente dell'Internazionale, ha già preso posizione perchè idea Cancelliere Kreisky riunire anche osservatori jugoslavi possa avere attuazione. Sempre secondo Pittermann, questo tipo di riunione socialista a scala regionale, con partecipazione anche di delegati di altri partiti, potrebbe dare nuova vitalità e impulso a funzione Internazionale Socialista. (F.to AILLAUD) g"""

D'ORDINE DEL MINISTRO

188

Ambasciata d'Italia

Vienna

222.01.00

RISERVATO

TELESPRESSO N. 3350

Indirizzato a:

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

- D.G.A.P.
- D.G.A.E.
- D.G.E.A.S. ROMA

AMBASCIATA D'ITALIA BELGRADO

AFFARI POLITICI UFF. 21 DIC. 1971 REGISTRATO IN ARR.

Pos.:

Vienna, addì 16 dicembre 1971

Ogg.: Suggerimenti del Cancelliere Kreisky per una collaborazione mitteleuropea.

Rif.:

Da ultimo con il telegramma n.709 ho ritenuto di segnalare come il Cancelliere Kreisky abbia ritenuto di sollevare nuovamente la sua idea di una collaborazione che, ispirandosi al modello del Benelux, coinvolga l'Austria, l'Italia, la Germania Federale, la Svizzera ed anche la Jugoslavia sulla base dell'opportunità di affrontare la soluzione coordinata di problemi comuni di carattere sociale, economico ed umano. L'intervista concessa al quotidiano socialista "Arbeiter Zeitung" è stata l'ultima manifestazione dell'interesse che il Cancelliere sembra attribuire a questo suo disegno di indubbio significato politico.

L'inclusione della Jugoslavia in questo disegno che in un primo tempo era stata accennata in via di ipotesi, è stata ora ripresa con una certa maggiore convinzione. E' stata pertanto ripresa subito con interesse dall'"Arbeiter Zeitung" la reazione indiretta e di massima positiva, da parte degli jugoslavi, stando almeno al comunicato del settimanale di informazioni belgradese "NIN".

Prendendo spunto da questo commento giornalistico ed anche per raccogliere gli opportuni elementi di giudizio, abbiamo ritenuto di toccare l'argomento con questo Ambasciatore di Jugoslavia, Wosnjak. Egli ci ha confermato che l'iniziativa del Cancelliere Kreisky ha suscitato a Belgrado un indubbio interesse soprattutto per quanto riguarda la disponibili-

GABINETTO 21 DIC. 1971 REGISTRATO

Alleg.

./.

RISERVATO

tà ad aprire un discorso anche sui problemi dell'emigrazione, cui gli jugoslavi sono molto sensibili per la presenza in Austria di più di 100.000 lavoratori emigrati. (E' ovvio che un simile interesse, pur con particolari rifrazioni, non manca da parte italiana ove si pensi a Germania e Svizzera).

Come sua impressione personale l'Ambasciatore Wosnjak tuttavia ha espresso qualche riserva sull'opportunità di includere la Germania Federale e la Svizzera nella sfera di cooperazione auspicata da Kreisky. Questo ampliamento gli sembrava forse prematuro mentre egli vedrebbe più concrete e feconde prospettive in forme di cooperazione che rimanessero limitate ai tre Paesi confinanti Italia, Austria, Jugoslavia, per il patrimonio di esperienze umane già raccolto e per le maggiori affinità e immediatezza di interessi che legano le popolazioni e le regioni dello spazio adriatico-alpino, rispetto alle quali - egli ha sottolineato - Svizzera e Germania assumono obiettivamente una posizione marginale.

In ogni caso un atteggiamento definitivo è ancora in corso di elaborazione a Belgrado e Wosnjak ha concluso augurandosi di potersi tenere ulteriormente in contatto con noi anche per le eventuali indicazioni che fossimo in grado in prosieguo di tempo di fornirgli sul pensiero italiano al riguardo.

Ministero degli Affari Esteri

All'Ambasciata

Caro Ministro,

come d'accordo le invio copia del programma predisposto per la visita del Sig Kashita raccomandatoci vivamente dall'amico Trotta.

Abbiamo telegrafato per sommi capi tale programma a Tanaka ed aspettiamo il benestare sia del Sig Kashita che dell'Ambasciata.

Naturalmente le terrò ulteriormente informato.

Molti cordiali saluti

Fumioni

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
= D.G.A.E. = UFFICIO IX =

TELESPRESSO N. 079/ 22166/c

191

Roma, 26/10/71

Oggetto

ZAMBIA - Visita in Italia del Direttore Generale dell'INDECO, Signor ANDREW KASHITA.

PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
- Gabinetto
- Servizio Stampa
- Ufficio Cons. Dipl.

MINISTERO INTERNO
- Gabinetto
- D.G.P.S. - Div.Aff.Leg. e Doc.
- D.G.P.S. - Affari Generali

MINISTERO DELLE FINANZE
- Gabinetto
- D.G. Dogane

MINISTERO DELLA DIFESA
- Gabinetto
- Stato Maggiore Difesa - SID/USPA

MINISTERO TRASPORTI ED AVIAZ.CIVILE
- Gabinetto
- Aeroporto Fiumicino

MINISTERO INDUSTRIA E COMMERCIO
- Gabinetto
- D.G.P.I. - Servizio P.A.

MINISTERO COMMERCIO ESTERO
- Gabinetto
- D.G. Sviluppo Scambi
- D.G. Accordi Commerciali
- D.G. Valute

MINISTERO PARTECIPAZIONI STATALI
- Gabinetto
- D.G. Affari Economici

QUESTURA DI ROMA - Ufficio Stranieri

(3 copie) ISTITUTO NAZIONALE COMMERCIO ESTERO
- Via Liszt, 21 (EUR)

(3 copie) CONFEDERAZIONE GENERALE INDUSTRIA ITALIANA
- Piazza Venezia, 11
(all'attenzione del Dr. Terraneo) ROMA

CONFEDERAZIONE GENERALE INDUSTRIA ITALIANA
- Delegazione Alta Italia
Via Brisa, 3
(all'attenzione del Dr. Badi) MILANO

./.

GABINETTO DI S.E. IL MINISTRO

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON.LE SALIZZONI

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON.LE PEDINI

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ON.LE BEMPORAD

SEGRETERIA GENERALE

CERIMONIALE - III

D.G. AFFARI POLITICI - Segreteria

D.G. EMIGRAZIONE - Serv.Stranieri - Uff.X

D.G. RELAZIONI CULTURALI - Segreteria

D.G. AFFARI ECONOMICI
- Segreteria
- Ufficio III - V

SERVIZIO STAMPA

UFFICIO DELL'UFFICIALE DI COLLEGAMENTO CON IL MINISTERO DIFESA/SID

COMPAGNIA ITALIANA TURISMO (C.I.T.)
- Filiale Ministero Affari Esteri SEDE

PREFETTURA DI: ROMA = GENOVA = MILANO = BERGAMO = TORINO

ISTITUTO RICOSTRUZIONI INDUSTRIALI (I.R.I.)
- Settore Commercio Estero
  Via Veneto, 89

GRUPPO INDUSTRIE ELETTROMECCANICHE (G.I.E.)
- Via Algardi, 4 MILANO
- Via della Mercede, 33 ROMA

FINMECCANICA - Viale Pilsudski, 92 ROMA

FINSIDER - Via Castro Pretorio, 122 ROMA

SEIFA
- Via Quintino Sella ROMA
- Piazza Duca d'Aosta, 4 MILANO

ENTE NAZIONALE IDROCARBURI (E.NI.)
- Piazza Enrico Mattei, 1 ROMA

ITALCONSULT - Via Giorgione, 163 ROMA (EUR)

OLIVETTI - Piazza di Spagna, 15
(attenzione Dr. Pennacchi) ROMA

OLIVETTI S.p.A.
(attenzione Signora Ferrari) IVREA (Torino)

./.

BANCO DI ROMA - Via del Corso 307 ROMA
FIAT - Via Bissolati, 57 ROMA
PIRELLI - Viale Castro Pretorio, 122 ROMA
ERCOLE MARELLI
- Via dei Tizi, 4 ROMA
- Via Borgonuovo, 24 MILANO
(all'attenzione del Dr. Passerini)
MONTECATINI EDISON
- Via Salandra, 13 ROMA
- Foro Bonaparte, 31 MILANO

MEDIOBANCA
- Piazza di Spagna, 15 ROMA
- Via Filidrammatici, 10 MILANO

ASGEN
- Via Corsica, 21 GENOVA
- Viale Pilsudski, 92
(cortese attenzione Dr. Brugiotti) ROMA

e, p.c.:

AMBASCIATA D'ITALIA LUSAKA

Oggetto: ZAMBIA - Visita in Italia del Direttore Generale dell'INDECO, Signor ANDREW KASHITA.

Lunedì 8 novembre giungerà a Roma Fiumicino con volo AZ 857 delle ore 07,05 il Direttore Generale dell'INDECO, Signor ANDREW KASHITA.

L'INDECO è la finanziaria delle partecipazioni statali della Zambia e può essere paragonata al nostro I.R.I.

Nel periodo della sua permanenza in Italia, il Signor KASHITA sarà accompagnato dai seguenti collaboratori:

- Signor A.D. ZULU - Direttore Esecutivo della RUCOM HOLDINGS GROUP
- Signor D.O. CHUKE - Progettista del Dipartimento Servizi di Sviluppo
- Signor P.S. CHAMUNDA - Assistente personale del Signor KASHITA.

I predetti compiranno un giro di visite ed avranno una serie di colloqui secondo il programma allegato, da cui gli Enti e le Società in indirizzo avranno la conferma degli accordi presi per le vie brevi.

./.

Si prega il Ministero della Difesa - Stato Maggiore Difesa-SID USPA ed il Ministero Industria e Commercio - D.G.P.I. - Servizio P.A., di voler cortesemente disporre, per la parte di propria competenza e per i casi in cui fosse necessario, affinché vengano concesse le autorizzazioni per le visite a stabilimenti ihdustriali.

Si sarà grati alle Autorità doganali ed alle Prefetture in indirizzo se vorranno svolgere il necessario interessamento, presso i competenti Uffici,per le necessarie misure di sicurezza e per quelle cortesie che saranno ritenute opportune nei confronti degli ospiti.

Si prega infine il Servizio Stampa di voler cortesemente fornire ai quotidiani edagli altri mezzi di diffusione quegli elementi che riterrà utili per l'opportuna valorizzazione dell'iniziativa.

D'ORDINE DEL MINISTRO

All.1

PROGRAMMA DELLA VISITA IN ITALIA DEL SOTTOSEGRETARIO AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA DELLA ZAMBIA E DIRETTORE GENERALE DELL'INDECO, SIGNOR ANDREW KASHITA.

8 Novembre 1971
Lunedì

ROMA ore 07,05 — Arrivo a Roma-Fiumicino con volo AZ 857 e trasferimento all'Hotel HILTON

" 16,00 — Colloqui all'ITALCONSULT in Via Giorgione 163

9 Novembre 1971
Martedì

ROMA ore 09,30 — Colloquio al BANCO DI ROMA in Via del Corso, 307.

" 11,30 — Colloquio all'I.R.I. in Via Veneto n.89.

" 16,00 — Colloqui all'ENI-EUR in Piazza Enrico Mattei, 1

10 Novembre 1971
Mercoledì

ROMA ore 09,30 — Colloquio alla MEDIOBANCA

" 18,00 — Partenza in aereo per Milano con volo AZ 040

" 19,10 — Arrivo a Milano ed alloggio all'Hotel de la Ville.

11 Novembre 1971
Giovedì

MILANO ore 09,00 — Colloquio al G.I.E. in Via Algardi, 4

" 10,30 — Visita alla Società RIVA CALZONI

" 13,00 — Colazione offerta dal G.I.E.

" 14,30 — Partenza in auto per Bergamo

" 15,30 — Visita alla Società MAGRINI e rientro a Milano in serata

12 Novembre 1971
Venerdì

MILANO ore 09,30 — Colloquio al Grattacielo PIRELLI

" 15,30 — Visita alla Società Ercole MARELLI a Sesto San Giovanni

13 Novembre 1971

Sabato

MILANO ore 09,00 — Partenza in auto per Bologna

./..

segue 13 novembre

BOLOGNA	ore 10,30	Visita all'EIMA (Esposizione Industriale Macchine Agricole)
	" 13,00	Colazione offerta dall'EIMA
		Rientro a Milano in serata

14 Novembre 1971
Domenica

MILANO		Giornata festiva e gita turistica

15 Novembre 1971
Lunedì

MILANO	ore 09,30	Visita all'E.N.I. a San Donato Milanese
	" 13,00	Colazione offerta dall'E.N.I.
	" 16,00	Colloqui alla Società SEIFA in Piazza Duca d'Aosta, 4

16 Novembre 1971
Martedì

MILANO	mattinata	A disposizione
	pomeriggio	Partenza in auto per Genova ed alloggio all'Hotel SAVOIA

17 Novembre 1971
Mercoledì

GENOVA	ore 09,00	Visita all'ASGEN in Via Corsica, 21
	" 11,00	Visita all'ITALSIDER a Cornigliano
	" 13,00	Colazione offerta dalle due Società
	pomeriggio	Partenza in auto per Torino ed alloggio all'Hotel AMBASCIATORI

./..

18 Novembre 1971
Giovedì

TORINO	ore 09,30	Visita alla FIAT
	" 13,00	Colazione offerta dalla FIAT
		Pomeriggio libero

19 Novembre 1971
Venerdì

TORINO	ore 09,00	Partenza in auto per Ivrea
	" 10,00	Visita alla Società OLIVETTI
	" 13,00	Colazione offerta dalla OLIVETTI
		Rientro nel pomeriggio a Torino
	" 18,50	Partenza per Roma con volo AZ 043
ROMA	" 19,50	Arrivo a Roma-Fiumicino e trasferimento all'Hotel HILTON

20 Novembre 1971
Sabato

ROMA		Mattinata a disposizione
	ore 13,30	Colazione offerta dal Ministero Affari Esteri
	" 23,59	Partenza per Lusaka con volo AZ 848